

INFORMARE

MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

Copertina di Filomena Cesaro ©



**VOCI UNITE PER
GAZA**

FERMIAMO IL GENOCIDIO IN PALESTINA



PETRONE®

ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858

Dal 1858
la nostra terra in un bicchiere



Since 1858, our land in a glass.



www.distilleriapetrone.it

Emilio *il Pasticciere* **SOSTIENE I GIOVANI
DI INFORMARE**
FALLO ANCHE TU!
REDAZIONE@INFORMAREONLINE.COM



In vignetta Nicola ed Emilio Goglia e un giovane volontario di Officina Volturmo



**FORNITORE
UFFICIALE**
REAL CASA DI
BORBONE DELLE
DUE SICILIE



**Registro Imprese
Storiche**
Le Imprese che hanno
fatto la storia d'Italia



Licenziataria Ufficiale
della FIGC



**PARTNER
UFFICIALE**
I CENTENARI
Associazione Aziende
Storiche Familiari Italiane



**GRAN
PREMIO
INTERNAZIONALE
DI VENEZIA**
Best Company of 2019

Lettera aperta ai ragazzi

di Tommaso Morlando

Cari ragazzi,

luglio ha sempre un'aria particolare. Sa di valigie mezze pronte e serate che sembrano non finire mai. Per molti di voi, però, arriva anche dopo una prova importante: **gli esami di maturità**. Una parola grossa, "maturità". Talmente grossa che a volte fa sorridere, perché nessun esame può stabilire davvero quanto una persona sia matura. La maturità vera è un'altra cosa: **arriva a pezzi, spesso attraverso errori, cadute e ripartenze**.

Questo editoriale è per voi. Per chi ha appena chiuso un ciclo di scuola e ha paura di sbagliare, così come per i giovani di Magazine Informare. Non voglio indossare la giacca del maestro. Diffido sempre di chi si mette in cattedra troppo volentieri. Mi sento più vicino a un adulto che ha ancora dentro una parte da ragazzaccio: uno che ha sbagliato parecchio, che qualche porta l'ha presa in faccia e qualche altra l'ha aperta con testardaggine. Non ho titoli accademici, d'accordo. Però questo mi aiuta a parlare con voi senza fingere di essere migliore. E proprio perché voglio parlarvi con sincerità, vi propongo un patto: **niente adulazione e niente prediche**. Voi siete in gamba, spesso molto più svegli di quanto certi adulti siano disposti ad ammettere. Avete strumenti, linguaggi, sensibilità e velocità che la mia generazione non aveva. Sapete attraversare mondi digitali, cogliere sfumature, denunciare ingiustizie, costruire reti. Ma c'è una verità che non va nascosta: **essere giovani non significa sapere tutto**. A volte la giovinezza dà l'illusione di aver capito il mondo proprio mentre lo si sta appena iniziando a conoscere.

Non è una colpa. È successo anche a noi. Quando ero ragazzo, l'esperienza degli anziani mi dava quasi fastidio. Pensavo: "Che cosa avranno mai da insegnarmi?". Mi sembrava che bastasse avere qualche anno in più per diventare noiosi, superati, magari anche un po' rincitrulliti. Poi la vita mi ha spiegato che sbagliavo. Non tutti gli

adulti sono saggi, certo. Ma alcune persone più avanti negli anni custodiscono intuizioni e consigli che possono evitare a un giovane di perdersi inutilmente. Dall'altra parte, però, diciamolo chiaro: **non tutti gli adulti hanno voglia di ascoltare i giovani**. Alcuni sono invecchiati male. Hanno scambiato l'esperienza per superiorità, la prudenza per paura, il ruolo per potere. Guardano i ragazzi dall'alto in basso e dimenticano che anche loro, un tempo, hanno chiesto possibilità. Ecco allora il punto: il dialogo tra generazioni funziona solo se nessuno fa il furbo. I giovani non devono fare i saputelli. Gli adulti non devono fare i padroni del tempo. I ragazzi devono portare curiosità, energia, coraggio. Gli adulti devono offrire ascolto, memoria, responsabilità. In mezzo ci deve stare una cosa semplice e rara: **il rispetto**. Per questo, dopo la maturità scolastica, vorrei augurarvi un'altra maturità: **quella dello sguardo**. Non diventate cinici troppo presto. Le istituzioni, che dovrebbero educare anche attraverso il comportamento, troppo spesso sembrano occupate a difendere privilegi invece che valori. E questo pesa su chi entra nella vita adulta e cerca riferimenti credibili. Ma il cattivo esempio non può diventare un alibi. Se il mondo pubblico appare povero di valore, voi potete comunque costruire valore nelle relazioni, nel lavoro, nello studio, nell'amicizia, nella parola data, nella cura delle cose che contano. **La dignità non si eredita: si pratica**. L'estate, allora, non sia soltanto una pausa. Sia anche un tempo per scegliere e capire chi volete essere. Dopo gli esami, dopo l'ansia, dopo i voti e le attese, concedetevi leggerezza. Ma non confondete la leggerezza con il vuoto. Cercate adulti capaci di ascoltarvi e non abbiate paura di stimare qualcuno. La stima non toglie libertà: la rafforza. E agli adulti, me compreso, va detto con altrettanta franchezza: meritiamecela, questa stima.

INFORMARE
MAGAZINE DI LIBERA INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 279 - LUGLIO 2026

Periodico mensile fondato nel 2002 da **Tommaso Morlando**

Registrato al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n° 678

Direttore Responsabile
Antonio Casaccio

SEDI OPERATIVE

• Piazza delle Feste, 18, 19 e 20
Pinetamare - 81030 - **Castel Volturno (CE)**
• Via Roma, 17 - **Caserta** - Confindustria Caserta, 2° piano

Tel: 0823 18 31 649
E-mail: redazione@informareonline.com
IBAN: IT 83 0030 6974 8731 0000 0001 835

VICEDIRETTORE	GRAPHIC DESIGNER
Donato Di Stasio	Filomena Cesaro
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	ILLUSTRATORI
Stefano Errichelli	Claude Savarese
	Matilde Cannella
CAPOREDATTORI	WEB MASTER
Gianrenzo Orbassano	Vincenzo Marotta
Luca Capone	Gabriele Maione
Luca De Matteis	RESPONSABILE SCIENTIFICO
	Angelo Morlando
SOCIAL MEDIA MANAGER	RESPONSABILE AREA LEGALE
Silvia De Martino	Fabio Russo

HANNO COLLABORATO

Alessandro Giuseppe Terracciano, Alessandro Scotti, Camilla Esposito Alaia, Claudia Maria Campana, Claudio Longobardi, Davide Puzone, Domenico Barbato, Fabio Di Nunno, Francesco Balato, Gianmario Ricciardi, Giuseppe Carbone, Loredana Desiato, Lorenzo Francesco Panico, Maria Grazia Canzano, Mario De Florio, Maurizio Giordano, Piercarmine Cecere, Raffaele Mercaldo, Sole Funaro, Tommaso D'Alterio



© 2025. È vietata la riproduzione (anche parziale) di testi, grafica, foto, immagini e spazi pubblicitari realizzati all'interno del magazine.

Stampa: Tuccillo Arti Grafiche S.r.l. - Cardito (Na)
Chiuso il: 28.06.2026



Scopri i nostri punti
di distribuzione



Garofalo



STORICO PASTIFICIO GAROFALO DAL 1789



STUDIO
LEGALE
RUSSO

Avv. Fabio Russo
Penalista - Foro di S. Maria C. V.

Piazza delle Feste, 17 - Pinetamare
81030 - Castel Volturno

www.studiolegalefabiorusso.it

Socio Fondatore e Sostenitore
da oltre 20 anni



STUDIO

DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
ANTONETTA MORLANDO ROBERTO TRAMAGLIANO MATILDE MONICA

PIAZZA VITTORIA E ROSSI NAPOLI
0810324400

«A NAPOLI RAGAZZI ARMATI ANCHE PER PARIÀ»

Patrizia Imperato, Procuratrice del Tribunale per i Minorenni di Napoli, fotografa l'aumento della devianza minorile

di Donato Di Stasio

BASTA CON LE MORTI DEI GIOVANI

Dopo la morte di **Lorenzo Spasiano**, giovane **21enne di Miano**, assassinato con un colpo d'arma da fuoco all'altezza del torace lo scorso 23 giugno, abbiamo ritenuto necessario intervenire nuovamente sull'argomento della violenza giovanile dedicando due pagine al fenomeno. L'omicidio di un ragazzo nei confronti del quale la parola "perbene" calza a pennello (Lorenzo era incensurato), l'ennesimo verificatosi a Napoli e provincia dagli ultimi anni a questa parte, deve ancora una volta far riflettere su una serie di problematiche e appelli che non possono più rimanere irrisolte o inascoltati. C'è un palese dato di fatto: **la circolazione di armi bianche e non, interessa ormai ragazzini sempre più piccoli**, anche di scuole medie, giovani che riescono con estrema facilità ad entrarne in possesso. Inutile dire che è necessario quantomeno smorzarne la crescita. C'è chi prova già a farlo utilizzando le proprie vesti e i propri poteri, come la Procuratrice **Patrizia Imperato** e **Simona Capone**, fidanzata di Santo Romano.

«Partire da noi, dalla società. Nella vulgata generale si pensa che ai minori non accada mai nulla, che non siano punibili se commettono un reato. Se continuiamo a pensarla in questo modo non ne usciremo più: **questa è la vera prevenzione, far capire a chi sbaglia l'errore commesso con strumenti adeguati**. Già durante l'interrogatorio il minore va sensibilizzato

rispetto alla condotta illecita messa in atto: uno degli obiettivi è proprio cercare di capire perché ha commesso il reato, interfacciarsi con i servizi sociali per comprendere il suo grado di educazione, le sue relazioni socio-ambientali, se va a scuola. Insomma, capire come intervenire».

Ha parlato anche del legame esistente tra giovani e armi. Perché un ragazzo, secondo lei, dovrebbe andarsene in giro armato?

«A volte, durante le udienze, incontriamo minori che affermano di portare armi appresso **per "parià"**. Un coltello può diventare un elemento di vanto, come un orologio o un cellulare. **Molti altri dicono per difesa**, e questo è preoccupante perché significa che i giovani vivono la loro movida come un momento di possibile scontro con coetanei. Credo che i ragazzi non abbiano più un forte senso di appartenenza. Non si riconoscono più in gruppi fatti da sociali relazioni vere e, di conseguenza, cercano dei modelli forti in cui identificarsi. Spesso si tratta di ragazzi che sono anche bravissimi a scuola, e che non vengono da degrado sociale e culturale».

Se avesse a disposizione una somma di denaro da investire sulla prevenzione, dove la punterebbe?

«Negli **spazi di aggregazione**, quelli che sappiano però scovare i loro veri interessi e bisogni. Le racconto un episodio: recentemente sono stata a Buenos Aires. Ho visitato un centro culturale con spazi enormi, dove gli under 25 potevano entrare gratuitamente e che metteva a disposizione una grande sala con tanti computer, una biblioteca pazzesca, uno spazio per fare hip hop, una palestra, un tavolo da ping pong, una sala in cui si recitava, un'altra in cui si cantava.

Sono rimasta incantata. Mi piacerebbe che spazi del genere ci fossero anche nel nostro Paese. Anche la famiglia è cambiata molto rispetto a prima: **le relazioni tra genitori e figli sono diminuite**, e i primi non sono più tanto attenti alle esigenze dei secondi. Infine, sulla scuola, che ha sempre più logiche da impresa: gli insegnanti si sentono poco considerati e maltrattati dallo Stato perché non adeguatamente retribuiti. Si sentono così poco motivati».



PATRIZIA IMPERATO

Magistrato italiano. Dal novembre 2024, ricopre l'incarico di Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli. Ha guidato per diversi anni la Procura per i minorenni di Salerno. **Nella sua carriera si è occupata di criminalità giovanile, coordinando inchieste di rilievo sui conflitti tra i clan di Scampia.**

«SANTO ROMANO NON È UNO DEI TANTI»

La battaglia di **Simona Capone** contro l'oblio e la violenza

di Domenico Barbato

“Cosa sarebbe successo se...?” è una delle domande che spesso l'essere umano si pone. Cosa sarebbe successo **se Santo Romano non avesse deciso quella notte del 1° novembre 2024 di placare una lite scoppiata per una scarpa pestata?** Non lo sappiamo. Potremmo dire che Santo è solo uno dei tanti che ha pagato un prezzo troppo alto per aver difeso un amico. Ma appena la incontriamo, **Simona Capone**, la sua fidanzata, ci tiene a dirlo: **«Santo non è uno dei tanti»**. Simona oggi studia psicologia, sta cercando di rimettere insieme i pezzi, ma soprattutto di **dedicarsi ai bambini e ai ragazzi delle periferie di Napoli**, per evitare che diventino come quel ragazzino, di 17 anni, che ha ucciso Santo.



tutto e per tutto: per questo ho partecipato a tante iniziative e ho pensato fosse una buona idea aprire un podcast, chiamato “Il mondo che vorrei”, per sensibilizzare sull'argomento». Come scritto all'inizio, Simona ha intrapreso un percorso per aiutare ragazzi e adolescenti a prevenire la violenza. «Cerco di lavorare tanto sulla prevenzione, però in un primo momento non ti nego che **quel tipo di persone le ho odiate profondamente**. Le vedevo come responsabili di quel sistema che mi aveva tolto Santo. Per me erano tutti da condannare, ancora prima che commettessero il reato, perché tanto **prima o poi avrebbero fatto piangere altre persone**.

Poi ho capito subito che non era così, e che quei ragazzi non andavano condannati, ma aiutati. Così, fra le altre cose, con loro ho realizzato un documentario, **“Voci di Confine - Crescere a Scampia”**, ed è stato bellissimo. È necessario che questi ragazzi non siano soltanto confinati in quel degrado, in quell'abbandono che vivono quotidianamente».

TRE PASSI

1° novembre 2024 Santo, 19 anni, insieme alla fidanzata e agli amici, doveva passare la serata a Napoli. Prima di dirigersi verso il capoluogo decide di passare fuori al municipio di San Sebastiano al Vesuvio per salutare degli amici. **Tutto precipita quando un suo amico, per errore, calpesta la scarpa di un ragazzo presente lì in piazza.** Il ragazzo “vittima” del pestone si altera, alzando la maglietta per far capire che fosse armato. Le scuse non vengono accettate e i toni non fanno che alzarsi. Santo interviene, decide di difendere l'amico provando a placare gli animi. Il minore da cui era partita la lite estrae la pistola e spara. Silenzio. Nella confusione generale Santo riesce a fare dei passi per raggiungere Simona e gli amici, verso la macchina. **Ne riuscirà a fare solo tre, per poi cadere a terra.** Anche un amico viene ferito, ma non sente nulla, l'adrenalina è tanto forte da permettergli di guidare fino all'ospedale, lo stesso in cui dopo poche ore i Carabinieri daranno la notizia della morte di Santo.

“TUTTI DA CONDANNARE”

La storia di Santo rappresenta ancora molto per il nostro territorio, e questo soprattutto grazie al lavoro di **mamma Mena** e della fidanzata **Simona**, che abbiamo incontrato proprio per parlare di ciò che è accaduto dopo l'omicidio e dopo il processo: «Dopo la morte di Santo, francamente non ho capito più nulla per un grande periodo di tempo, però in vista del processo **ho cercato di incanalare tutte le mie energie**, tutta la mia rabbia, in qualcosa che potesse essere utile. Dopo il processo ho ritenuto si fosse chiuso un cerchio, ma non sopportavo l'idea che Santo rientrasse in un semplice elenco di “vittime di”. Volevo fosse ricordato in

TIMELINE

- Notte tra l'1 e il 2 novembre 2024**
A seguito di una lite, un 17enne estrae la pistola e ferisce mortalmente Santo Romano, che morirà in ospedale.
- 3 novembre 2024**
L'omicida viene fermato dagli investigatori e confessa.
- 25 marzo 2025**
Inizio del processo.
- 29 aprile 2025**
Il Tribunale per i Minorenni di Napoli condanna il 17enne a 18 anni e 8 mesi di reclusione con rito abbreviato.

PLAZA HOTEL
PINEWOOD HOTELS

+ 39 0823 52 30 01
info@plazacaserta.com
Viale Lamberti - 81100 Caserta

@plazacaserta

PARCHEGGIO CARLO III

La storia del contenzioso che ha bloccato i posti auto sotto la Reggia

di Gianrenzo Orbassano

Sul numero di giugno vi avevamo parlato della complicata situazione dei parcheggi di piazza IV Novembre e dell'ex Caserma Pollio, oggi chiusi e al centro di inchieste e relazioni prefettizie che raccontano un sistema di affidamenti opaco. Se per questi due le carte del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere parlano di anomalie nelle concessioni e di società riconducibili a nuclei familiari ritenuti vicini ad ambienti della criminalità organizzata, per quello interrato alla Reggia, il **parcheggio Carlo III**, ci sarebbero dei contenziosi che si protraggono da diverso tempo.

IL NODO CENTRALE

La vicenda dell'ultimo parcheggio oggetto della nostra inchiesta nasce alla fine degli anni Novanta come un progetto di valorizzazione urbana, collegato alla sistemazione dell'area della Reggia e alla riduzione del traffico nel centro cittadino. All'epoca la proprietà dell'area era dell'**Agenzia del Demanio**, mentre il Comune di Caserta agiva come soggetto delegato a seguire le procedure amministrative necessarie alla realizzazione dell'opera. Il progetto venne impostato secondo una formula simile a quello che oggi viene definito project financing: la società privata **Cogein** avrebbe finanziato e costruito il parcheggio con proprie risorse, lo avrebbe gestito per un periodo di tempo concordato e, alla fine della concessione, l'infrastruttura sarebbe tornata nella piena disponibilità pubblica.

Non si trattava soltanto della costruzione di un parcheggio, ma di un **piano più ampio di riorganizzazione della mobilità attorno alla Reggia**. Era infatti previsto anche un piano traffico che avrebbe dovuto convogliare parte del flusso automobilistico all'interno della struttura, alleggerendo la pressione veicolare sulla piazza. Nei primi anni di funzionamento il parcheggio disponeva infatti di due accessi, uno collegato al sottopassaggio vicino alla stazione e un altro dal viale Carlo III. La vicenda amministrativa, però, si complicò nel tempo perché non venne mai perfezionato quello che viene descritto come l'ultimo atto fondamentale del rapporto concessorio: una convenzione finale che avrebbe dovuto disci-



plinare in modo definitivo le modalità di gestione del parcheggio e gli obblighi reciproci tra la società e la parte pubblica. Proprio questa mancanza è diventata il **nodo centrale del contenzioso**.

UNA LUNGA BATTAGLIA

Nel 2012 il Comune di Caserta adottò un provvedimento con cui contestava a Cogein l'assenza di questo titolo definitivo. Da lì iniziò una **lunga battaglia giudiziaria**. Cogein si rivolse al TAR Campania sostenendo le proprie ragioni, ma il TAR diede ragione alla parte pubblica. La società fece allora appello al Consiglio di Stato, che confermò la decisione precedente, ritenendo che il procedimento concessorio non fosse stato completato in modo corretto proprio a causa della mancata stipula della convenzione finale. Nel frattempo, nel 2017, **la proprietà del parcheggio passò ufficialmente dall'Agenzia del Demanio al Comune di Caserta**, che

divenne così direttamente titolare dell'infrastruttura. La controversia però proseguì ancora per anni e arrivò a un nuovo punto critico nel 2023, quando il Comune emise un'**ordinanza di sgombero nei confronti di Cogein**.

La società contestò quel provvedimento sostenendo che il Comune non potesse liberare il parcheggio attraverso un semplice atto amministrativo, ma avrebbe dovuto rivolgersi al giudice civile con una procedura assimilabile a uno sfratto. In un primo momento il TAR respinse questa tesi, ma successivamente il Consiglio di Stato accolse l'appello della società e annullò la decisione del tribunale amministrativo. La questione tornò quindi davanti al TAR, che arrivò comunque alla conclusione che il parcheggio dovesse essere restituito perché detenuto senza un titolo valido. Questa volta la decisione venne confermata definitivamente dal Consiglio di Stato nell'agosto del 2025. A settembre del 2025 il parcheggio è stato quindi liberato da Cogein e riconsegnato al Comune di Caserta. La società non sarebbe più interessata a tornare nella gestione della struttura, ma la vicenda non appare conclusa, perché **Cogein starebbe preparando una nuova azione civile contro il Comune fondata sul principio dell'arricchimento senza causa**.

LA 'PANORAMICA' DI CASERTAVECCHIA

Chiusa da anni la strada che collega il borgo medievale alle altre frazioni collinari

di Maria Grazia Canzano

In provincia di Caserta, arroccata sui Monti Tifatini, la strada **"Panoramica"** sembra sospesa in un limbo, a metà tra la bellezza mozzafiato e l'abbandono più totale. L'arteria che collega il borgo medievale di **Casertavecchia** a **Castel Morrone**, **Puccianiello** e **San Leucio** regala uno dei panorami più incredibili della Campania, capace di far spaziare lo sguardo da Caserta a Napoli e alle sue isole, incorniciate sullo sfondo. Oggi, però, questo scenario da cartolina è interrotto da rifiuti, cartelli di divieto e barriere New Jersey. La Panoramica è chiusa al traffico da tanti anni, vittima del **dissesto idrogeologico** e dell'**immobilismo burocratico**. Tra continui pericoli e automobilisti che transitano indisturbati nonostante il divieto, attualmente ciò che resta di questa strada è lo scempio di un patrimonio dimenticato.

STRADA E DIVIETI

La vicenda, tutt'altro che lineare da ricostruire, sembrerebbe avere origine nel 2011 secondo un comunicato del Comune di Caserta pubblicato ad agosto 2017. Con la delibera di Giunta n.145, nel 2016 il Comune ha approvato "il progetto di fattibilità tecnica ed economica per interventi di risanamento idrogeologico" sui versanti collinari di Casertavecchia. A seguito di eventi meteorologici disastrosi, in cui si verificarono la caduta di alberi e il cedimento di un tratto della parete montuosa, la Polizia Municipale, con **Ordinanza n. 58/2017**, dispose la chiusura immediata al traffico della Panoramica per tutelare l'incolumità pubblica e consentire verifiche sullo stato del terreno. Nonostante il cartello indicasse chiaramente la **chiusura per frana, la strada fino a poco tempo fa continuava a essere percorsa quotidianamente da centinaia di auto, camion, ciclisti e pedoni**. Si registrano diverse tragedie sfiorate: emblematico il caso dell'albero crollato sulla carreggiata pochi secondi prima del passaggio di due automobili. Così, per impedire l'accesso, vennero posizionati blocchi di cemento, un tentativo che durò poco: i manufatti vennero distrutti dai passanti, determinati a continuare il percorso. Un gesto che, forse, voleva anche richiamare l'attenzione delle istituzioni sull'urgenza di intervenire, vista l'importanza logistica della Panoramica. Nel 2018 il Comune ha approvato il progetto definitivo per la messa in sicurezza dei versanti collinari, in continuità con il progetto di fat-



tibilità del 2016. L'intervento prevedeva una spesa complessiva di circa **4,5 milioni di euro** e l'amministrazione puntava ad accedere ai fondi Por Campania Fesr 2014-2020. Nel comunicato si sottolinea come la chiusura della Panoramica stia causando disagi reali ai residenti delle frazioni collinari, per i quali la strada rappresenta l'unica alternativa in caso di interruzioni della via principale. Da allora, però, tutto sembra essersi fermato. **Non risultano progetti aggiornati, né atti che indichino l'avvio dei lavori**. La questione sembra letteralmente chiusa nei cassetti di qualche ufficio pubblico.

LA DENUNCIA DI WWF CASERTA

Oltre alla viabilità ormai completamente compromessa e all'ennesimo new jersey di maggio 2026, il dato più sconcertante è che la Panoramica sia **una discarica a cielo aperto**. La piaga dell'economia sommersa che caratterizza il territorio alimenta sversamenti illeciti di rifiuti: pneumatici, rifiuti speciali e materiali di scarto vengono abbandonati lungo la strada compromettendo un ecosistema già gravemente devastato dagli incendi estivi. Il **Presidente del WWF Caserta, Renato Perillo**, ha dichiarato che «la riforestazione realizzata nei decenni passati si è rivelata profondamente errata: la messa a dimora di pini, specie a crescita rapida ma altamente infiammabile, ha favorito incendi ricorrenti e compromesso il sottobosco. La flora originaria potrebbe rinascere solo se sostenuta da interventi mirati, perché la riforestazione è una scienza con tempi e metodi rigorosi».

Alle parole devono seguire interventi reali: dall'ingegneria naturalistica alla messa in sicurezza. Solo allora la strada Panoramica potrà smettere di essere il simbolo di un patrimonio dimenticato.



Da oltre 50 anni nel mercato aerospaziale

Un riferimento per i produttori italiani ed europei



Adottami

refugio
agro aversano

SEDE DI MONDRAGONE
Località Casella di Chianese snc
Tel. 327.818242
SEDE DI GIULIANO IN CAMPANIA
Località San Giuseppe snc
Tel. 393.9762696

foof

foof.it
mondragone CE
(domitiana km20)
t. 0823 1607931

parco&museo del cane



Castel Volturno (Ce) - via Domitiana km 34,070

 info@ponteamare.it
www.ponteamare.it



UNA VOCE DALLA REGIONE

«DALLA REGIONE ALLA CITTÀ, IL MIO IMPEGNO RESTA AL SERVIZIO DELLA CAMPANIA»

Intervista al consigliere regionale di maggioranza **Nino Simeone**

di **Stefano Errichelli**

Dal Consiglio comunale di Napoli al Consiglio regionale della Campania. Nello scorso novembre, in occasione delle elezioni campane, **Gaetano Simeone**, detto Nino, è stato il più votato della lista **"Fico Presidente"**, a sostegno dell'attuale presidente **Roberto Fico**. Ai nostri microfoni, Simeone ha ripercorso la sua storia politica, ha parlato della nuova esperienza in consiglio regionale, del rapporto con il presidente Fico, della **rottura con Vincenzo De Luca** e delle sfide ancora aperte per Napoli.

Consigliere Simeone, dal Comune di Napoli alla Regione Campania: come giudica il suo percorso politico negli ultimi cinque anni?

«È stato un percorso fatto di tanta fatica, tanto lavoro, soddisfazioni ma anche delusioni, un po' come accade nella vita. Cinque anni fa ero candidato alle Regionali, ma un grave problema di salute mi fermò in piena campagna elettorale. Nonostante tutto mancai l'elezione per appena 500 voti, raccogliendo circa **8mila preferenze**. Questa volta siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo e il mio intento è dare il giusto contributo alla mia comunità, alla città di Napoli e all'intera Campania».

Quali sono le prime iniziative che state portando avanti in Consiglio regionale?

«Abbiamo già presentato diverse proposte. L'ultima riguarda **l'istituzione di una Giornata regionale contro la camorra e per la legalità da celebrare l'11 ottobre**. È un tema a cui tengo molto, considerando le mie origini in un territorio difficile come l'area nord della provincia di Napoli. Stiamo inoltre lavorando a una **proposta di legge per consentire agli agenti di commercio di accedere alle Ztl** nel rispetto delle regole comunali, perché rappresentano una componente importante del tessuto produttivo e non possono essere continuamente penalizzati».

Possiamo dire che lei ha avuto un ruolo importante nella costruzione della coalizione che oggi governa la Campania?

«Con umiltà posso dire di aver fatto il mio dovere. Insieme a **Gaetano Manfredi sono stato tra i primi a credere nel progetto politico che poi ha portato Roberto Fico alla presidenza della Re-**



NINO SIMEONE

Classe 1971, Nino Simeone muove i suoi primi passi in politica da giovanissimo. Nel 2016 viene eletto per la prima volta in Consiglio comunale a Napoli, oggi in carica alla seconda consiliatura. A novembre si candida e viene eletto in Consiglio regionale nella lista "Roberto Fico Presidente", del quale è oggi capogruppo.

gione. Ho avuto il coraggio di rompere alcuni schemi quando tutti guardavano ancora a Vincenzo De Luca come candidato naturale. Ho creduto in questa prospettiva prima di molti altri e oggi mi ritrovo ad essere il capogruppo della lista "Fico Presidente" in Consiglio regionale. Per me è motivo di orgoglio».

Lei è stato vicino a Vincenzo De Luca, poi è arrivata una rottura importante. Oggi che fase politica sta vivendo?

«**Ho cambiato idea sul progetto di De Luca** quando ho capito che molte delle cose condivise in passato non sarebbero state realizzate. Penso, ad esempio, al tema dell'Azienda unica dei trasporti. Mi era stato assicurato che sarebbe stata una priorità, ma così non è stato. Oggi ci troviamo con un sistema ancora più frammentato. **Napoli gestisce il 60% dei movimenti del trasporto pubblico regionale attraverso l'Anm, ma riceve soltanto il 10% dei fondi regionali**. È una questione che intendo affrontare nei prossimi mesi».

Ha ancora un ruolo in Consiglio comunale. Su cosa sta lavorando?

«Sto seguendo con particolare attenzione la **riqualificazione dello stadio Maradona**. Sul fronte dei trasporti, Napoli ha ormai imboccato una strada importante. Nei prossimi anni arriveremo all'aeroporto con la Linea 1 e completeremo nuove stazioni strategiche.

Quando sarà aperta la **stazione di Capodichino** avremo un collegamento diretto tra aeroporto, porto e rete ferroviaria, con effetti enormi sulla mobilità cittadina e metropolitana».

Qual è l'obiettivo che vorrebbe vedere completato?

«**Il completamento dell'anello della metropolitana e l'apertura delle nuove stazioni**. Oggi la Linea 1 trasporta circa 100 milioni di passeggeri pur operando ancora in una situazione non definitiva. Quando tutta la rete sarà completata e potremo utilizzare tutti i treni acquistati, il servizio migliorerà ulteriormente. Vedere aperta la stazione del Centro Direzionale è già stata una grande soddisfazione, perché ha cambiato le abitudini di migliaia di cittadini che oggi scelgono il trasporto pubblico invece dell'auto privata».



HEALTHCARE LAWYERS
AVVOCATO VICTOR GATTO

AL TUO FIANCO IN TUTTI I CASI DI MALASANITÀ

In caso di infezione ospedaliera, errore nell'esecuzione di un'operazione o di un trattamento sanitario, errore diagnostico o terapeutico e per tutti i casi di responsabilità sanitaria rivolgiti ad **Healthcare Lawyers**. Sarai seguito da un team di legali e medici legali con esperienza ultradecennale, che potranno assisterti per tutto il percorso: dalla valutazione documentale fino all'ottenimento del risarcimento.

Contattaci per informazioni, riscontreremo in tempo brevissimi.

 **via Giotto, 70 - 81031 Aversa (Ce)**  info.hl.lawyers@gmail.com

 **3784204967**

 hclawyer.it



POMPEI NON HA ANCORA FINITO DI RACCONTARSI

Un reportage “dietro le quinte” dei cantieri di scavo del Parco

di Alessandro Giuseppe Terracciano e Luca De Matteis

L'errore più comune che si possa commettere è quello di ritenere che la storia di **Pompei** sia una storia già scritta, immortalata sotto la cenere del Vesuvio. Oggi gli archeologi sono ben coscienti di come una simile definizione sia riduttiva. **A quasi duemila anni dalla catastrofe del 79 d.C.**, uno dei più celebri siti archeologici del mondo intero **non ha ancora finito di raccontarsi**. Ed è forse proprio questa la dimensione più autentica di questo luogo: piuttosto che mostrarsi ai visitatori come un museo sospeso nel tempo, si presenta come un complesso di scavi dove il processo di ricerca non si esaurisce mai. Un elemento che è emerso con una forza particolare durante le **Giornate Europee dell'Archeologia** - tenutesi dal 12 al 14 giugno. Occasioni speciali, durante le quali archeologi, restauratori, architetti e ingegneri hanno svelato al pubblico il “dietro le quinte” del loro lavoro, presso cantieri di scavo.



L'INSULA MERIDIONALIS

Tra questi luoghi, normalmente inagibili, si segnala in primis quello della maestosa **Insula Meridionalis**, uno dei più importanti di sempre per l'antica città di Pompei, «non soltanto per estensione, ma anche per l'importo economico che ha permesso di dare il via ai lavori», come ha sottolineato **Antonino Russo**, funzionario-archeologo del Parco e curatore delle visite al cantiere. Gli interventi, dopotutto, hanno come obiettivo la messa in sicurezza di tutto il fronte meridionale della città. Delimitato dalla Villa Imperiale a ovest e dal Quadriportico dei Teatri a est, un tempo questo



quartiere **si affacciava sul Golfo di Napoli e sulla valle del fiume Sarno**. In particolare, la singolarità dell'Insula Meridionalis risiede nelle preziose testimonianze che offre sull'evoluzione urbanistica di Pompei: «Originariamente - ha ricordato Russo - la città era contornata da una **cinta muraria**, dallo scopo difensivo. Quando Pompei fu poi conquistata da Silla, le mura di cinta non avevano più necessità di esistere. Così, il fronte fu interessato da un intenso fenomeno di costruzione, che diede vita a nuovi **ambienti disposti su più livelli**».

LA DOMUS DI GIULIO POLIBIO

Nel versante orientale del Parco, lungo la Via dell'Abbondanza, sorge un altro luogo chiuso al pubblico da circa un ventennio. Si tratta di una delle dimore pompeiane più antiche e importanti di Pompei: **la domus di Giulio Polibio**. Nonostante la casa risalga al II secolo a.C., le indagini condotte sull'impianto originario della domus suggerirebbero di datarla, più precisamente, sul finire del III secolo a.C. Inoltre, è interessante riflettere sul nome al quale fu dedicata questa dimora: Giulio Polibio. «**Un uomo poliedrico**», come ha evidenziato **Annamaria Mauro**, funzionario-architetto del Parco e curatrice delle visite al cantiere. D'altronde, emblema-

tiche sarebbero le iscrizioni elettorali rinvenute nella sua domus e lungo la Via dell'Abbondanza, con le quali Giulio Polibio invitava i pompeiani a votarlo come edile. Il suo nome compare infatti in alcuni “**manifesti**” di **propaganda elettorale**, che confermano i rapporti che ebbe con l'imperatore Nerone. Ora, la casa è interessata da un intervento di restauro incentrato «sull'ambiente del peristilio e sul secondo piano della dimora», nonché sulla futura «riconfigurazione del fronte di scavo della domus», ha spiegato la Mauro.

I GRANAI DEL FORO

Ma spostiamoci nel cuore della vita politica e sociale della città: il Foro. Proprio quest'area ospita un edificio pubblico che conserva, al suo interno, la più grande collezione archeologica dell'antica città. Stiamo parlando dell'area dei **Granai del Foro**, che cela una **quantità di tesori impressionante**. Sono circa 9mila gli oggetti che compongono questa cospicua raccolta di reperti. «**Uno dei più importanti depositi archeologici a vista** - come ha affermato il funzionario-archeologo **Alessandro Russo**, responsabile delle visite dei Granai - che racconterà dei viaggi degli antichi pompeiani che, nell'ambito di un mercato mediterraneo, importavano ed esportavano oggetti di varia fattura». Tra questi si segnalano anfore, corredi da mensa e da dispensa - destinate alla conservazione delle derrate alimentari - terracotta architettonica, lucerne, vetri, utensili in bronzo.

L'INSULA OCCIDENTALIS

Nel corso degli anni, sempre più spiccato è stato l'interesse nutrito dalla ricerca archeologica anche verso una zona extraurbana della città. Si tratta del cosiddetto Suburbio occidentale - meglio noto con il nome di “**Insula Occidentalis**”. Il cantiere di scavo che attualmente insiste sull'area - il cui Responsabile Unico del Progetto è **Elena Gravina** - mira a restituire al pubblico «vari ambienti dell'intero fronte, e in particolare delle straordinarie ville urbane di **Marco Fabio Rufo** e di **Maio Castricio**», ha spiegato Te-



resa Argento, funzionario-restauratore del Parco Archeologico e direttore dei lavori del cantiere.

LA NECROPOLI DI PORTA STABIA

Tra le zone occidentale e meridionale del Parco Archeologico, si cela un altro tesoro storico e architettonico. Appena fuori la Porta Stabia sorge un'area che ha offerto delle straordinarie testimonianze di sepoltura. Esplorata già durante l'intensa campagna di scavi avviata nell'Ottocento a Pompei, **la necropoli di Porta Stabia** è già nota per aver restituito un eccezionale monumento funerario in marmo con la più lunga epigrafe funeraria della città. Ad oggi, il cantiere di scavo che interessa quest'area si è impreziosito per la **scoperta di «una nuova tomba a schola** nel corso dei lavori di irreggimentazione delle acque condotti intorno all'edificio di San Paolino, attuale biblioteca del Parco», ha annunciato il funzionario-architetto del Parco **Crescenzo Mazzuccolo**. Un dato emblematico, «che dimostra come **l'archeologia** sia il **frutto di una sovrapposizione tra antico e moderno**», ha concluso Mazzuccolo.



CASTEL VOLTURNO INAUGURATO IL NUOVO CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA A DESTRA VOLTURNO



Un nuovo tassello si aggiunge al percorso di crescita dei servizi ambientali a **Castel Volturno**. È stato infatti inaugurato, in via Fiume Tronto, in località **Destra Volturno**, il nuovo **Centro Comunale di Raccolta**, una struttura destinata a diventare un punto di riferimento per i cittadini che desiderano conferire correttamente numerose tipologie di rifiuti e contribuire concretamente alla tutela del territorio. Alla cerimonia di inaugurazione, insieme a **WM Magenta**, hanno preso parte il sindaco **Pasquale Marrandino**, rappresentanti dell'Amministrazione comunale e Don Carlo, che ha impartito la benedizione alla nuova struttura, sottolineando simbolicamente il valore di un'opera che guarda al bene della comunità e alla salvaguardia dell'ambiente. Con questa apertura, Castel Volturno può contare su un secondo Centro Comunale di Raccolta, un risultato che testimonia la volontà condivisa tra Amministrazione comunale e WM Magenta di rafforzare la rete dei servizi ambientali e di renderli sempre più vicini alle esigenze dei cittadini. Il nuovo CCR nasce infatti con un obiettivo preciso: **offrire una soluzione pratica ed efficiente per il conferimento di quei rifiuti che, per caratteristiche e dimensioni, non possono essere gestiti attraverso il normale servizio di raccolta porta a porta**. Presso il centro sarà possibile conferire rifiuti ingombranti, tessili, sfalci e potature, vetro, plastica, toner, pile e oli esausti vegetali, favorendo così una gestione più corretta dei materiali e contribuendo ad aumentare la qualità della raccolta differenziata. L'apertura di un nuovo Centro Comunale di Raccolta rappresenta un investimento importante non soltanto sotto il profilo dei servizi, ma anche sotto quello culturale. Mettere a disposizione dei cittadini un'infrastruttura moderna significa infatti offrire uno strumento concreto per **contrastare**

il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, migliorare il decoro urbano e incentivare comportamenti sempre più responsabili nei confronti dell'ambiente. Il centro sarà aperto tutte le mattine, dal lunedì al sabato, dalle ore 8.00 alle ore 14.00. Inoltre, il martedì e il giovedì sarà possibile conferire anche nel pomeriggio, dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Per accedere al servizio sarà sufficiente esibire il proprio codice fiscale, così da consentire una gestione ordinata e corretta dei conferimenti. «L'apertura di questo secondo Centro Comunale di Raccolta rappresenta un passo importante nel percorso che stiamo costruendo insieme al Comune di Castel Volturno - ha dichiarato la dott.ssa **Miriam D'Aiello** - Mettere a disposizione dei cittadini servizi efficienti significa offrire strumenti concreti per migliorare la qualità della raccolta differenziata e la vivibilità del territorio. Ogni conferimento corretto rappresenta un piccolo gesto di responsabilità che produce benefici per l'intera comunità. Tutti insieme possiamo fornire il contributo per una città più pulita, più accogliente e più sostenibile».

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco **Pasquale Marrandino**, che ha evidenziato come la nuova struttura rappresenti "un'importante occasione per i cittadini di Castel Volturno", chiamati a diventare protagonisti di un modello di gestione dei rifiuti sempre più moderno, partecipato e rispettoso dell'ambiente.

L'inaugurazione del nuovo CCR conferma l'impegno di WM Magenta nel promuovere servizi sempre più efficienti e vicini alle comunità amministrative. L'azienda continua infatti a investire non soltanto nella gestione operativa dell'igiene urbana, ma anche nella diffusione di una cultura ambientale fondata sulla partecipazione dei cittadini, sull'educazione e sulla responsabilità condivisa.

Il nuovo Centro Comunale di Raccolta di Destra Volturno rappresenta dunque un'infrastruttura strategica per il futuro della città. Perché una raccolta differenziata più efficiente non dipende soltanto dall'organizzazione dei servizi, ma anche dalla possibilità, offerta ai cittadini, di compiere ogni giorno la scelta giusta. Ed è proprio attraverso servizi come questo che Castel Volturno rafforza il proprio percorso verso un territorio più pulito, più ordinato e più sostenibile.



Ambiente

RAPPORTO SULLO STATO DELLE ACQUE

ISPRA aggiorna il monitoraggio in tutta Italia

di Angelo Morlando

Recentissimo il report n°427/2026 dell'ISPRA i cui autori sono **Francesca Piva, Claudia Vendetti, Francesca Archi, Martina Bussetti e Barbara Lastoria**. 103 pagine suddivise in 7 capitoli, il cui capitolo finale è dedicato ad un'ampia bibliografia. Lo strumento legislativo principale dell'Unione Europea per la protezione e gestione sostenibile delle risorse idriche è la **Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE** (di seguito **DQA**), integrata con altre normative comunitarie come la direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane **2024/3019** - rifusione della **91/271/CEE**, quella per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati da fonte agricola **91/676/CEE**, la direttiva per la valutazione e la gestione del rischio alluvioni **2007/60/CE** o la direttiva per il controllo degli scarichi di sostanze prioritarie **2013/39/UE**.

Nelle acque superficiali sono presenti il Mercurio e i suoi composti, il Benzo(a)pyrene, il Piombo, l'Acido Perfluorooctano Solfonico (PFOS) e suoi derivati e il Nichel.

UNA STRATEGIA COMUNE

L'UE ha stabilito una strategia comune di attuazione della politica comunitaria in materia di acque (**Common Implementation Strategy - CIS**) su una programmazione triennale (l'attuale triennio è quello 2025-2027) e il programma di lavoro è basato su un'organizzazione a tre livelli che prevede la presenza dei Direttori dell'Acqua (**Water Directors - WD**) degli Stati membri, il Gruppo di Coordinamento Strategico (**Strategic Coordination Group - SCG**) e i diversi gruppi di lavoro tecnici (**Working Groups - WG**). In Italia la **DQA** è stata recepita attraverso la parte terza del **d.Lgs. 152/2006** ("Testo Unico Ambientale - TUA"). Il rapporto è basato sulle informazioni del terzo piano di gestione di bacino idrografico e che riguardano, in particolare, la caratterizzazione dei corpi idrici, lo stato ecologico, chimico e quantitativo, le pressioni, gli impatti, gli obiettivi ambientali, le esenzioni e le misure. Per completezza, si citano i dati forniti: "In Italia, su un totale di **7.763 corpi idrici superficiali**, il 43,6% è in **stato/potenziale ecologico** buono o superiore e il 75,1% in **stato chimico** buono. I corpi idrici superficiali che risultano ancora in **stato sconosciuto** sono circa il 10% per lo stato/potenziale ecologico e il 9% per lo stato chimico. Per quanto riguarda lo stato ecologico, le classi inferiori al buono sono distribuite tra un 30% di corpi idrici superficiali in stato sufficiente, un 14% in stato scarso e un 3% in stato cattivo. In Italia le principali sostanze responsabili del fallimento del buono stato chimico delle acque superficiali sono il **Mercurio e i suoi composti, il Benzo(a)pyrene, il Piombo, l'Acido Perfluorooctano Solfonico (PFOS) e suoi derivati e il Nichel**. Emerge inoltre una presenza diffusa di sostanze **PBTu** (ovvero **sostanze ubiquitarie, Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche**), che tuttavia risulta paragonabile a quella nei paesi dell'area Mediterranea, mentre è nettamente inferiore a quella nei paesi dell'area Baltica. Si segnala, infine, la necessità di incrementare, soprattutto per le acque in-



Ing. Angelo Morlando
Esperto in Ingegneria Idraulica



Immagine termografica da Google Earth - Regi Lagni

terne, il monitoraggio delle sostanze prioritarie accumulabili nella matrice biota, come previsto dalla normativa. Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, in Italia, su un totale di 1.007 corpi idrici sotterranei, il 79% è in **stato quantitativo** buono e il 70% in **stato chimico** buono. Rispetto al ciclo di pianificazione precedente, è diminuito notevolmente il numero di corpi idrici sotterranei in stato sconosciuto sia quantitativo che chimico. In particola-

re, le percentuali di corpi idrici sotterranei in stato quantitativo sconosciuto sono passate dal 25% del secondo ciclo di gestione a circa il 2% nel terzo, mentre per lo stato chimico si è passati dal 17,5% al 3%. L'area che presenta in percentuale il maggior numero di corpi idrici sotterranei in stato quantitativo scarso è indubbiamente il **distretto dell'Appennino meridionale** (nel quale ricade anche la regione Campania) con il 42% di corpi idrici sotterranei in stato scarso contro il 19% di valore nazionale; l'area che presenta in percentuale il maggior numero di corpi idrici sotterranei in stato chimico scarso è il distretto della Sicilia. In particolare, i nitrati sono gli inquinanti che fanno fallire il raggiungimento del buono stato chimico in un numero maggiore di corpi idrici sotterranei, seguiti dal triclorometano".

WATER BALANCE

La causa principale dello stato quantitativo scarso delle acque sotterranee è dovuta al **"water balance"**, ovvero alla **condizione per cui non vi è equilibrio in termini di bilancio tra risorsa idrica disponibile e prelievi per usi antropici**. Ciò avviene quando i prelievi, in particolare quelli a lungo termine, producono una diminuzione dei livelli della falda acquifera tale da intaccare la risorsa non rinnovabile. La seconda causa è l'intrusione salina. Riguardo allo stato chimico, la principale causa del non raggiungimento del buono stato nei corpi idrici sotterranei è la presenza di inquinanti, in particolare i nitrati; l'intrusione salina è risultata anche per lo stato chimico, la seconda causa del non raggiungimento dell'obiettivo di qualità. **In conclusione, non vi è conformità tra i risultati raggiunti e gli obiettivi del DQA al 2027**. È ormai acclarato che l'acqua, in tutte le sue fasi e funzioni, è un bene comune prioritario. È altrettanto evidente che costituisce una risorsa limitata, sia per quantità, ma soprattutto per qualità, con necessità improcrastinabili di tutela e miglioramento dello stato attuale, attuando misure preventive eccezionali, affinché la successiva gestione sia durabile e difendibile dalle forti pressioni ed evidenti impatti negativi causati da differenti settori, tra cui non è possibile trascurare anche quello agricolo e turistico, oltre ai ben noti settori industriali. Il processo di pianificazione è da tempo definito e chiaro, ma dovrebbe essere maggiormente dinamico e flessibile, basato su aggiornamenti periodici sempre più affidabili e circostanziati, affinché si verifichino non solo gli obiettivi raggiunti, ma anche per verificare l'efficacia delle misure intraprese. L'Italia deve colmare il divario con il **DQA** con ogni azione utile e tempestiva, affinché sia garantita la resilienza idrica e la salvaguardia della risorsa.



di Luca Capone, Gianrenzo Orbassano e Alessandro Giuseppe Terracciano | ph Loredana Desiato

È iniziato alle ore 18 di sabato 20 giugno in tutta Napoli, ma per noi di Informare è cominciato un po' prima. L'evento **Life for Gaza**, alla sua quarta edizione, lo abbiamo vissuto dall'interno, respirando l'aria dietro le quinte di uno spettacolo che ha visto più di 150 artisti esibirsi a titolo gratuito in solidarietà del popolo più rappresentativo dell'oppressione dei potenti della Terra. Ed era un'aria che sapeva di solidarietà, sensibilità ed empatia.

La giornata vera e propria è partita con l'incontro-dibattito intitolato **«Contro la guerra»**, un tavolo di confronto internazionale che ha visto la partecipazione dell'ex Sindaco **Luigi de Magistris**, delle deputate **Isabel Serra Sanchez** (Podemos) e **Gabrielle Cathala** (La France Insoumise), di **Giuliano Granato** (Potere al Popolo) e del palestinese **Mohammed Khatib**, moderato dal giornalista de Il Fatto Quotidiano **Alessandro Mantovani**, membro della **Global Sumud Flotilla**. C'è poi stato anche il collegamento della relatrice Onu **Francesca Albanese**, che ha evidenziato gli interessi economici delle grandi multinazionali dietro al genocidio. In seguito, si è dato il via allo spettacolo vero e proprio, che ha visto sul palco sia cantanti e band come i **Foja**, **Roberto Colella**, **Greta Zuccoli**, **Giovanni Block**, **Vesuviano**, **Piotta** ma anche attori come **Lino Musella**, **Fabrizio Gifuni** e **Sonia Bermagasco**, autori di monologhi meravigliosi.

Ma Life for Gaza non è stato solo questo. Sul finale, infatti, si è dato vita ad uno spiacevole evento fuori programma: sul palco ci sono i **Bisca** e il cantante **Sergio Maglietta** sta recitando un monologo, quando all'improvviso l'audio salta. No, non è un problema tecnico. È l'applicazione del **T.U.L.P.S.** (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) che prevede che a mezzanotte la musica taccia. E i gestori del Parco San Laise hanno ritenuto opportuno seguire il regolamento. Non poche le polemiche: il pubblico, supportato dallo stesso frontman dei Bisca, ha iniziato a scagliarsi contro i gestori e contro il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi per la fiscalità eccessiva che ha spezzato un'atmosfera di pace e solidarietà. La pillola amara è stata quantomeno addolcita da uno spettacolo improvvisato del gruppo **Sound from Kelelé**, tra tamburi e balli, in barba ad ogni regolamento.

LE PAROLE DI CLAUDIO DE MAGISTRIS

Life For Gaza è diventata in pochi anni una delle più importanti esperienze di mobilitazione culturale e civile dedicate alla Palestina. Il percorso non poteva non partire da Napoli: dal primo grande concerto del 25 febbraio 2024 al Palapartenope, che raccolse oltre 6mila partecipanti e 42mila euro destinati a organizzazioni sanitarie impegnate a Gaza, fino alla quarta edizione, organizzate da **Claudio de Magistris**.

Come nasce Life For Gaza?

«Nel 2023 abbiamo sentito tutti la necessità di fare qualcosa per il popolo palestinese, per alzare l'attenzione mediatica e provare a rompere quella cappa di silenzio che c'era sull'argomento. Da lì è nata l'idea di organizzare un evento pubblico **coinvolgendo artisti, attori e protagonisti del mondo dello spettacolo**. Abbiamo subito riscontrato una grande disponibilità. È stata la dimostrazione che la voglia di partecipare c'era ed era molto forte. Napoli ha una storia particolare, una tradizione di attenzione verso i popoli oppressi e verso le ingiustizie. Quando viene chiamata a reagire, risponde con forza e generosità».

A chi sarà destinato il ricavato dell'evento del 20 giugno?

«Abbiamo deciso di devolvere i fondi all'**Associazione Gazzella Onlus**, che opera nei territori palestinesi e nei campi profughi. In questo momento sta lavorando alla **realizzazione di strutture scolastiche temporanee**, delle tensostrutture che consentano ai ragazzi di continuare a studiare nonostante la distruzione delle scuole. Ci farebbe piacere con altre iniziative dare un sostegno anche a giovani palestinesi arrivati a Napoli dalla Striscia di Gaza».

Che contributo pensa abbia dato Life For Gaza?

«Il contributo più importante non è solo quello economico: le necessità nei territori palestinesi sono enormi e le raccolte fondi rappresentano una piccola goccia.

Credo però che siamo riusciti anche a incidere sul piano della sensibilizzazione, contribuendo a rompere il silenzio mediatico e a **mantenere alta l'attenzione sulla tragedia in corso**. Ci piace pensare di aver dato un piccolo contributo affinché questo tema venisse affrontato in modo diverso anche nel dibattito pubblico nazionale».

IL RACCONTO DALLA FLOTILLA

Dario Carotenuto, deputato del Movimento 5 Stelle, ha preso parte della **Global Sumud Flotilla**, missione internazionale nata per rompere il silenzio sul dramma umanitario palestinese. Un'esperienza che il parlamentare napoletano ci ha raccontato ripercorrendo le ragioni della sua scelta.

Com'era la vita a bordo della Kasri Sadabat?

«Sono partito dalla Turchia a metà maggio e mi sono imbarcato sulla Kasri Sadabat, una nave della Global Sumud Flotilla sulla quale viaggiava anche l'inviato del Fatto Quotidiano **Alessandro Mantovani**. Il mare, soprattutto nei primi giorni, era molto agitato. Abbiamo dovuto modificare la rotta e fermarci su un'isola greca per risolvere alcuni problemi tecnici che avevano coinvolto diverse imbarcazioni.

Successivamente siamo ripartiti e la navigazione è proseguita in condizioni leggermente migliori. Eravamo circa venti persone su una barca che disponeva di pochi posti letto. Ho scelto di vivere quell'esperienza esattamente come gli altri attivisti, senza privilegi. Dormivo sul ponte e non in una cabina riservata. Il mare non è mai stato veramente calmo e per chi, come me, non aveva grande esperienza di navigazione, non è stato semplice. Però si è creato un forte spirito di condivisione».

Quale risultato concreto ha prodotto la Flotilla?

«A mio giudizio un risultato straordinario. **Oggi si parla finalmente di sanzioni contro Ben Gvir e contro altri esponenti del governo israeliano**. Si discute apertamente di responsabilità politiche che fino a pochi mesi fa sembravano intoccabili. Mi aspetterei che si sanzionasse anche Netanyahu visto che lui stesso ha rivendicato pubblicamente le operazioni di intercettazione delle imbarcazioni. Bisogna sottolineare che quei sequestri sono avvenuti in acque internazionali e che siano stati privi di qualsiasi legittimità. Attivisti e cittadini italiani sono stati sequestrati e, come emerso da diverse testimonianze, sottoposti anche a torture. Se oggi ne parla così anche il nostro Ministro degli Esteri Tajani, significa che qualcosa è cambiato».



OMAR SULEIMAN

REGISTA, ATTORE E ATTIVISTA PALESTINESE

«Life for Gaza è nato come mezzo di denuncia politica del genocidio e per rivendicare i sacrosanti diritti del popolo palestinese all'indipendenza, ad esercitare i propri diritti nella propria terra. Il nostro obiettivo principale è quello di chiedere al governo italiano, ma anche alla nostra amministrazione comunale, di denunciare il genocidio e riconoscere i diritti palestinesi».



LE VOCI DEGLI ARTISTI

Umanità. Libertà. Responsabilità.

di Camilla Esposito Alaia, Luca De Matteis | ph Loredana Desiato

LUIGI DE MAGISTRIS

«I governanti opprimono, cercano le guerre, ci riarmano; i popoli, invece, vogliono vivere, vogliono la pace, vogliono la solidarietà, l'umanità, la fratellanza. È una sfida di civiltà, che vede fronteggiarsi da un lato la civiltà dell'odio e dall'altro la civiltà dell'amore».



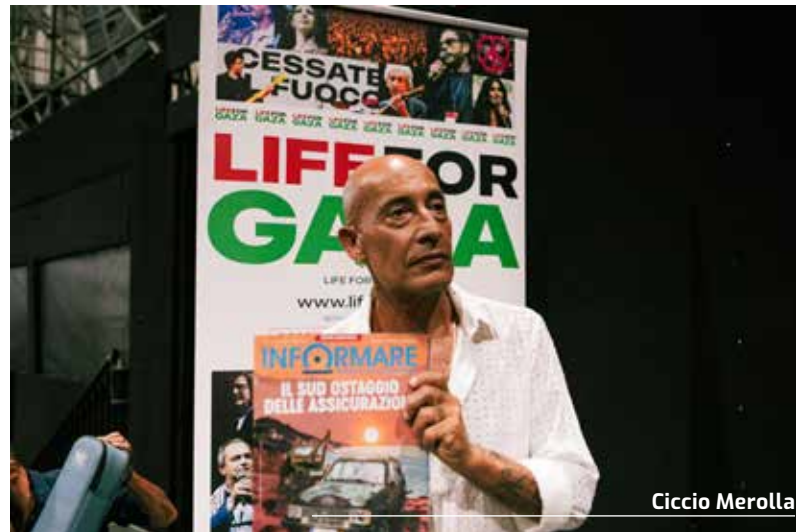
Luigi De Magistris

VESUVIANO

«Schierarsi con il popolo palestinese, per me, è la conseguenza naturale della mia prima professione, quella del medico: stare vicino ai più deboli, a chi, in questo momento, è vessato da un genocidio che ormai è conclamato su più fronti».

GIOVANNI BLOCK

«Nel momento in cui compaiono sui nostri social del cazzo - tra un gattino e una patatina fritta - le immagini di un bambino che ha perso le braccia o ancora di un bambino morto in braccio alla madre, penso sia giusto domandarsi se vogliamo chiederci di essere umani oppure no. La scelta è diventata molto più netta e incisiva: vogliamo essere umani o no?».



Ciccio Merolla

DADÀ

«Nelle mie canzoni ho capito, nel tempo e grazie anche al pubblico, che ritornano due elementi fondamentali: la libertà e l'identità. "Essere umano" significa avere il diritto di essere, in tutte le sue sfumature e in tutti i suoi luoghi».

GRETA ZUCCOLI

«Ho sempre avuto grande interesse per le questioni del mondo che ci riguardano. Credo che sia necessario, lo sento forte e lo faccio attraverso la mia musica. Napoli è una città che non si volta mai dall'altra parte. È sempre stata una grande lezione. È una città che si schiera ed è molto vicina al popolo palestinese. Sono orgogliosa della mia città».



Greta Zuccoli

LINO MUSELLA

«È importante continuare a parlare di Palestina e mantenere alta l'attenzione su Gaza, anche se le notizie ci continuano a raccontare il peggio che avviene e che si estende. Per me, ci si deve schierare innanzitutto come persone, come cittadini. È questo che fa veramente la differenza».



Lino Musella

FABRIZIO GIFUNI

«Sono molto importanti tutte le occasioni che si creano per parlare di Palestina, per parlare di genocidio, per parlare di una situazione intollerabile che continua ogni giorno sotto i nostri occhi. Questa è una questione di civiltà, di umanità. Io ho sempre preso posizione per i diritti umani, al di là delle mie idee. Certo, non impongo nulla a nessuno: se qualcuno non si sente di prendere posizione non è obbligato. Deve valere però anche il contrario: parlare non dovrebbe infastidire nessuno».



Fabrizio Gifuni

MORENA CHIARA

«La repressione assume varie forme. Anche noi artisti di strada la viviamo, in modi diversi. Ogni volta che si parla di silenziare la libertà di espressione, io ci sono. Per me l'essere umano è anche arte. Mi sento parte del genere umano. Se tutti lo facessimo, ognuno nel suo piccolo farebbe la differenza».

PIOTTA

«Non è una questione politica, è molto prima della politica: è essere e restare umani. Ci sono persone potenti che non conoscono il concetto di umanità. Di fronte a certe immagini e scene di bambini, non so come si possa restare freddi, indifferenti. Uso un termine che utilizzerebbe un bambino: come si fa ad essere così cattivi?».

CICCIO MEROLLA

«Chi fa il mio lavoro ha il dovere di sensibilizzare il cuore delle persone. È assurdo che nel 2026 si parli ancora di guerre. Da una parte l'uomo va su Marte, dall'altra ci sono carri armati e missili per impossessarsi di terre che sono di tutti».

TARTAGLIA – JOVINE – CASO

«Dal punto di vista politico e sociale, si è perso qualsiasi rispetto del diritto internazionale negli ultimi anni. Noi oggi parliamo di Gaza, ma anche del Libano e di altri conflitti. Speriamo che un giorno momenti come questo si trasformino in una festa, ma per arrivarci serve ancora consapevolezza e un cambiamento reale».

DARIO SANSONE

«A Gaza l'orrore non è finito. Life for Gaza è un'opportunità fondamentale per dare un senso a quello che faccio. Queste manifestazioni ci permettono, in un momento difficile, di fare qualcosa di concreto e di dare alla musica il potere di fare comunità, di offrire l'occasione di trasformare delle canzoni e delle esibizioni in qualcosa che possa trasformare l'umanità».



Tony La Picciarella

Dario Sansone



La redazione di Informare presente all'evento

ROBERTO COLELLA

«Eventi di questo tipo nascono anche per scardinare la falsa idea secondo cui chi fa musica debba esclusivamente fare musica e intrattenimento. Sono fermamente convinto che ci sia bisogno di prendere posizioni pubblicamente in maniera chiara contro quella che è una deriva criminale della nostra epoca. Bob Marley diceva che ci sono tante persone che lavorano affinché il mondo sia peggiore... se noi ci prendiamo un giorno di pausa, siamo finiti!».





MASSERIA
FALCO
COUNTRY • GLAM • LOVE

La cornice del tuo
amore



masseriafalco.it

COME **012FACTORY** STA RIDISEGNANDO L'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE E DEL TERRITORIO

di Antonio Casaccio e Maria Grazia Canzano

Dal panorama imprenditoriale casertano emerge **012factory S.p.A. Società Benefit**, un'eccellenza del territorio che supporta startup e aziende tradizionali. Certificata **B Corp** e riconosciuta dal **Mimit**, 012factory è una **fabbrica di imprese** che accompagna le realtà imprenditoriali in nascita, evoluzione e consolidamento della propria posizione sul mercato. Un **incubatore certificato**, **academy imprenditoriale** ed un **polo d'innovazione** focalizzato sul rilancio e la digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Le certificazioni internazionali la confermano come **Sistema di Gestione dell'Innovazione, della Qualità e per la Parità di Genere**. Inoltre, ha modellizzato un approccio che ha definito **Peer Innovation®**, arrivando a dare impulso alla costituzione della prima società consortile italiana di imprese innovative dal nome 012Tech. Ma per comprendere a fondo questa realtà, abbiamo incontrato **Sebastian Caputo**, CEO di 012factory.

Come nasce 012factory?

«Nasce nel 2014 da un gruppo di ragazzi che volevano cambiare la narrativa di questo territorio. 012Academy nasce per permettere agli imprenditori di fare il passo successivo. Eravamo un'associazione che si riunì per la prima volta a Villa Vitrone riscuotendo un gran successo. L'evento finale si tenne alla Reggia di Caserta, all'epoca forse uno dei più grandi nella storia dell'innovazione in Italia. Già dalla prima edizione nacquero un paio di brevetti e alcune importanti startup».

Cosa significa essere un incubatore certificato e un centro di trasferimento tecnologico?

«Noi prendiamo il mondo dell'innovazione e lo riversiamo dalle realtà più piccole a quelle più grandi. Replicare il modello americano della scalata aziendale in Italia è difficile perché **la nostra economia poggia su piccole aziende**, è molto più giusto continuare a fare innovazione attraverso travasi».

Qual è l'attuale valutazione di Caserta in termini di economia di imprese e di valorizzazione delle aziende locali?

«Caserta ha l'area industriale più grande del Mezzogiorno ma il problema è la comunicazione, cioè non si conoscono le eccellenze di questo territorio. **Inoltre intere generazioni vanno via dal capoluogo perché privo di servizi essenziali**».

Sebastian Caputo



In una città dall'enorme potenziale ma che va verso il fallimento, in quale misura c'è responsabilità pubblica e/o del tessuto imprenditoriale?

«La responsabilità è solo pubblica. Questo territorio era la Brianza del Sud e la Cassa del Mezzogiorno aveva attirato le multinazionali, andate via una volta terminati i fondi. Le aziende si spostano se non crei nulla intorno. Ci sono imprenditori eccelsi, **occorrerebbe costruire delle condizioni favorevoli per trattenerli**».

Quindi a Caserta basterebbe poco vista la base solida a livello aziendale ed energetica?

«Non lo so se per Caserta è finita. Il territorio si riprende con il capitale umano e in questo caso è andato via. Siamo tra le ultime province italiane su tutti i parametri».

Che apporto sociale dà 012factory a questo territorio visto il clima difficile in cui operare?

«Come Società Benefit e B Corp certificata, **sosteniamo numerose realtà di Terzo Settore**, offriamo percorsi di formazione gratuita e incontriamo molti giovani.

Siamo nati come associazione, diventati una startup innovativa, poi una Spa Società Benefit e dal 2022 abbiamo la certificazione B Corp. E i nostri 012Hub si trovano in diverse città d'Italia».

Qual è la valutazione sul rapporto tra centri e periferie in merito all'innovazione?

«L'innovazione si fa anche per **contaminazione**. In Italia, l'innovazione parte dalle nostre tradizioni. Il 75% dei fondi di investimento sono destinati alla Lombardia ed è per questo che al Sud occorre fare innovazione con la tradizione, una logica che vale sia per il centro che per la periferia».

Qual è il tuo traguardo professionale più importante?

«Non lo abbiamo ancora raggiunto. Vorremmo

ad esempio che 012factory diventasse il player più riconosciuto in Italia».

Cosa senti di dire ai giovani che decidono di partire e a chi vuole restare?

«I ragazzi dovrebbero scegliere ciò che piace senza pensare di fare un determinato percorso di studi per l'output che porta al lavoro. La parte tecnica viene sempre più superata, occorrerebbe avere una visione d'insieme, come nel mondo umanistico».

012
factory



STUDENTATI DI “LUSSO”

A Napoli arrivano i finanziamenti del PNRR con prezzi da resort

di Luca Capone

Il 27 marzo del 2024 furono aperte le candidature del **Bando Housing**: grazie ad uno stanziamento di circa 1,2 miliardi di euro, soggetti pubblici, privati ed ecclesiastici avevano la possibilità di candidarsi per svolgere **attività di gestione di residenze o alloggi per studenti universitari finalizzato alla creazione di 60milaposti letto entro il 2026**. L'obiettivo dichiarato era quello di contrastare i dati sempre più preoccupanti del caro affitti per gli studenti universitari. Napoli, infatti, ha visto negli ultimi sei anni **un aumento del 36% del costo per una stanza singola**, come emerge dall'ultima analisi di **Immobiliare.it Insights**. Sembrava un segnale positivo, dunque, che la Campania si sia attestata come la Regione con il più alto numero di richieste per posti letto. **Ma dopo due anni quali sono i risultati?**

IL BANDO

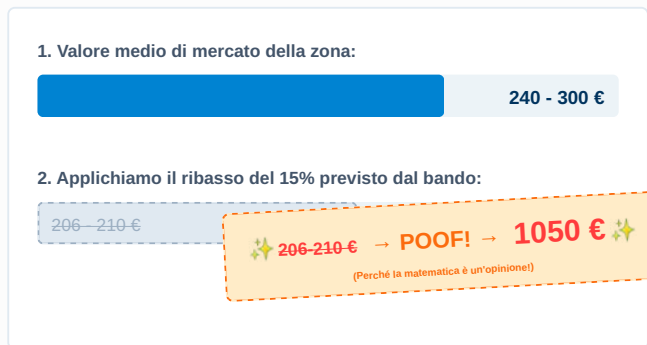
Il bando ha subito una modifica con un'ordinanza del 21 maggio scorso, che ha comportato un taglio di circa il 50% sia dei posti letto che dei fondi previsti inizialmente. Tuttavia, le regole per la distribuzione di questi sono rimaste le stesse: **il finanziamento è pari a 19.966,66 euro per ogni nuovo posto letto**; almeno il 30% dei posti letto deve essere assegnato a prezzi calmierati a studenti provenienti da graduatorie predisposte dagli Enti per il diritto allo studio. Per il restante 70% dei posti letto, l'ente gestore dovrebbe imporre tariffe ridotte almeno del 15% rispetto al valore medio di mercato nella zona di riferimento. Un altro dato da non tralasciare è **il vincolo di destinazione d'uso degli immobili, fissato a 12 anni**. E dopo cosa succede? Lo studentato finanziato dall'Unione Europea ritorna un semplice immobile nelle mani del proprietario, completamente libero di farne ciò che vuole.

AFFITTI SUPERIORI AL VALORE MEDIO

Dal 2024 ad oggi, degli studentati finanziati con i fondi del PNRR solo uno ne è stato completato ed è già in uso a Napoli. Parliamo di **Campus X**, lo studentato privato nei pressi di Piazza Garibaldi. Noi di Informare abbiamo fatto richiesta, come studenti universitari, per una stanza nella residenza. I prezzi che ci hanno esposto partono da 630 euro al mese per 16 metri quadrati di stanza, 640

L'Incredibile Matematica Immobiliare

Studio scientifico (?) sui prezzi in Via Galileo Ferraris



"Un calcolo lineare impeccabile: togli il 15%, aggiungi un pizzico di magia di mercato, ed ecco che 200 diventa felicemente 1050 senza alcun motivo logico apparente."

per una stanza condivisa e 1050 per un monolocale. **Ma non dovevano essere ribassati del 15% rispetto al valore medio di mercato?** Il prezzo medio per una stanza singola nel quartiere si attesterebbe attorno ai 400 euro al mese. Per un altro studentato ora in costruzione al Centro Direzionale, sempre affidato ad un privato, si prospettano prezzi simili. La risposta è semplice, e non si tratta di una violazione del bando: **l'imposizione del ribasso del 15% può essere infatti facilmente aggirata**. Come? Il valore medio di mercato non varia solo a seconda del quartiere, ma aumenta in base ai servizi offerti. Ed infatti Campus X offre un'infinità di servizi, dalla palestra alla sala cinema, ai quali non è possibile sottrarsi e che fanno lievitare i prezzi.

È fondamentalmente questo il punto al centro della questione, come ci spiega anche **Sofia Aisoni**, attivista della rete cittadini **Set - Resta Abitante**: «Le camere in affitto diventano sempre più proibitive e gli studentati dovrebbero essere fatti per agevolare in qualche modo questa barriera, ma attualmente ci ritroviamo con studentati che offrono infiniti servizi tranne l'accessibilità del prezzo. Questa situazione sarebbe evitabile semplicemente spostando più nel pubblico ciò che attualmente è dedito solo alla pura speculazione». Una sensazione che ci è stata trasmessa anche dal "pubblico" stesso. Abbiamo contattato il consigliere d'amministrazione Adisurc **Matteo Grilli**, che ha lamentato proprio la difficoltà per gli enti pubblici nel competere in questo bando: «È evidente che ci sia un quadro normativo che, per come è ideato anche a livello di tempistiche, impone per forza che ci si debba affidare soprattutto ai privati. **Il pubblico ha tutta una serie di problemi burocratici a cui deve sottostare e sicuramente non ci mette due anni, che è stata la durata del bando**. Un privato ci mette 12-18 mesi e ha molto più margine di manovra». Al netto di ciò, Adisurc ha diverse strutture candidate e nei prossimi anni l'obiettivo è avere 1000 nuovi posti letto. Una (piccola) buona notizia dopo un bando che sta destando non pochi dubbi, a causa di una ricerca di attrattività per i privati che ha preso troppo spazio rispetto alla missione originaria della riforma, l'abbattimento dei costi affitto.

AROUND CE

La rubrica di Informare Caserta che racconta da un punto di vista musicale, artistico e culturale aneddoti, riflessioni, curiosità, il passato e il futuro del territorio.

LA MUSICA PUÒ FARE!

di Gianrenzo Orbassano

Fare musica in provincia di Caserta, dal basso, senza grandi produzioni o sostegni economici, è forse la tredicesima fatica di Ercole. E con "fare musica" non intendo soltanto chi sale su un palco, ma anche e soprattutto chi si impegna a creare occasioni di incontro, spazi di condivisione e momenti in cui le persone possano ritrovarsi attorno a ciò che la musica rappresenta: cultura e **partecipazione**. Spesso dietro questi eventi ci sono volontari che credono ostinatamente nel valore della comunità e continuano a resistere all'idea che solo ciò che produce profitto meriti di esistere. È giusto citarli e sostenerli, perché il loro lavoro contribuisce a mantenere vivo un territorio che di musica, e più in generale di cultura, ha un disperato bisogno. Un esempio è quello dei ragazzi del **Club 33 Giri** che, con l'undicesima edizione de **La Musica può Fare**, sono riusciti a portare in provincia di Caserta una cantautrice come **Birtheh**, artista raffinata e intensa di cui sentiremo parlare ancora a lungo: «La grande soddisfazione è quella che riguarda la risposta del pubblico. C'è sempre tantissima gente che ha proprio voglia di situazioni come questa», racconta **Roberta Cacciapuoti**, tra le fondatrici del festival. Ed è forse proprio

qui che si misura il valore di esperienze simili: nella capacità di dimostrare che un bisogno culturale esiste ancora, nonostante tutto. In territori spesso raccontati solo attraverso le loro fragilità, iniziative come questa ricordano che c'è una comunità che continua a chiedere occasioni di incontro, ascolto e bellezza. E finché ci sarà qualcuno disposto a costruirle, anche con strumenti spesso insufficienti ma molto entusiasmo, la musica continuerà a essere non soltanto intrattenimento, ma un piccolo e prezioso atto di resistenza collettiva.



Birtheh sul palco de La Musica può Fare
foto di Diego Dentale

LA RIVOLTA DEL PALLONE A CASERTA

di Gianmario Ricciardi

Nel clima di festeggiamenti sportivi - che la nostra città non vive spesso - vale la pena ricordare un evento sconvolgente che travolse Caserta in un settembre di 56 anni fa. Nel campionato di Serie C 1968-69, nessuna squadra aveva potuto tenere testa alla Casertana: trascinata dallo storico bomber **Marco Fazzi**, la squadra cittadina aveva conquistato sul campo la sua prima storica promozione in Serie B ai danni del Taranto, con due punti in meno. A luglio, però, il presidente del Taranto, Michele Di Maggio, accusa ufficialmente la Casertana di aver combinato la vittoria per 0-1 in casa del Trapani, servendosi anche della iniziale ammissione del giocatore trapanese Renato De Togni. L'8 settembre arriva però la sentenza: **la**



Una formazione della Casertana 1967-68, che disputò il campionato di serie C (foto da www.casertana.sitiwebs.com)

Casertana avrebbe scontato 6 punti di penalità nello stesso campionato, perdendo l'accesso alla categoria cadetta. In seguito, si appurò che era stato lo stesso Di Maggio ad elargire due milioni e mezzo di lire a De Togni, in cambio della sua (falsa) confessione. Appena arrivato l'annuncio della penalità, la giunta comunale del sindaco **Salvatore Di Nardo** invitò pubblicamente la cittadinanza a protestare con ogni mezzo consentito. Subito furono presi d'assalto negozi e uffici, e la circolazione fu bloccata; più tardi fu presa di mira la stazione ferroviaria e nel pomeriggio fu preso d'assalto il casello di Caserta Nord, mentre gli scontri in centro continuarono. Il provvedimento non fu revocato, ma Caserta, per due giorni, provò a far valere la propria voce.

FARMACIA COPPOLA
Tel. 0823 76 49 09
VIA NUOVA 25 - CASTEL VOLTURNO (CE)

FARMACIA PASSARELLI
Tel. 081 509 38 74
VIA DEGLI OLEANDRI, ED.1 - CASTEL VOLTURNO (CE)

PARTNER COMMERCIALE
SSC NAPOLI
2019 - 2020

FARMACIA COPPOLA-PASSARELLI
333 98 80 568
@farmaciacoppolapassarelli

Studio Gravino
CONSULENZA FISCALE

REDAZIONE CONTABILITÀ ED ASSISTENZA FISCALE PER DITTE INDIVIDUALI, SOCIETÀ DI PERSONE, SOCIETÀ DI CAPITALI ED ASSOCIAZIONI, VALUTAZIONE ED ASSISTENZA PER RICHIESTA CREDITI D'IMPOSTA, ANALISI DI BILANCIO E VALUTAZIONE RATING AZIENDALI, REVISIONE LEGALE DEI CONTI NONCHÉ ASSISTENZA ED ELABORAZIONE PRATICHE DI FINANZA AGEVOLATA

Studio di consulenza fiscale Dott. Gravino Felice
Via Leopardi, 3, P.co Oasi Fabbr. D1 - 81030 - Lusciano (Ce)
081/6333630 - 3208649340 - dottgravino@gmail.com
pec: felice.gravino@commercialistinapolinord.it

ZERO PREVENZIONE IN TERRA DEI FUOCHI

Il dott. **Gaetano Rivezzi**, presidente di **ISDE Campania**, spiega le falle regionali

di **Luca Capone**

È passato già un anno e mezzo da quando la **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo** fece fare una figuraccia secolare all'Italia (e alla Campania), dichiarandola colpevole di aver violato il **diritto alla vita** e il **rispetto della vita privata** dei cittadini abitanti nella cosiddetta **"Terra dei fuochi"**, a causa dell'omessa adozione di misure adeguate ad affrontare l'inquinamento ambientale in tale zona. A questa sentenza sono conseguiti degli obblighi, con scadenza di due anni: un piano di prevenzione efficace, che il Paese ha commissariato al generale **Giuseppe Vadalà**. Quest'ultimo si sta occupando delle bonifiche dei siti principali; come lo sta facendo? Vi stupirà sapere che non è questo il tema dell'articolo.

PREVENZIONE SANITARIA? NO GRAZIE

Già. Per quanto sia di per sé controverso il piano di bonifiche che si sta attuando, con risorse che appaiono insufficienti, il motivo per cui avete letto quel titolo così forte è un altro. Si tratta di un altro tipo di prevenzione, quella secondaria. L'altro punto della sentenza CEDU che l'Italia e la regione Campania stanno facendo finta di non vedere. Se sulle bonifiche si stanno stanziando risorse, per la prevenzione sanitaria tutto tace. A dircelo è stato il **dott. Gaetano Rivezzi**, presidente di **Medici per l'ambiente** in Campania: «I cittadini dovevano essere tutelati per quanto riguarda le patologie che sono correlate all'ambiente e di queste abbiamo una correlazione con le patologie cardiovascolari, endocrine ma prevalentemente anche tumorali. Abbiamo dei numeri di pazienti che hanno sofferto, soffrono questo impatto ambientale così forte e noi sappiamo che dove c'è inquinamento ci sono più morti per cancro. È una certezza che è venuta fuori da molti studi scientifici». Tanto che una delle proposte, inascoltate, è quella di un **coefficiente ambientale tra le varie zone**, che certifichi quanto l'impatto ambientale sia incidente in una persona che nasce in un posto rispetto ad un altro nella probabilità di contrarre un tumore, al fine di stanziare risorse sulla base di quel coefficiente: «L'inquinamento aumenta la predisposizione ad alcune delezioni epigenetiche nel nascituro. Queste in pratica fanno in modo che il neonato possa sviluppare poi una patologia tumorale o altre di questo genere. Per questo abbiamo bisogno di dare un benefit alle persone che vivono nella Terra dei fuochi, un'ensione ticket per quanto riguarda tutte le patologie che abbiamo detto prima. Il danno da patologia oncologica andrebbe rimborsato a questa gente offrendo dei servizi migliori, per una migliore qualità della vita».



GAETANO RIVEZZI

Pediatra, allergologo e gastroenterologo, **presidente regionale di ISDE Campania - Medici per l'ambiente**, associazione che promuove la consapevolezza che il degrado ambientale è una delle principali cause di molte patologie. **Egli stesso ha avuto un tumore al rene che lo ha costretto a curarsi al Nord, a causa della lentezza burocratica meridionale.**

UNA SANITÀ CHE FA FINTA DI NIENTE

Quello a cui assistiamo sono uno Stato e una Regione che sembrano chiudere entrambi gli occhi sulle mutazioni che la nostra società civile subisce sotto gli effetti dell'inquinamento ambientale. Un esempio emblematico sono i **dati del tumore alla mammella**, quello più frequente nelle donne, che non solo ci dicono che c'è stato un aumento del 40% dei casi negli ultimi 20 anni, ma anche che «insorge molto prima rispetto agli anni passati e quindi in una percentuale molto alta nelle donne sotto l'età dello screening gratuito». Eppure, **la soglia dello screening in Campania è ancora 45 anni, al pari di altre regioni**. Per di più l'adesione a questi screening è molto bassa, sotto il 30%, mentre per avere uno screening valido dovrebbe essere superiore al 75-80%. Di fronte a questi numeri, il nostro Paese se ne sbatte altamente, almeno per ora. Ma non è più tempo di voltare la faccia, non ci sono più scuse, perché, come ricorda in ultima istanza il dott. Rivezzi, «finalmente le Asl hanno dichiarato che in Campania ci sono 36mila nuovi casi di incidenza ogni anno».

E sappiamo che c'è un'incidenza e mortalità oncologica superiore dell'11% rispetto alla media. Quindi è documentato: abbiamo un aumento di incidenza nelle zone dove c'è un maggiore impatto ambientale».

È documentato; ed è anche colpa vostra. È vostro dovere fare qualcosa. Anche perché, non ve l'ho ancora detto, giornalista e intervistato di questo articolo sono due vittime delle vostre colpe. Chi meglio di noi può rinfacciarvelo.

IN PIAZZA CONTRO IL CPR

di **Domenico Barbato**

Il caso del Cpr a Castel Volturno è ormai diventato di rilevanza nazionale. La società civile, cosciente dello smacco alla dignità umana che rappresenterebbe aprire un nuovo centro di permanenza per i rimpatri, si è mobilitata, **scendendo in piazza a Napoli il 20 giugno**, in occasione della giornata mondiale del rifugiato. Un evento per rivendicare la necessità di trovare misure alternative per affrontare il tema dell'immigrazione e dell'integrazione. **Parliamo di un centro da 120 posti, con una spesa di circa 43 milioni di euro per la sua costruzione** in località La Piana, che in origine sarebbe dovuto divenire un parco pubblico a vocazione naturalistica, sulla base della transazione tra lo Stato e le società dei Coppola a Castel Volturno. I cittadini non potranno più sperare in un parco naturale, ma ciò che ha lasciato più sgomenti (come evidenziato in precedenti articoli) è **l'opposizione debolissima dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Pasquale Marrandino**. Un contrasto al Cpr palesato solo nel consiglio comunale che anticipava di un solo giorno la scadenza del bando. Un comportamento che è sembrata più tattica e strategia politica che presa di posizione in difesa della città, soprattutto quando la scelta del governo ha il chiaro sapore di una scelta politica con scopi elettorali: il primo Cpr della Campania si farà nella città simbolo dell'immigrazione, mentre si continua a rinviare una soluzione definitiva per il problema (ben più complesso) degli irregolari sul territorio. Il sindaco e la giunta scelgono di evitare il confronto a viso aperto col Ministro dell'Interno, probabilmente una scelta opportunistica viste le quattro indagini in corso sul primo cittadino e il rischio scioglimento incombente.

L'INEFFICACIA DEI CPR

In merito ai Cpr e alle numerose falle interne alla misura, ci ha parlato **l'Avv. Stella Arena**, esperta in diritto degli immigrati. «I Cpr sono degli istituti di detenzione amministrativa, presenti in alcune regioni italiane e che in passato si è già cercato di introdurre in Campania, vedendo l'opposizione di un grande movimento di contestazione. **La cosa che balza subito agli occhi rispetto a questi istituti è che hanno un'amministrazione devoluta ai privati**. Un modello di carcerazione che chi si batte per i diritti naturalmente non può che temere, perché quello che si sperimenta sui



Manifestazione contro il CPR a Napoli

migranti successivamente viene applicato agli italiani. In tali casi, infatti, i privati cercano di massimizzare i profitti al di là dei servizi». **Quali sono i rischi e le criticità dell'apertura di un Cpr?**

«A differenza delle carceri, in cui spesso garanti e associazioni riescono ad accedere, **i Cpr sono centri completamente isolati** in cui è difficile tenere traccia delle possibili violazioni dei diritti umani che avvengono

all'interno. Inoltre, sono gli stessi numeri a dimostrare che i Cpr abbiano un valore più politico, che di efficacia rispetto a quello che dovrebbe essere il suo obiettivo, ovvero i rimpatri. **Solo il 47% dei soggetti incarcerati nei Cpr viene poi effettivamente rimpatriato**, la maggior parte vanno verso la Tunisia che è un Paese con cui noi già tecnicamente abbiamo un accordo per i rimpatri. Tolta la Tunisia, i rimpatri effettivi negli altri paesi sono solo dell'8%».

LA PAURA DELLO STRANIERO

Rispetto alle condizioni dei diritti umani che avvengono sistematicamente dei Cpr, è **Issa Diallo** a parlarne, che negli anni scorsi è stato detenuto per 2 settimane nel Cpr di Potenza: «Li c'è veramente il rischio di perdere la testa, il tempo non passa e le condizioni di vita a cui si è costretti sono disumane. **I detenuti preferiscono darsi all'autolesionismo o tentare il suicidio** piuttosto che rimanere nel Cpr; non è minimamente paragonabile alle condizioni vissute dai detenuti regolari in carcere».

Mimma d'Amico del centro sociale ex canapificio di Caserta, che ha partecipato alla manifestazione del 20 giugno, ci dà un quadro sulla sensazione di paura e terrore che la comunità straniera vive da quando la notizia dell'apertura del Cpr è stata resa pubblica: «Loro **li chiamano "deportation camp"**, campi di deportazione, ed effettivamente i Cpr non hanno nulla a che vedere con il carcere, perché all'interno possono finirci **migranti e stranieri pur non avendo commesso alcun reato**, solo a causa della mancanza, anche temporanea, dei documenti. Perfino italiani, nati qui ma con genitori stranieri, talvolta corrono questo rischio. Siamo determinati ad evitare in ogni modo che si dia seguito alla costruzione del Cpr, qui a Castel Volturno come in altre zone di Italia, vista la **continua violazione di ogni garanzia costituzionale che avviene al loro interno**, e che è stata segnalata più volte dalla stessa Corte costituzionale».

FOR.TEC

DA 50 ANNI TECNOLOGIA ITALIANA PER AMBIENTE E INDUSTRIA

For.Tec. progetta e costruisce inceneritori per rifiuti, forni crematori, sterilizzatori per rifiuti ospedalieri e forni industriali. Esperienza, innovazione e produzione Made in Italy per offrire impianti affidabili, efficienti e personalizzati.

Via Nazionale Appia Km. 186,900 - 81050 Francolise (CE)
info@fortec-inceneritori.it | https://www.fortec-inceneritori.it/



esagono

antoniolupi

GESSI

MUTIN A

COTTO D'ESTE
Nuova Superfici

CASAAR
LA CULTURA DELLA MATERIA

RAGNO

BAUWERK

DURAVIT

CASERTA | CONCEPT STORE
piazza Sant'Anna, 16A

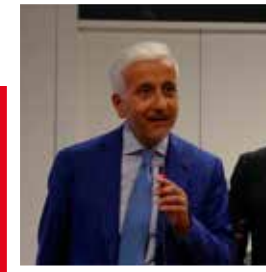
AVERSA | CONCEPT STORE
via della Libertà, 19

AVERSA | SHOW ROOM & CONTRACT
via delle Industrie

www.esagonoceramiche.com | 081 8901148 | f p i

LA SCUOLA CHIUDE PER L'ESTATE, ORA È IL MOMENTO DI TIRARE LE SOMME

di Tommaso D'Alterio

**Tommaso D'Alterio**Direttore Generale presso
Fondazione Enrico Isaia e
Maria Pepillo

Fondamentale è **la necessità di mettere in pratica il concetto di comunità educante**, cioè di una rete che parte dal concetto di educazione come bene comune al quale deve tendere non solo la scuola, ma anche le famiglie, gli Enti locali ed Enti del Terzo Settore.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Un altro elemento fondamentale è la **necessità di mettere in pratica il concetto di comunità educante**, cioè di una rete che parte dal concetto di educazione come bene comune, al quale deve tendere non solo la scuola (cioè alunni e docenti) ma anche le famiglie, gli Enti locali ed Enti del Terzo Settore.

L'attivazione di questa comunità non è solo un bello slogan da inserire in un progetto, ma una buona pratica senza la quale si mette a rischio la riuscita delle attività, soprattutto se viene a mancare la componente delle famiglie: presi dai loro problemi di lavoro o personali e ostacolati da difficoltà di spostamento in territori dove i trasporti e la viabilità sono un problema, i genitori sono spesso distanti dalle attività dei loro figli, che rischiano di affievolirsi dopo la loro conclusione come una piantina che si inaridisce se non viene innaffiata.

BUONI PROPOSITI

Come gli allievi ed i loro genitori, anche le altre componenti della comunità educante dovrebbero mettere giù i loro buoni propositi per il nuovo anno che verrà, naturalmente ciascuno per la propria parte. Ai Dirigenti Scolastici ed ai docenti l'obiettivo di considerare le attività svolte in collaborazione con soggetti esterni non come un adempimento da smarcare, ma come **una reale opportunità di ingaggiare studenti altrimenti a rischio di una pericolosa apatia se non di devianza ancora più critiche**.

Agli Enti del Terzo Settore ed agli Enti Locali il compito di lavorare costantemente al consolidamento della rete con gli altri stakeholder del territorio, ed alzare la propria asticella sia nel momento della proposta dei progetti, che non dovrebbero limitarsi a rispondere ai requisiti di un Bando ma dovrebbero scaturire da una riflessione profonda su fabbisogni e opportunità, sia durante il loro svolgimento e anche dopo la conclusione, che non dovrebbe rappresentare il momento in cui si archivia tutto ma il punto di partenza verso nuove prospettive e nuove direzioni di marcia.

Dopo l'ultima rincorsa lo striscione del traguardo è stato raggiunto: tranne l'appendice degli esami, ad inizio giugno gli istituti scolastici hanno terminato le attività didattiche e con queste si sono conclusi anche i progetti che ormai caratterizzano l'offerta di tutte le scuole, con la Campania che in questo ambito si colloca ai vertici della graduatoria nazionale (**solo facendo riferimento al PNRR sono stati censiti quasi 5mila progetti svolti nelle scuole della nostra Regione, un dato inferiore solo a quello della Lombardia**). In molti di questi progetti sono impegnate realtà del Terzo Settore, dalle piccole associazioni di quartiere agli Enti più strutturati. Per tutti l'estate è il momento per tirare il fiato dopo un anno di duro lavoro, ma anche l'occasione per tracciare un bilancio che naturalmente non si limita alla rendicontazione amministrativa, ma deve includere una riflessione più ampia sul senso e l'impatto delle attività svolte, inclusa la verifica di criticità e aspetti da migliorare. Come sempre proviamo a mettere in fila alcune riflessioni partendo dall'osservazione sul campo attraverso i nostri progetti e da uno sguardo un po' più ampio sul nostro contesto.

I GIOVANI PER I GIOVANI

Un primo dato evidente è la **necessità che questi progetti coinvolgano il più alto numero possibile di giovani nei vari ruoli previsti**: di fronte ad una generazione tra le più difficili da inquadrare per noi adulti, e in un contesto dove le difficoltà non mancano, serve la loro freschezza, il loro entusiasmo e soprattutto il dato oggettivo di una differenza di età che consente loro di entrare in sintonia con le ragazze e i ragazzi che hanno di fronte, creando empatia dove c'era diffidenza e fiducia dove c'era rassegnazione. Naturalmente serve anche il contributo di persone più mature che possono portare esperienza, metodo e visione, ma le figure senior dovrebbero limitare il loro contributo agli aspetti essenziali e per il resto lasciare spazio ai giovani mettendo in conto anche il rischio di qualche errore, senza il quale non c'è vera crescita.

ISAIA
NAPOLI

Emagrophic
SOCIETÀ BENEFIT

MARKETING E COMUNICAZIONE

per gli eroi
del territorio

www.emagrophic.it

LEGGENDE NAPOLETANE VOLUME III

L'ultima pubblicazione di **Phoenix Publishing** con i disegni di **Joel Folda**

di **Angelo Morlando** | *Illustrazione Joel Folda*

Molti appassionati come me attendevano il terzo volume di **Phoenix Publishing** da un po' e non siamo rimasti delusi. Questa volta il volume riguarda due storie che hanno da sempre appassionato i napoletani: il "principe di San Severo" e "Provvidenza, Buona Speranza". Abbiamo intervistato i due sceneggiatori, **Emanuele Pellecchia** e **Francesco Saverio Tisi**. **Come è iniziato il percorso che ha ispirato il terzo volume?**

Emanuele: «Il percorso è iniziato in modo quasi naturale. Le storie che ci ispirano sono un flusso continuo e, già prima del completamento del volume II – o meglio, durante la realizzazione di "Vlad – Una leggenda Napoletana" –, abbiamo sentito la necessità di far scorrere questo flusso, portandolo sulle pagine del terzo volume». **Francesco:** «Leggende Napoletane, giunto ormai al terzo capitolo, è nato inizialmente dalla stesura di sceneggiature per una web serie (poi convertita in cortometraggio) confluite solo successivamente nella forma del fumetto. Viene da sé, quindi, che rileggendo periodicamente il materiale raccolto, l'illuminazione arriva spontanea».

Cosa ha fatto scattare effettivamente la scintilla?

Francesco: «La scintilla è scattata dalla volontà di riscoprire la propria città attraverso le fonti che la animano».

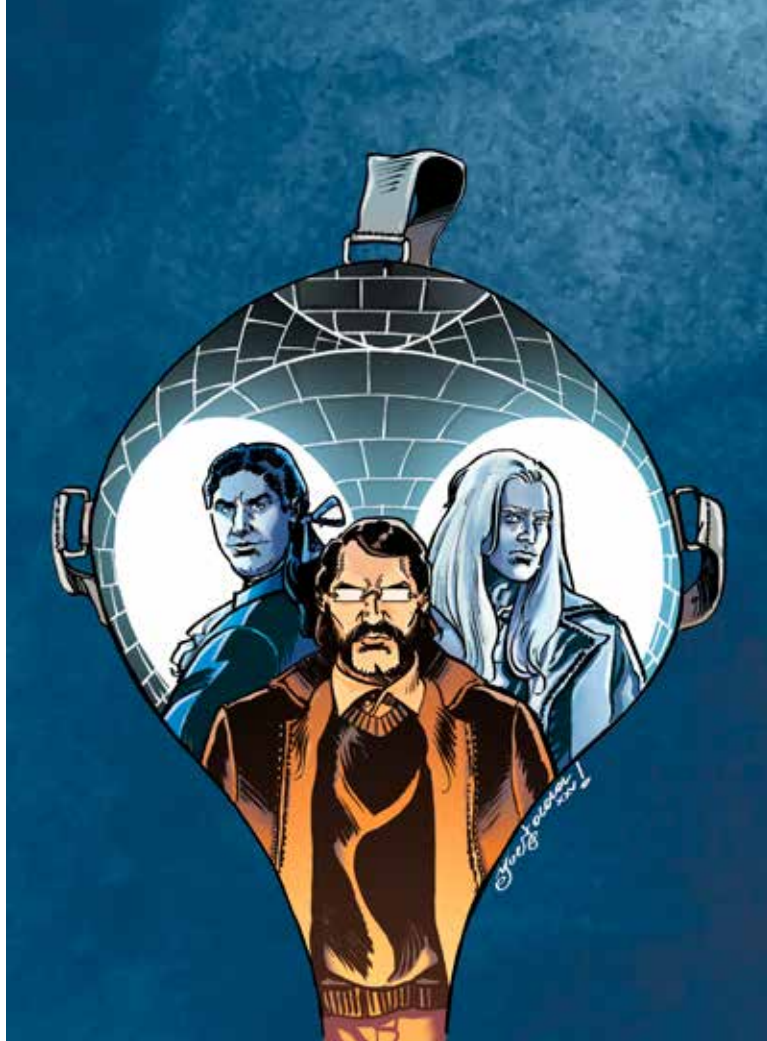
Emanuele: «Più che una scintilla, io lo definisco un vero e proprio braciore inesauribile. Il nostro obiettivo è far sì che, nonostante oggi si viva totalmente assorbiti dalla tecnologia, non vada persa la voglia di tramandare quelle storie che hanno contribuito a rendere grande e misteriosa la nostra città».

Raccontateci l'ispirazione e il processo creativo che vi ha animato.

Emanuele: «Napoli è un'ispirazione continua. Posso dire, però, che fin da quando abbiamo iniziato lo script per quella che doveva essere la web serie ci siamo resi conto che la storia giusta arriva sempre al momento giusto, e lo fa da sola. Noi dobbiamo solo assecondare questa ispirazione e svilupparla sulla carta».

Francesco: «Il processo creativo nasce da una fase preliminare di ricerca, con una particolare attenzione verso le leggende meno conosciute, per poi proseguire con tanta caparbietà, creatività e, soprattutto, rispetto per le fonti originarie».

Siamo riusciti anche a strappare due parole al disegnatore e ami-



Il terzo volume di **Leggende Napoletane** riguarda due storie che hanno da sempre appassionato i napoletani: il "principe di San Severo" e "Provvidenza, Buona Speranza".

co di vecchia data, **Joel Folda:** «Ricevuto il materiale dagli sceneggiatori, ho iniziato con una fase di documentazione sul periodo storico per garantire la maggiore accuratezza possibile e rendere credibile la narrazione, pur trattandosi di una storia in parte ispirata a leggende. Successivamente ho realizzato i layout delle tavole, suddividendo la sceneggiatura in vignette, per poi passare al disegno a matita e all'inchiostrazione. Terminata questa fase, il lavoro è stato revisionato, corretto dove necessario e inviato alla casa editrice per l'approvazione. Una volta completate le ultime modifiche, il progetto è passato a **Luna Cecilia Kwok**, che ha curato il lettering, l'impianto grafico del volume e collaborato alla realizzazione dei colori della copertina, contribuendo alla definizione dell'aspetto finale del libro».



DIARIO DI UNA SBIRRA

Carmela Serrone racconta le vittime di violenza di genere

di **Donato Di Stasio** e **Alessandro Scotti**



CARMELA SERRONE

È stata responsabile della Sezione Anticrimine del Commissariato di Scampia fino a marzo 2026, mentre oggi lavora nella Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura per i minorenni. **È l'autrice del libro "Diario di una sbirra. Una poliziotta a Scampia".**

interiorizzare il vissuto di queste donne era metterlo nero su bianco. Ma l'idea di pubblicare il libro è nata dopo».

LA CONDIVISIONE DEL DOLORE

L'obiettivo del testo è mostrare il dolore che milioni di donne attraversano. È per questo che l'autrice ha scelto di pubblicare il suo diario, in modo tale che chi si riconosca nei personaggi del libro possa pren-

dere consapevolezza e agire in tempo. Serrone sottolinea anche che **moltissimi casi di violenza di genere sono accomunati da dinamiche simili tra loro:** «Tante donne provano vergogna nel dover svelarsi vittime e ammettere a loro stesse di aver subito atti di violenza da parte di uomini di cui si fidavano. Poi hanno **paura di non trovare una persona che le possa capire**, un referente nelle forze dell'ordine o nelle altre istituzioni che possa comprendere il loro dolore e tradurlo in termini di tutele legali.

Ma spesso hanno anche **paura di non avere la forza per potercela fare in seguito**. È per questo che il protocollo antiviolenza attivato a Scampia, per non lasciare le donne sole dopo la denuncia, accompagna le vittime sin da subito nel percorso di consapevolezza e **fornisce gli strumenti per proseguire la vita senza il proprio persecutore**».

IL LASCITO DEL LIBRO

L'autrice, in conclusione, ha delineato il testamento sociale che ha voluto lasciare: «Spero che ad una **lettrice vittima di violenza rimangano la speranza e la consapevolezza** che, chiedendo aiuto, si possa uscire dal vortice della violenza: ci sono gli strumenti e le risorse per poterlo fare. Basta saper chiedere aiuto e **saper affidarsi e fidarsi**, anche non direttamente alle forze dell'ordine. Bisogna evitare l'isolamento sociale e personale, condividere il proprio dolore, parlarne.

La scelta è: denunciare ma avere paura o non esserci più e non poterne parlare? Spero che il mio diario possa **lasciare qualcosa anche all'uomo violento:** deve capire quali sono le conseguenze delle sue azioni e che anche partendo da un semplice schiaffo si può arrivare a non avere più il controllo sugli impulsi aggressivi. In questo senso è necessario che anche lui chieda aiuto: ci sono da pochi anni dei centri che aiutano gli uomini violenti con supporto psicologico».



PERCHÉ I COMUNI VENGONO SCIOLTI PER MAFIA?

di Maurizio Giordano

Tra gli strumenti di prevenzione amministrativa più incisivi predisposti dall'ordinamento per fronteggiare la penetrazione della criminalità organizzata negli enti locali, lo **scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni mafiose** occupa un posto di assoluto rilievo.

La disciplina, contenuta nell'**art. 143 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267**, non si colloca sul terreno della responsabilità penale individuale, ma su quello della **tutela preventiva dell'imparzialità dell'amministrazione**, del buon andamento degli uffici e della libera formazione della volontà degli organi elettivi e amministrativi. Il presupposto dello scioglimento non è, dunque, la prova di un reato commesso dagli amministratori, né l'accertamento definitivo di una loro appartenenza al sodalizio mafioso, bensì l'emersione di elementi concreti, univoci e rilevanti che rivelino collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata oppure forme di condizionamento idonee ad alterare la vita amministrativa dell'ente.

In questa prospettiva, **la misura ha natura straordinaria e preventiva**, non sanzionatoria. Essa mira a recidere il rapporto patologico tra apparato amministrativo e potere criminale prima che tale rapporto produca effetti irreversibili sulla gestione della cosa pubblica, sulla distribuzione delle risorse, sull'affidamento dei servizi, sull'urbanistica, sui lavori pubblici, sul personale e, più in generale, su tutti quei settori nei quali l'ente locale può divenire luogo di mediazione tra interessi pubblici e appetiti mafiosi.

Proprio per tale ragione, l'accertamento non può essere ridotto ad una somma di singoli episodi isolatamente considerati. La logica dell'art. 143 TUEL impone, piuttosto, una **valutazione complessiva e sintomatica del funzionamento dell'ente**, nella quale assumono rilievo le frequentazioni degli amministratori, la permeabilità degli uffici, le anomalie negli affidamenti, la reiterazione di proroghe o affidamenti diretti, la presenza di imprese riconducibili ad ambienti criminali, le assunzioni opache, le omissioni nei controlli ed ogni altro indice capace di mostrare che la volontà amministrativa sia stata orientata, anche solo in parte, da interessi estranei e incompatibili con l'imparzialità dell'azione pubblica.

In tale quadro si inserisce la funzione della **commissione di accesso**, che costituisce il momento istruttorio centrale del procedimento. Il prefetto, quando ritenga necessario verificare la sussistenza di elementi di infiltrazione o condizionamento, dispone l'accesso presso l'ente interessato e nomina una commissione d'indagine, composta da funzionari della pubblica amministrazione, incaricata di acquisire documenti, esaminare atti, ricostruire procedure, verificare rapporti amministrativi ed economici e **valutare la coerenza dell'azione dell'ente rispetto ai principi di legalità, trasparenza e imparzialità**.

La commissione di accesso non svolge un'attività giurisdizionale, né è chiamata ad accertare responsabilità penali. La sua funzione è diversa e, per certi aspetti, più ampia: essa deve leggere l'amministrazione nella sua concreta operatività, cogliendo se atti formalmente legittimi, prassi apparentemente neutre o scelte discrezionali ripetute nel tempo abbiano finito per favorire ambienti criminali, alterare la parità tra gli operatori economici, consolidare rendite di posizione o determinare una sostanziale soggezione dell'ente al contesto mafioso territoriale.

L'attività della commissione assume, pertanto, una particolare importanza nei territori in cui la criminalità organizzata non

opera soltanto attraverso atti intimidatori espliciti, ma mediante **relazioni, mediazioni, condizionamenti indiretti e forme di presenza silente nell'economia locale**. In tali contesti, il pericolo non si manifesta sempre nella forma eclatante dell'imposizione violenta, ma può emergere dalla stabilità di determinati rapporti imprenditoriali, dalla sistematica esclusione di concorrenti non graditi, dalla tolleranza di irregolarità note, dall'inerzia degli uffici o dalla capacità di taluni soggetti di orientare le decisioni amministrative senza apparire formalmente all'interno dell'ente.

Al termine degli accertamenti, la commissione rassegna le proprie conclusioni al prefetto, il quale valuta il materiale acquisito e, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica competente per territorio, trasmette al Ministro dell'interno una relazione sull'eventuale sussistenza dei presupposti di legge. Il momento decisivo resta, dunque, rimesso al Governo, poiché **lo scioglimento è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno**.

Sotto il profilo applicativo, è **essenziale distinguere lo scioglimento per infiltrazioni mafiose da un ordinario giudizio di cattiva amministrazione**. Inefficienze, irregolarità gestionali o scelte amministrative discutibili non sono, da sole, sufficienti a giustificare la misura. Occorre che tali elementi si inseriscano in un quadro sintomatico più ampio, dal quale risulti una concreta esposizione dell'ente al condizionamento criminale e una compromissione, attuale o potenziale, del corretto funzionamento dell'amministrazione. Il giudizio richiesto è quindi globale e prognostico: non mira a punire il passato, ma a prevenire il consolidamento di una amministrazione permeabile o funzionale agli interessi mafiosi.

Particolarmente delicato è anche il rapporto tra la misura dissolutiva e le eventuali indagini penali parallele. I due piani restano autonomi: il procedimento di scioglimento può fondarsi su elementi che, pur non integrando ancora una prova penalmente utilizzabile o sufficiente per l'affermazione di responsabilità individuali, siano tuttavia idonei a rappresentare un rischio concreto per la libertà dell'ente e per la neutralità dell'azione amministrativa. Ciò spiega l'ampiezza dell'apprezzamento rimesso all'autorità amministrativa, ma anche la necessità che il provvedimento finale sia sorretto da una motivazione rigorosa, capace di rendere intelligibile il nesso tra gli elementi raccolti e il pericolo di condizionamento mafioso.

In definitiva, **lo scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose rappresenta uno strumento di difesa avanzata dell'ordinamento democratico locale**. La commissione di accesso ne costituisce il presidio conoscitivo essenziale, perché consente di penetrare nella concreta vita dell'ente, oltre la superficie formale degli atti, per verificare se l'amministrazione sia divenuta, anche solo parzialmente, terreno di influenza criminale. La sua funzione non è quella di sostituire l'indagine penale, ma di offrire all'autorità prefettizia e al Governo una ricostruzione complessiva del rischio amministrativo-mafioso, affinché la legalità dell'ente locale possa essere ripristinata prima che il condizionamento si traduca in stabile governo occulto del territorio.



Dott. Maurizio Giordano, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Dal 2014 al 2024 ha prestato servizio nella Dda.

«RESTITUIRE DIGNITÀ A DON GIUSEPPE RASSELLO»

La storia del "prete in jeans" raccontata dalla giornalista **Giuliana Covella**

di Donato Di Stasio e Piercarmine Cecere

Scrivere per ricordare, scrivere per ripercorrere la superficialità dei fatti. Sono questi gli obiettivi di **“Apri gli occhi - Storia di padre Giuseppe Rassello, un prete scomodo alla Sanità”**, libro scritto da **Giuliana Covella**, giornalista de **Il Mattino**, edito da **Guida Editori**, che sviscera la storia e le vicende giudiziarie che portarono all'arresto del sacerdote arrivato nel Rione Sanità di Napoli alla fine degli anni Ottanta.

Covella vuole restituire dignità ad un uomo che si spese molto per uno dei quartieri a quei tempi maggiormente degradati, arrestato con l'accusa di aver abusato sessualmente di un ragazzino di 14 anni. Potrebbe sembrare un'impresa titanica, ma la giornalista ci riesce benissimo, raccontando le opere positive di Padre Rassello nel quartiere e ponendo l'accento sul fatto che a volte la giustizia può lavorare in modo non imparziale. Padre Rassello era, così come oggi, molto amato alla Sanità: a lui si devono la **valorizzazione delle Catacombe di San Gennaro, San Gaudioso e San Severo** e la volontà di offrire un'alternativa ai giovani che molto spesso erano reclutati dalla camorra. Il riconoscimento della rilevanza storica e giudiziaria della vicenda è sancito anche nella prefazione di **Roberto Saviano**, che invita i lettori ad “entrare nelle pagine del libro per voler arrivare a comprendere come è nata e come è finita questa storia”.

QUALCOSA CHE NON TORNA

Originaria del quartiere Sanità, anche per l'autrice il ricordo di don Giuseppe Rassello è ancora impresso nella mente: «La sua memoria è ancora viva tra la gente perché ha lasciato il segno. I cittadini riconoscono il grande lavoro che ha fatto con giovani e adolescenti, vittime di un'eroina che allora impazzava. **Padre Rassello ha combattuto contro chi spacciava morte**. Le persone raccontano che di notte andava a raccogliere i ragazzi abbandonati a sé stessi fuori ai palazzi. Era proprio il classico prete di strada: veniva infatti chiamato il **prete in jeans**».



GIULIANA COVELLA

Giornalista napoletana che ha fatto della passione per la cronaca e della ricerca della verità il filo conduttore della sua carriera. Laureata in Lettere Moderne all'Università Federico II di Napoli nel 2002, ha maturato esperienze in importanti redazioni fino a firmare articoli per **Il Mattino** e scrivere numerosi saggi dedicati a questioni giudiziarie che hanno segnato la storia del Paese.



Il 2 giugno del 1990 fu arrestato sul sagrato della basilica di Santa Maria della Sanità. La notizia fece scalpore. All'interno del libro Covella prova a riflettere sulle indagini che portarono alle sentenze definitive: «Quando ho letto le carte per la prima volta ho cominciato a capire

che **c'era qualcosa che non tornava, c'erano testimonianze che si contraddicevano**. Le stesse parole dei giudici risultavano ambivalenti: Padre Rassello era stato arrestato soltanto dopo aver ascoltato la testimonianza della presunta vittima. Nella perizia però emerse che il ragazzino non aveva subito alcuna violenza, come riscontrato anche dai medici. Tutto questo è stato messo nero su bianco nelle carte processuali, eppure fu condannato».

QUAL È LA “VERA VERITÀ”?

L'autrice riesce a far emergere in modo sottile quella che potrebbe essere l'ipotesi, o solamente un caso, che condusse all'arresto del sacerdote: «Nemmeno due mesi prima, davanti alle telecamere di Samarcanda e in-

tervistato da Michele Santoro su emittente nazionale, aveva denunciato le **connivenze tra mafia e politica**, gli affari illeciti tra camorra e istituzioni e i rapporti tra la criminalità locale e quello stesso Stato al quale arrivò a chiudere le porte della sua chiesa, impedendo lo svolgimento di un comizio della Democrazia Cristiana in vista delle imminenti elezioni». Le finalità di un libro possono essere molteplici, e in questo caso sono nobili. **«I libri e le inchieste devono svolgere una funzione civica e sociale e possono far emergere la verità effettiva**, che può non corrispondere necessariamente alla verità sancita dai giudici, che va comunque rispettata. L'obiettivo del mio lavoro è puntare ad una revisione del processo, seppur Padre Rassello non ci sia più, morto nel 2000. Mi piacerebbe poter restituire nuovamente dignità alla sua figura» conclude Covella.

LAD

Laboratorio Analitico Domizio S.a.s.

CHIMICA CLINICA - IMMUNOMETRIA - ALLERGOLOGIA - MICROBIOLOGIA - MEDICINA DEL LAVORO

Tel/Fax: **0823 852796** | E-mail: **laboratoriolad@libero.it**

Via Domitiana km 32,400 - 81030 - Castel Voltuno (CE)



Poltrone Relax: La stagione del vero riposo

Approfitta della stagione di saldi per regalarti un comfort a zero compromessi. Scopri tutte le offerte nei nostri showroom.



UCCIERO
ORTOPEDIA
Nessuno è perfetto

Diritti e Dintorni

ENERGIA PER IL TERRITORIO

Quando innovazione e bellezza possono camminare insieme

di Francesco Balato

Il nostro territorio ha bisogno di energia. Ha bisogno di innovazione. E, forse più di ogni altra cosa, ha bisogno della capacità di guardare al futuro senza paura. Del resto, **la questione energetica è una delle grandi sfide del nostro tempo**. In tutto il mondo si studiano soluzioni per produrre nuova energia e soddisfare una domanda in continua crescita. Le nostre case, le nostre città, le nostre attività produttive consumano sempre di più. Persino l'intelligenza artificiale, destinata a trasformare molti aspetti della vita quotidiana, richiede enormi quantità di energia per alimentare server e infrastrutture. In questo scenario si inserisce il **fotovoltaico**, una tecnologia che sta entrando sempre più nelle nostre abitazioni. Ed è difficile non riconoscerne il fascino: produrre energia sfruttando direttamente la luce del sole, una delle forze più potenti e generose della natura, è qualcosa di straordinario. È quasi gratificante pensare di poter ricavare una risorsa tanto preziosa da ciò che ogni giorno splende sopra le nostre teste. Naturalmente nessuna innovazione è perfetta. Esistono questioni aperte, come quelle legate allo **smaltimento dei pannelli a fine vita**. Ogni progresso comporta costi e criticità. Ma sarebbe un errore fermarsi soltanto al prezzo da pagare senza cogliere il beneficio che ne deriva. Se dalla modernità prendiamo soltanto gli aspetti negativi e rinunciamo alle opportunità che offre, quale futuro possiamo costruire? La vera domanda è un'altra: **a che punto siamo sul versante pubblico?** Perché spesso il privato sembra correre mentre il pubblico fatica a tenere il passo? E soprattutto: stiamo utilizzando queste opportunità per migliorare concretamente i nostri territori?

IL MODELLO CAPODIMONTE

Una risposta incoraggiante arriva da uno dei luoghi più belli e rappresentativi della Campania: la **Reggia di Capodimonte**. Un autentico gioiello di valore inestimabile che, attraverso un recente progetto di efficientamento energetico, ha raggiunto un importante livello di autonomia grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici perfettamente integrati nel contesto storico e paesaggistico. Non si tratta soltanto di produrre energia. Significa disporre di risorse per l'illuminazione, il raffrescamento delle sale, la conservazione delle opere d'arte e la gestione dell'intero complesso con **costi più contenuti e minore impatto ambientale**. Significa rendere ancora più efficiente e fruibile un sito che negli ultimi anni ha dimostrato quanto la **valorizzazione del patrimonio possa procedere di pari passo con l'innovazione**.

Il progetto nasce anche da una **collaborazione tra pubblico e privato**, uno schema che, quando è trasparente e ben costruito, può produrre vantaggi per tutti. Il pubblico ottiene competenze, tecnologie e capacità realizzative che spesso fatica a sviluppare autonomamente; il privato trova occasioni di investimento e crescita. Il risultato è un beneficio per la collettività. Perché allora non

immaginare un percorso analogo per i nostri centri urbani? Perché non utilizzare energia pulita per alimentare illuminazione pubblica, sistemi di videosorveglianza, trasporto pubblico, parchi, isole ecologiche e servizi cittadini? Pensiamo al **litorale Domizio**. Di cosa ha bisogno? Certamente di controlli, anche attraverso **strumenti elettronici moderni** e costantemente operativi contro gli sversamenti abusivi, l'incuria e il disinteresse. Ma ha bisogno anche di infrastrutture efficienti: parcheggi tecnologici che funzionino davvero, sistemi intelligenti per il monitoraggio del ciclo dei rifiuti, **punti di raccolta automatizzati** e facilmente accessibili. Molti di noi hanno visto **cassonetti intelligenti** in comuni turistici del basso Lazio, dell'Abruzzo o di altre realtà italiane. Non stiamo parlando della Svizzera. Stiamo parlando di luoghi che hanno semplicemente scelto di investire nell'organizzazione e nell'efficienza.

ELIMINARE GLI ALIBI E RIDURRE I COSTI

Un'isola ecologica moderna elimina gli alibi. Un sistema di **sorveglianza efficace** scoraggia comportamenti irresponsabili. Una rete di servizi alimentata da energia pulita riduce costi e migliora la qualità della vita. E viene spontaneo chiedersi se il costo di queste infrastrutture non sia, in realtà, inferiore a quello che ogni anno sosteniamo per rimediare ai danni prodotti dall'abbandono dei rifiuti e dal degrado. Anche nella **scelta dei partner cui affidare i servizi pubblici** occorre guardare all'innovazione: mezzi meno inquinanti, tecnologie più avanzate, attenzione concreta all'ambiente e al territorio. Il profitto è legittimo, ma non può essere l'unico criterio. La Campania possiede risorse straordinarie. Può fare meglio e può diventare un modello. Forse il cambiamento dovrebbe partire proprio dai **centri più piccoli**, più raccolti, più facilmente controllabili, trasformandoli in esempi di efficienza, vivibilità e accoglienza. Per riuscirci servono investimenti, programmazione, coordinamento e scelte coraggiose. Serve utilizzare al meglio le risorse pubbliche e costruire una visione di lungo periodo. Dieci anni fa era difficile immaginare **raccoglitori per la raccolta differenziata sulle spiagge**. Oggi sono una presenza abituale. La realtà dimostra che, quando si creano le condizioni giuste, anche le abitudini dei cittadini cambiano. A volte spontaneamente, altre volte con una persuasione più incisiva. L'obiettivo deve essere proprio questo: **togliere gli alibi, rendere più semplice comportarsi bene e più difficile comportarsi male**. Innovazione e tradizione non sono avversarie. Possono convivere. Possono rafforzarsi a vicenda. Possono rendere i nostri territori più belli, più puliti, più efficienti e più competitivi. Sarebbe un'occasione magnifica. E sarebbe un errore lasciarsela sfuggire.



Dott. Francesco Balato
Magistrato addetto all'Ufficio
del massimario presso la
Suprema Corte di Cassazione



Orari Apertura:

Dal Lunedì al Venerdì
Ore 8:00/13:00 - 15:45/18:30

Masucci e Duva s.a.s.
Agenzia Generale Zurich 284

Via E. Ruggiero, 93 - 81100 - Caserta
Tel: 0823 353591 - Fax: 0823 321899
E-mail: ce001@agenziazurich.it - Pec: ce001@pec.agenziazurich.it

FUNZIONA DOMARE LA MOVIDA SELVAGGIA A COLPI DI ORDINANZE?

di Davide Puzone

Per quanto quello della **vita notturna a Napoli** non sia un problema sorto soltanto recentemente, è negli ultimi anni che la questione ha acquisito una rilevanza sempre più problematica: il fenomeno movida è incrementato esponenzialmente, con sempre più giovani e turisti che si riversano di sera per le strade del Centro storico, di Chiaia e del Vomero, e ormai non più unicamente nel fine settimana. Il boom ha arrecato risvolti naturalmente positivi per l'economia di queste aree, ma d'altro canto i residenti dei quartieri interessati hanno cominciato a esporsi, denunciando la continua lesione della quiete pubblica disturbata da una movida definita chiassosa e incontrollata.

Ciò ha portato negli ultimi mesi alla **mobilitazione dei comitati civici**, che con una serie di ricorsi al Tar hanno obbligato il Comune a emanare una serie di ordinanze restrittive per le attività commerciali. Con lo scopo di arginare il rumore antropico, l'amministrazione ha imposto regole severe per i locali, tra cui il **divieto di asporto di bevande alcoliche e analcoliche dopo le 22:30 e la chiusura anticipata**. I provvedimenti si sono susseguiti coprendo via via diverse microzone della città: **Piazza Bellini** a novembre 2025 e di nuovo a marzo, **Piazza San Domenico Maggiore** e strade limitrofe a fine aprile, **Piazza del Gesù Nuovo** e **quadrilatero dei baretto di Chiaia** a fine maggio.

PAROLA AI COMMERCianti

Emerge un primo rilievo, e cioè **l'assenza, per il momento, di un piano organico** che copra l'intera città in maniera strutturale, che non colpisca con provvedimenti emergenziali soltanto alcune zone escludendone altre: «Non ha senso far chiudere i bar nel centro storico se poi, ad esempio, continua ad esserci caos a Forcella o nei Quartieri Spagnoli - ci racconta Alessio, titolare di un'attività



Piazza San Domenico Maggiore

a via Mezzocannone - Ci vuole un equilibrio per tutta la città, guardando non solo ai locali ma focalizzandosi sull'ordine delle strade e delle piazze in generale. Dev'esserci, sì, un orario limite perché la gente deve giustamente riposare, ma con criterio». Tra l'altro, alcune strade o piazze sono **state colpite dalle ordinanze per alcuni mesi per poi restare scoperte**

alla scadenza del provvedimento (si pensi a piazza Bellini), mentre a volte si sono verificate veri e propri accavallamenti di disposizioni.

LA QUESTIONE TECNICA

Un altro rilievo riguarda la questione scientifica che è la motivazione alla base dei provvedimenti, e cioè il **superamento dei limiti di tollerabilità di inquinamento acustico**, causato dal rumore antropico, nelle aree della movida, in seguito alle rilevazioni fonometriche dell'Arpac. Tuttavia, come afferma Francesco, titolare di un'altra attività di via San Sebastiano, il rumore urbano è un fattore instabile: «Il rumore antropico oscilla tra giorni feriali e fine settimana, aumentando durante il weekend. Non si possono quindi strutturare i provvedimenti unicamente sulla base di queste rilevazioni prese singolarmente».

Se l'obiettivo era quello di tutelare il diritto al riposo dei residenti, confrontandoci con i commercianti si delinea un quadro più complesso e irrisolto: «Il problema in questo modo non si risolve - continua Alessio - poiché i ragazzi si organizzano autonomamente: **comprano alcol nel pomeriggio nei supermercati e poi affollano le piazze**, anche con casse Bluetooth, mentre invece il locale garantisce un minimo di regolamento per il consumo di alcolici e la gestione della musica. Le ordinanze così come emanate stanno causando **un via libera incontrollato di una movida selvaggia**, dove ogni ragazzo organizza la propria senza l'ordine auspicato».

I "VASCI" DI NAPOLI: OPPORTUNITÀ PER IL TURISMO

di Alessandro Scotti



Nel racconto della genesi del suo progetto **Achille Centro**, fondatore di **Vascitour**, ha tenuto a sottolineare la **differenza tra turista e viaggiatore**. Il viaggiatore va alla ricerca del contatto con gli abitanti locali, dell'autenticità dei posti che visita. Non si accontenta della pizza fritta o della limonata a cosce aperte, ma cerca di raggiungere il substrato della cultura partenopea toccando con mano l'atmosfera popolare dei vicoli di Napoli.

Vascitour nasce con l'intenzione di offrire ai viaggiatori l'esperienza di soggiornare nei bassi. Come hai realizzato il progetto? «Nel 2012 mi venne questa idea ispirata al mio modo di viaggiare: quando viaggio mi piace avere un contatto diretto con gli abitanti locali e una lettura delle città non da turista ma da viaggiatore, e cerco sempre di entrare nell'identità del luogo che vado a visitare. Presentai il progetto per un bando che il MIUR pubblicò proprio nel 2012 per premiare i progetti innovativi delle università del Sud Italia. Prendeva già allora il nome di Vascitour ed era ispirato a quel **turismo lento dal carattere esperienziale**. Al tempo c'era l'interesse di dare importanza a quartieri che erano ancora bistrattati come il Rione Sanità e i Quartieri Spagnoli. Mi venne poi in mente di trasformare i **bassi in case vacanze**, così come già accadeva altrove da anni, come in Puglia con i trulli. A questo si accompagnava anche il concetto di **home restaurant**, un modo innovativo di assaggiare i piatti della tradizione napoletana cucinati da chi li prepara ogni giorno nelle proprie case. In sostanza offrivamo la possibilità di vivere nella casa di un napoletano, di mangiare a casa di un napoletano e di vivere la città attraverso quartieri autentici che allora non rientravano negli itinerari più conosciuti».

Perché proprio i bassi? Che cosa rappresentano nell'immaginario della cultura napoletana?

«I bassi napoletani per molto tempo sono stati un aspetto della città di cui vergognarsi, da nascondere. Erano considerati un po'

volgari, ma in realtà **fanno parte della nostra cultura da secoli** e bisogna studiarli per capirne l'origine. Ho pensato di rendere onore al basso, di metterlo in risalto perché per molto tempo ha dato la possibilità a tante persone di non vivere per strada e di avere un tetto. Quello del soggiorno nei bassi è il servizio che, almeno fino al 2020, ha avuto più successo. **I nostri viaggiatori sono sempre stati entusiasti** dell'idea di poter vivere la città dal suo cuore pulsante: ricordo con affetto degli ospiti russi che hanno iniziato a sedersi fuori ai bassi come vedevano fare alle signore che ci abitavano, prendevano il caffè con loro o mettevano lo stendino fuori la porta. Negli ultimi anni c'è stata **un'evoluzione del turismo a Napoli**: siccome i bassi non sono di nostra proprietà, i proprietari hanno preferito affidarsi a piattaforme come Booking e Airbnb. Oggi quando ci chiedono l'alloggio mettiamo direttamente in contatto il viaggiatore con l'host. Tuttavia, durante i tour cerchiamo ancora di mostrare le storie che fanno onore a queste abitazioni semplici».

Da operatore turistico come giudichi il fenomeno dell'overtourism?

«Noi abbiamo la fortuna di affrontare un fenomeno che si è già verificato a Firenze, Venezia, Barcellona, e sulla base delle esperienze pregresse dovremmo **muoverci in modo che ci sia un'organizzazione migliore** di quella attuale. Non esiste che le persone che abitano al centro storico debbano lasciare le proprie case per assecondare la smania per i b&b, che tra l'altro non rendono come 15 anni fa perché ce ne sono troppi. Io penso che ci voglia maggiore controllo, anche perché questo tipo di turismo che mette in affanno la città **crea un costo maggiore del guadagno: il turista medio che arriva a Napoli al comune costa, e non poco**. La maggior parte di loro non chiama la guida, non va al ristorante, va al bar magari solo per usare il bagno: **bisogna puntare sul turismo di qualità** piuttosto che su quello di quantità».

Liberati dal dolore. Torna a muoverti!

Clinica della Colonna

+10.000 pazienti trattati

Dolore Cervicale e Lombare

Vertigini

Ernie e Protusioni

Scoliosi

Artrosi

Prenota ora su Whatsapp
+39 338 379 7447

ISTITUTO "EUROPA"
 LA SCUOLA DI BASE DAL 1988

TRINITY

Scuola dell'infanzia e primaria paritaria - Asilo Nido
 (Disponibilità Bonus Asilo Nido)

OPEN DAY TUTTO L'ANNO

Contattaci e richiedi un appuntamento per scoprire la nostra offerta formativa e i nostri progetti educativi.

SPORT

Lezioni di **TENNIS** e **CALCETTO** previsti per tutto l'anno gestiti da **ISTRUTTORI** iscritti alla Federazione Nazionale, rivolti sia agli studenti dell'Istituto Europa che ai partecipanti esterni.

Cell: 081 5095698
 Cell: 379 1652649
 istituto_europa1988@libero.it
 istitutoeuropacastelvturno.it

Via Domitiana n.655, km 36, 300
 81030 - Castel Volturno (Ce)



La Pinetina

Centro di Riabilitazione
Residenza Sanitaria Assistenziale

Via Domiziana Km. 37,700 n.841 81030,
Castel Volturno (Caserta)
081 509 34 71

CASTEL VOLTURNO PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE UNIVERSITÀ

Informare attiva tirocini con **La Sapienza e Roma Tre**, oltre alle campane **Federico II, Parthenope, Vanvitelli, L'Orientale e Università di Salerno**

di Donato Di Stasio



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



FEDERICO II
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI



PARTHENOPÉ
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI



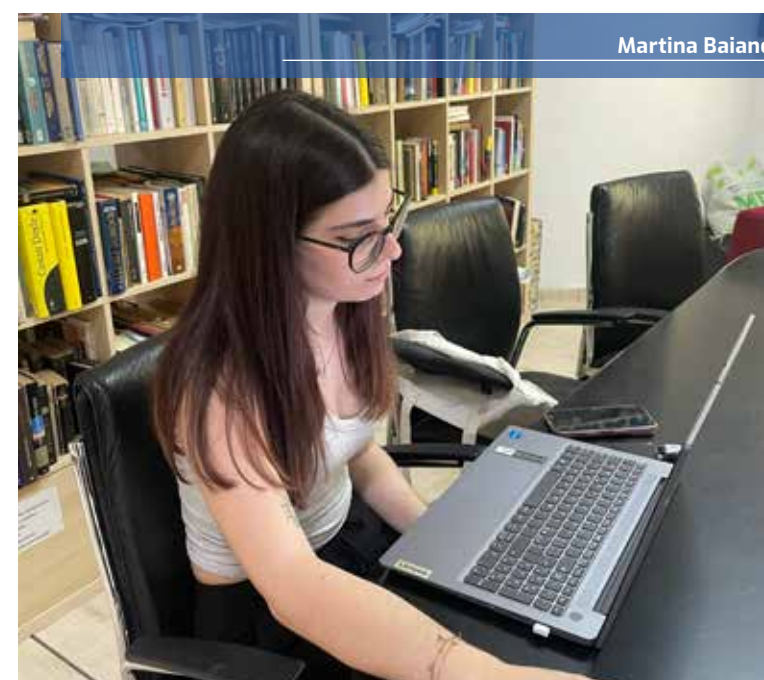
VANVITELLI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI



L'ORIENTALE
UNIVERSITÀ DI NAPOLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SALERNO



Martina Baiano

Informare e Officina Volturmo sono luoghi formati da giovani, e sono fatti per i giovani. È la frase che contraddistingue le nostre attività dall'anno di fondazione, il 2002, quando magari si pensava che il giornale e l'associazione sarebbero state solo momentanee, di passaggio, create per offrire ai giovani del territorio uno spazio temporaneo di educazione civica e crescita culturale dove sentirsi al sicuro dai pericoli della strada. A distanza di 24 anni siamo ancora gli stessi e l'obiettivo di fondo non è cambiato: le porte della redazione di Castel Volturno sono sempre aperte per giovani e adolescenti che non possono o riescono ad esprimere il loro meglio fuori dalle mura di casa, che non sono a proprio agio durante il weekend trascorso in giro con gli "amici", che non si sentono abbastanza valorizzati o che non vedono rispettati i propri diritti. I principi cardine di Informare e Officina Volturmo sono proprio questi: **libertà ed uguaglianza nei confronti di chiunque varchi le porte.**

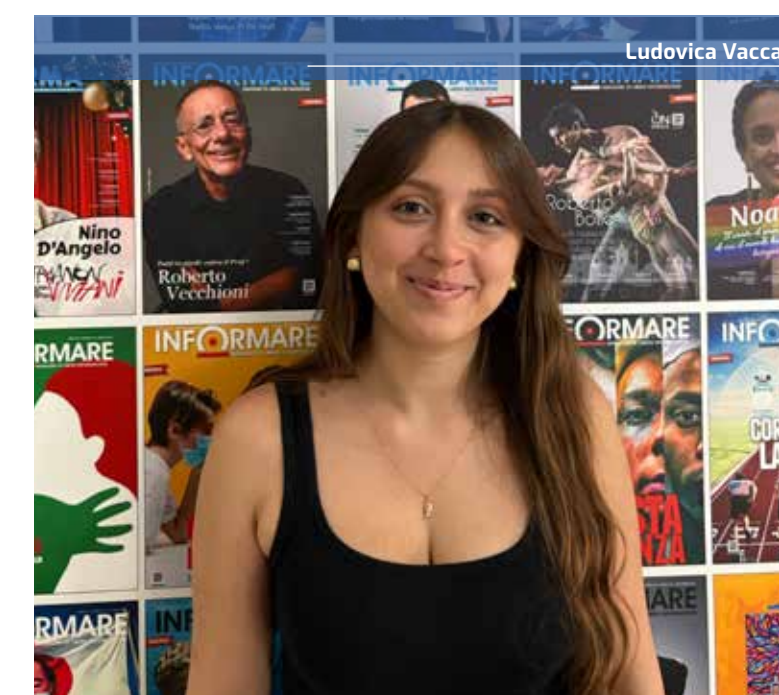
Tuttavia, oggi Informare e Officina Volturmo sono anche molto di più: in primis, **una scuola di formazione giornalistica e di comunicazione** dove è possibile avere a che fare con esperti di diversi ambiti. Non parliamo soltanto di giornalisti, ma anche di grafici, social media manager, fotografi, esperti di montaggio video ed esperti SEO. Figure che mettono a disposizione dei nuovi ingressi tutte le conoscenze e le skills in loro possesso. Non è una cosa da poco: in un mondo che gira e funziona sempre di più attorno alla comunicazione, l'opportunità di apprendere tecniche e di imparare ad utilizzare programmi potrebbe essere una carta da giocare nel mondo del lavoro del domani. È solo la nostra mission, è il nostro modo di pensare e agire: prestarsi ai più giovani così come qualcun altro, ormai tempo fa, ha fatto con noi.

Informare e Officina Volturmo funzionano eccome: ogni anno il numero di studenti universitari e liceali che bussano alla nostra porta per iniziare il percorso di due anni che permette l'iscrizione all'Albo dei giornalisti, sezione pubblicista, aumenta a vista d'occhio. E non è tutto: dagli ultimi anni a questa parte **abbiamo iniziato ad intraprendere anche rapporti con studenti che vivono e**

frequentano atenei in altre regioni d'Italia, venuti a conoscenza della nostra realtà grazie al lavoro editoriale svolto su supporto cartaceo, online e social network. Oltre alle collaborazioni e alle convenzioni ormai quasi decennali con le università campane, come Federico II, Parthenope, Vanvitelli, L'Orientale e Università di Salerno, **abbiamo avviato collaborazioni anche con La Sapienza e la Tor Vergata di Roma Tre.** Potrebbe sembrare poco, ma per noi è un ulteriore premio al nostro lavoro: essere arrivati all'orecchio di giovani lettori fuori regione ci dà tanta forza per continuare a fare quello che facciamo quotidianamente. Informare e fare inchiesta con imparzialità e liberamente. Un giornale che non ha mai ricevuto un euro di finanziamento pubblico. Chi lo avrebbe immaginato 24 anni fa!



Camilla Del Sesto



Ludovica Vacca

Erba alta Parco della Marinella

I PARCHI FANTASMA DI NAPOLI

di Alessandro Giuseppe Terracciano

Erba alta, rifiuti abbandonati e desolazione. È ormai arrivata la stagione estiva, e il desiderio di trascorrere il proprio tempo libero in un parco è sempre più forte. Ma **Napoli** è una città che vive di profondi contrasti: da un lato bellezze naturali e panorami mozzafiato; ma dall'altro povera, anzi **poverissima, di spazi verdi realmente fruibili**. In una città che continua a soffrire la carenza di verde pubblico, alcune delle principali aree destinate alla socialità restano imprigionate tra lavori incompiuti, manutenzioni insufficienti e progetti mai pienamente realizzati. E il loro triste destino ci pone dinanzi a una domanda cruciale: **perché il**

Cantiere Parco della Marinella

Cantiere Parco della Marinella

verde a Napoli continua a rimanere sulla carta piuttosto che diventare realtà?

IL PARCO DELLA MARINELLA

Sorto come emblema di rigenerazione urbana nell'area orientale di Napoli, il **Parco della Marinella** si estende lungo circa 30mila metri quadrati tra la zona portuale e via Amerigo Vespucci. Secondo il progetto urbanistico originario, il parco avrebbe dovuto ospitare al suo interno una serie di **percorsi pedonali, fontane, un'agorà** e persino **un canocchiale prospettico** con vista sulle ac-

Ingresso Parco Massimo Troisi

que del Golfo di Napoli e sul Vesuvio. Tuttavia, ad oggi, la zona ospita un vero e proprio **cantiere fantasma**: nonostante l'avvio dei lavori sia databile al 2019 – con una durata prevista complessiva di 149 giorni – ad oggi sono fermi da anni. E, intanto, l'area ha lasciato il posto a una vera e propria selva di erbacce, che si erge tra rifiuti di ogni sorta. Ma il vero problema si nasconde nel sottosuolo. Negli ultimi anni, proprio qui è emersa un'ingente quantità di materiale di risulta, tra **amianto** e perfino **tracce di metalli pesanti**, come zinco e piombo ben oltre i limiti consentiti. Oggi l'area è ostaggio di contenziosi legali e dubbi sulla reale proprietà.

IL PARCO MASSIMO TROISI

Spostiamoci adesso nel quartiere di San Giovanni a Teduccio. Nato al centro di un'area particolarmente difficile, il **Parco Massimo Troisi** ha rappresentato un punto focale per il progetto di rigenerazione urbana del rione in seguito al sisma del 1980. Da un punto di vista architettonico, la zona si caratterizza per la singolare combinazione che offre tra forme geometriche, percorsi a squadra, direttrici regolari ed elementi paesaggistici unici. In particolare, essa è stata soprannominata negli anni dai residenti del quartiere **"il laghetto"**, per via dello specchio d'acqua che la caratterizzava. Eppure, di quella piccola oasi felice non resta altro che un amaro ricordo: l'acqua del laghetto ha ormai lasciato il posto a **un bacino ormai prosciugato**. Un risultato che, secondo alcune segnalazioni pervenute dai frequentatori del parco, sarebbe dovuto a vari problemi strutturali connessi alla pavimentazione e ai motori che alimentavano il sistema di irrigazione.

IL PARCO CIRO ESPOSITO

Facciamo infine un salto nella periferia nord di Napoli, precisamente nel quartiere di Scampia. Qui sorge il **Parco Ciro Esposito**: **il terzo più grande della città**, con i suoi 140mila metri quadrati di estensione. Nel 2019 il parco fu oggetto di un **importante piano di riqualificazione**, che avrebbe goduto di circa un milione di euro finanziato, attraverso il programma OBC – "Ossigeno Bene Comune" – dalla Città Metropolitana. Un piano ambizioso, che avrebbe reso quest'area molto più di un semplice giardino pubblico. Dopotutto, nella planimetria progettuale figurano aree giochi per bambini, spazi fitness, orti didattici, il recupero dei porticati e zone dedicate alla danza e alla musica. Nel settembre 2020, l'ar-

Parco Massimo Troisi

Ingresso Parco Ciro Esposito

chitetto Enzo Russo vinse la gara di progettazione, e a dicembre di quell'anno venne ultimato l'iter di approvazione del progetto esecutivo. Dopodiché, iniziarono i primi rallentamenti: **gli interventi sono partiti soltanto alla fine del 2024**, per una durata prevista di otto mesi. Tuttavia, a mesi di distanza, il quadro reale in cui versa l'area è desolante: **pochi lavori effettuati, varchi ancora chiusi e un parco ai margini della vita quotidiana del quartiere**.



Yma
LATTE & YOGURT
Più vicini. Più freschi. Più buoni.



Cantieri Panaro s.r.l.
rimessaggio e assistenza nautica

@cantieripanaro

www.cantieripanaro.it e-mail: canapasrl@virgilio.it

Tel./Fax 0823 18 31 089 - Cell. 347 844 13 55

Via dei Martiri - 81030 Castel Volturno (CE)

OFFICINA AUTORIZZATA
VOLVO PENTA



Siamo un'azienda IT dinamica e in continua evoluzione.

Il nostro obiettivo è essere protagonisti nella trasformazione digitale e nelle innovazioni tecnologiche.

PAY MANAGER

UNA GESTIONE DEI PAGAMENTI PIÙ SEMPLICE ED EFFICIENTE

Dietro ogni pagamento effettuato da un cittadino esiste un processo amministrativo spesso complesso: estratti conto da verificare, pagamenti da riconciliare e dati da aggiornare nei sistemi gestionali. Attività fondamentali che, in molte realtà, richiedono ancora tempo e numerosi controlli manuali. Per rispondere a questa esigenza, **IBS** ha sviluppato **Pay Manager**, una soluzione nata dalla collaborazione con **Sogert**, realtà di riferimento nel settore della gestione delle entrate e partner con cui condivide quotidianamente esigenze operative e obiettivi di efficienza. L'esperienza maturata sul campo ha permesso di progettare una piattaforma capace di semplificare e automatizzare uno dei processi più delicati e meno visibili della gestione amministrativa. Il sistema acquisisce i dati provenienti da banche e altri canali di pagamento, li confronta con le posizioni presenti nei gestionali e aggiorna automaticamente le informazioni, riducendo tempi e

possibilità di errore. Attraverso una dashboard intuitiva, gli operatori possono monitorare in tempo reale i pagamenti riconosciuti, gli importi da verificare e le eventuali anomalie, intervenendo solo dove realmente necessario. **Il risultato è una gestione più veloce, affidabile e trasparente**, con meno attività ripetitive e una maggiore disponibilità di dati aggiornati. In questo modo, le risorse possono essere destinate ad attività a maggior valore aggiunto, migliorando l'efficienza complessiva dei servizi. Pay Manager rappresenta un esempio concreto di come la collaborazione tra competenze tecnologiche ed esperienza operativa possa generare strumenti in grado di rispondere alle esigenze reali degli enti e delle organizzazioni. Un'innovazione che agisce dietro le quinte, ma che contribuisce ogni giorno a rendere più efficiente uno degli aspetti più importanti della Pubblica Amministrazione: gestire gli incassi senza rallentare i servizi destinati a cittadini e territorio.



Millemiglia

l'energia che ti segue

QUANDO TUTTI VENDONO OFFERTE, NOI APRIAMO PERCORSI

Nel mercato dell'energia si parla spesso di offerte, promozioni e risparmio. Sono temi importanti, soprattutto in un periodo in cui famiglie, professionisti e aziende prestano sempre più attenzione ai propri costi. **Ma oggi limitarsi a proporre un contratto non basta più.** Negli articoli precedenti abbiamo parlato di fiducia, chiarezza, tutela e dell'importanza di fare la scelta giusta prima che il problema si presenti. Tutti questi temi portano a un punto centrale: **nel mondo dell'energia serve un approccio diverso**, più umano, più consapevole e più continuativo.

Per **Millemiglia**, infatti, l'energia non è solo una fornitura da gestire, ma un'occasione per creare valore. Valore per il cliente, che può essere ascoltato, seguito e accompagnato nella scelta più adatta alle sue esigenze. Ma anche valore per chi desidera trasformare una semplice segnalazione in un'opportunità di crescita. Aprire percorsi significa questo: non fermarsi alla vendita, ma **costruire relazioni**. Significa aiutare le persone a risparmiare, orientarsi meglio e sentirsi più tutelate, ma anche offrire a chi condivide questa visione la possibilità di collaborare, segnalare e diventare parte di una rete basata su fiducia, metodo e presenza.

In un settore spesso percepito come complesso, **Millemiglia sceglie di semplificare**. Non propone soluzioni standard, ma parte dall'ascolto. Ogni cliente ha bisogni diversi, così come ogni collaboratore ha ambizioni, tempi e obiettivi diversi. Per questo il percorso non è mai uguale per tutti: si costruisce passo dopo passo.



La vera differenza non sta solo nell'offerta, ma in ciò che nasce intorno a quella scelta: una consulenza, una relazione, una possibilità di crescita. Perché in un mercato dove molti vendono contratti, Millemiglia vuole aprire strade.

Strade per chi cerca chiarezza, per chi vuole essere seguito e per chi desidera trasformare il passaparola in un'opportunità concreta. Ed è proprio da qui che nasce un modo diverso di vivere l'energia: non come semplice costo, ma come occasione per creare risparmio, relazioni e nuove opportunità.

Vuoi saperne di più sul mondo Millemiglia e scoprire quale percorso può essere più adatto a te? **Scansiona il QR code qui sotto e scrivimi in privato.**

SCANSIONA IL QR CODE E CONTATTACI

e contattaci senza impegno per avere più info



Sede legale
Viale Giacomo Matteotti, 15
50121 Firenze

Raffaele Migliaccio
Broker Energia

+39 348 099 1028
raffaele.migliaccio@millemiglia.agency

EX MANIFATTURA TABACCHI

La storia e il futuro del gigante dimenticato di **Gianturco**

di **Domenico Barbato**

La parabola delle riqualificazioni degli immobili di interesse pubblico in Italia, specialmente al Sud, si reitera ciclicamente da anni. **Due, tre, quattro progetti commissionati a studi differenti e lasciati a marcire in qualche cassetto**, ma poca collaborazione fra pubblico e privato, mentre le strutture periscono in modo fatiscente, a scapito della sicurezza dei cittadini e della tutela del patrimonio culturale delle città. **Una parabola che non ha lasciato esente nemmeno l'ex Manifattura tabacchi di Gianturco**, a Napoli.

L'ormai ex Manifattura tabacchi nacque nel 1956 nella storica area industriale della città. Si estende per 165.864 mq e vi lavoravano più di **2mila operai all'epoca**. La produzione di tabacco cessò nel 2002, e nel 2003 la Manifattura chiuse definitivamente i battenti. Se non dovesse essere chiara l'estensione dell'impianto, vi basti pensare che l'area sarebbe in grado di coprire circa 23 campi da calcio regolamentari. **"23 campi da calcio" che ad oggi restano completamente abbandonati a loro stessi**.

IL PUA E LA CONVENZIONE

Per anni, successivamente alla chiusura dello stabilimento, della ex Manifattura non si è saputo più nulla, fino al 2010, anno in cui venne approvata la proposta di **Piano urbanistico attuativo (PUA) da parte di CDP Immobiliare**, che prevedeva il recupero dell'area con la demolizione dei fabbricati privi di interesse storico-architettonico ed il recupero dei restanti fabbricati. La proposta venne presa in carico nel 2011 dall'amministrazione de Magistris. Un processo di gestazione abbastanza lungo, che nel 2019, dopo anni, porterà ad uno schema preciso di convenzione, che sarebbe poi toccato ai privati di CDP Immobiliare sottoscrivere, ma ciò non è mai avvenuto. Nel 2021 diviene Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, e dell'ex Manifattura tabacchi si parlerà sempre meno, fino al 2023, anno in cui il PUA viene ritirato mediante un atto di revoca da parte del Comune di Napoli a causa



Napoli: certo è che quella dell'ex Manifattura tabacchi di Gianturco al momento è **una struttura pericolante per il quartiere, non del tutto inaccessibile**, vista l'occupazione degli immobili da alcuni abusivi avvenuta nel 2025, oltre che l'ennesima occasione sprecata per la città di Napoli di valorizzare un sito industriale storico dell'area.

della dichiarazione di interesse culturale dell'area da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali. **Il sogno della riqualificazione finisce lì e l'area viene definitivamente abbandonata**. Al momento solo uno fra i molteplici immobili presenti risulta ristrutturato perché ceduto all'ADISURC, che ha adibito la palazzina, totalmente rimessa a nuovo, a residenza per studenti e studentesse dell'Università Parthenope.

UN DOVERE MORALE

Napoli è una città vastissima, di cui comprendiamo le difficoltà nella gestione, ma al contempo non possiamo non ravvisa-

re il fatto che siano stati spesi fondi pubblici ed energie, e che ciò non abbia avuto seguito comportando sperpero di denaro pubblico. È bene ricordare che la dichiarazione di interesse culturale da parte della Soprintendenza, che ha giustificato la revoca del Piano, comporterebbe **l'obbligo, quantomeno etico se non operativo, da parte delle Istituzioni, di preservare gli immobili presenti**, e non semplicemente di recintarli dichiarandone il pericolo. Da segnalare, infine, il fatto che **la CDP Immobiliare**, pur essendo una società privata, sia di proprietà per il 100% di Cassa Depositi e Prestiti spa (che, secondo il sito ufficiale, dovrebbe sostenere l'economia del Paese investendo il risparmio postale dei cittadini, fra le altre cose, in infrastrutture), **il cui azionista di maggioranza, per l'82,77%, è il MEF, il Ministero dell'Economia e delle Finanze**. Non siamo a conoscenza delle dinamiche che hanno portato la CDP Immobiliare ad abbandonare il progetto (legittimamente, qualora avesse dovuto ritenere poco conveniente l'investimento) con il Comune di

IL VUOTO URBANO DI VIA NUOVA MARINA

di **Alessandro Giuseppe Terracciano**



A pochi passi dal via vai continuo di turisti che imperversa per le strade del centro storico e per le banchine del porto, diretti verso le isole, **Via Nuova Marina** rappresenta una delle più importanti porte di accesso di Napoli. Tuttavia, proprio questa arteria stradale, che si snoda nel cuore pulsante della vita accademica e istituzionale della città, non cessa mai di lasciare perplesso chiunque la percorra, soprattutto per la **fatiscente rassegna architettonica** che offre da decenni. Almeno da quando furono eretti i grandi grattacieli di vetro e cemento che caratterizzano questa strada, frutti dell'intensa **speculazione edilizia** che interessò l'area durante gli anni Cinquanta del secolo scorso. Un risultato dettato dalla volontà di allargare l'asse stradale al fine di alleggerire il traffico, che determinò un cambiamento radicale del tessuto urbano di questa zona del capoluogo partenopeo. Numerosi furono i progetti edilizi che furono portati a termine, e che videro la nascita di nuovi uffici della Regione Campania e delle sedi universitarie de L'Orientale e della Federico II.

SCHIELETRI TUFACEI ABBANDONATI

Tuttavia, se via Nuova Marina ha rappresentato, da un lato, un trampolino di lancio per l'attuazione di questi piani, dall'altro la stessa arteria stradale è diventata negli anni un vero e proprio simbolo di **vuoto urbano**. Un vuoto dettato dalla presenza di **antichi scheletri tufacei** risalenti al periodo prebellico. I vecchi ruderi – risparmiati dai bombardamenti durante la Seconda Guerra

Mondiale – avevano offerto un tetto per numerose famiglie, a loro volta scampate alle tragedie del conflitto. Eppure, nel corso degli anni, gli abitanti di queste palazzine hanno gradualmente abbandonato le loro case, dando vita a un vero e proprio **spopolamento**. Un fenomeno determinato anche dagli ingenti danni provocati dal sisma dell'Irpinia, che negli anni '80 accelerarono il degrado strutturale degli edifici, sino a comprometterne la stabilità. Ma non è tutto: a ciò si aggiunge anche la totale **noncuranza delle istituzioni cittadine**, che negli anni hanno preferito voltare lo sguardo dall'altra parte.

UN QUADRO DESOLANTE

E la logica conseguenza di tutto ciò qual è stata? **L'improprio riutilizzo di questi vecchi fabbricati**, che negli anni hanno offerto un rifugio per i senzatetto, oppure si sono trasformati in vere e proprie discariche a cielo aperto. In altri casi, molti di questi ruderi sono stati riconvertiti in magazzini abusivi, o, ancora, in aree destinate al rimessaggio delle auto. Insomma, **un quadro urbanistico desolante**, che neppure il recente restyling della via ha potuto cancellare. E chissà quante persone avranno pensato: "Ma quando crolleranno queste palazzine?". D'altronde, la mancata messa in sicurezza delle aree – che negli anni sono state soggette a diversi crolli – suggerisce come la zona sia man mano scivolata nel dimenticatoio. **Un paradosso difficile da ignorare**: a pochi metri dagli uffici della Regione Campania, dalle sedi universitarie e da uno dei principali accessi al centro cittadino, gli edifici che abbiamo visto continuano a raccontare una storia di abbandono sempre più difficile da giustificare. Una ferita aperta nel cuore della città, che nessun intervento di facciata è riuscito a rimarginare.



AVERSANO & PARTNERS

DOTTORI COMMERCIALISTI - REVISORI LEGALI & AVVOCATI

CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA - DEL LAVORO - ESPERTI IN CRISI D'IMPRESA - FINANZA AGEVOLATA - PROJECT FINANCING - DIRITTO COMMERCIALE DIRITTO SOCIETARIO - DIRITTO CIVILE - DIRITTO PENALE

CdM DIRITTO COMMERCIALE E DIRITTO DEI MERCATI FINANZIARI UNIVERSITA' L. VANVITELLI CONVENZIONATO UNIVERSITÀ LUIGI VANVITELLI

DOTT. A. AVERSANO - DOTT. SSA A. INGELLIS - DOTT. SSA E. COSTIGLIOLA - DOTT. N. CECORO - RAG. A. DELLA CORTE - DOTT. E. BONAVOLONTÀ - DOTT. A. CATERINO - DOTT. U. VOTTA - DOTT. C. IOVINE - DOTT. SSA L. DE MARCO DOTT. M. INGICCO - DOTT. A. D'ANDREA

Villa Literno - Napoli - Aversa - Milano - Riccione

0818920419 - 3286437620 - angelo.aversano@commercialistinapolinord.it - aversanoangelo@libero.it



VOUCHER MIMIT ATTIVO

Cloud & Cybersecurity

OTTIENI FINO A **€20.000**

A FONDO PERDUTO

Richiedi una consulenza gratuita



Emilio
il Pasticciere



roccobabà®
25° ANNIVERSARIO



Salute

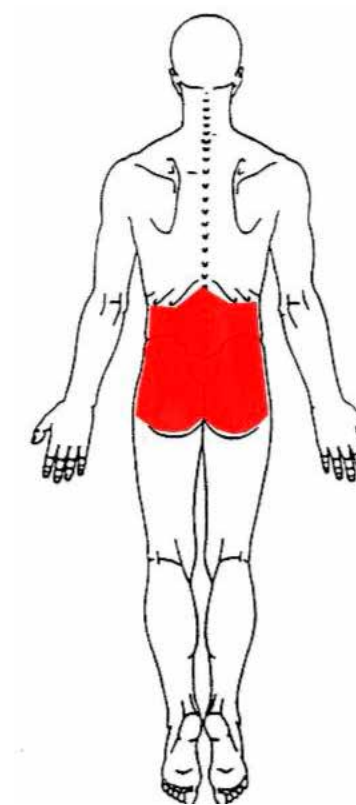
TUTTO CIÒ CHE DEVI SAPERE SUL MAL DI SCHIENA

di Lorenzo Francesco Panico | Fisioterapista

Il mal di schiena, anche detto lombalgia, è il disturbo muscolo-scheletrico più diffuso al mondo secondo la **World Health Organization (WHO)**, che colpisce la zona del corpo compresa tra la XII costa e la piega glutea inferiore. La lombalgia dev'essere inquadrata attraverso una prima classificazione, specifica e aspecifica, dove nella prima definizione rientrano i casi in cui è possibile identificare con chiarezza quali sono le strutture anatomiche che stanno determinando il dolore lombare. Mentre per aspecifico intendiamo una condizione non attribuibile a patologia specifica o ben nota, ovvero non è possibile determinare con certezza quale struttura anatomica del mio corpo stia determinando il mal di schiena. Qui però è opportuno fornire un dato statistico generalmente rassicurante per la popolazione, poiché **il 90/95% dei casi sono mal di schiena aspecifici e solo un 5/10% circa dei casi presenta mal di schiena specifico**. Una seconda classificazione molto rilevante fa riferimento al tempo, secondo cui il mal di schiena viene definito acuto quando ha una durata inferiore alle 6-8 settimane, sub-acuto con una durata compresa tra le 8-12 settimane e cronico quando l'esperienza dolorosa supera le 12 settimane. In letteratura questa classificazione è ritenuta importante perché, come poi vedremo successivamente nella parte dedicata, ci permette di orientare nel modo più coerente possibile la gestione riabilitativa. Menzione di rilievo va fatta per una condizione che, in alcuni casi, può accompagnarsi al mal di schiena richiedendo un approccio più specifico come la **radicolopatia**, che la **IASP (International Association for the Study of Pain)** definisce come l'oggettiva perdita di funzione sensitiva e/o motoria risultante da un blocco di conduzione assonale di un nervo o della sua radice.

COME VALUTARE UN MAL DI SCHIENA?

La valutazione è un momento molto importante, poiché se questa fase è stata svolta in modo corretto ed approfondito, si riuscirà ad avere un adeguato inquadramento del mal di schiena e di conseguenza ad orientare nel miglior modo possibile il trattamento. Primo passo è l'anamnesi, **ascoltare il paziente consente di avere molte informazioni sulla sua condizione e che impatto sta avendo nella sua quotidianità**. I dati che possono venire fuori sono molti, tutti estremamente rilevanti, ma alcuni sono tipici per classificare il paziente, come la durata dei sintomi, che indi-



cativamente ci permette di capire se possa rientrare nell'acuto o nel cronico, e le caratteristiche. Quindi, **dopo aver eseguito una buona anamnesi e sfruttando in modo coerente i dati ottenuti da quest'ultima, la valutazione prosegue con l'esame fisico** che, in base alle informazioni raccolte in anamnesi, ci permetterà di definire in modo più o meno dettagliato il mal di schiena che abbiamo di fronte. Si compone di diverse fasi che verranno eseguite coerentemente al caso clinico interessato. **Una menzione importante va fatta nei casi in cui si sospetti una radicolopatia o altra patologia specifica**, perché in questi casi è opportuno dedicare attenzione alla valutazione neurologica del paziente attraverso l'esame neurologico, dove verranno valutati sensibilità, forza e riflessi. Nel caso in cui si riscontrino una o più alterazioni nelle funzioni prima citate, il paziente richiede spesso una valutazione specialistica, in modo da gestirlo nel modo e nei tempi migliori possibili.

IL MODELLO BIOPSIICOSOCIALE

Secondo le linee guida, **si parte dall'educare il paziente, dandogli le giuste informazioni**, raccomandando di rimanere il più attivo possibile, limitando il riposo nelle condizioni acute ad un

massimo di circa due giorni, mentre nelle condizioni cronico-ricorrenti il riposo viene sconsigliato, per **poi impostare un percorso basato sull'esercizio terapeutico**, in modo da riprendere le proprie funzioni nel miglior modo possibile, le cui modalità di presentazione possono essere diverse, aerobico, forza, resistenza. **Ad oggi, non esiste una tipologia migliore**, l'esercizio migliore si costruisce in base alle caratteristiche e alle esigenze funzionali del paziente, in modo da riprendere nel miglior modo possibile le proprie attività di valore. **Elementi essenziali da considerare nel mal di schiena sono i fattori psicosociali**, in letteratura definiti **Yellow Flags**. Immaginiamoli come delle idee che in ambito riabilitativo, possono ostacolare il recupero del paziente e aumentare il rischio che il dolore, specialmente quello muscoloscheletrico come il mal di schiena, diventi cronico o alimenti la disabilità a lungo termine, sottolineando come il paziente vive, pensa e reagisce al proprio dolore. Quindi, **l'adozione dell'approccio biopsicosociale risulta essere il modello d'elezione per la migliore gestione possibile dei disturbi muscoloscheletrici**, come il mal di schiena.

XS fit studio

EXTRA TIME, EXTRA YOU

Personal Training | Small Class
EMS | Vacuum | Nutrizione

AVERSA - via Salvo D'Acquisto 184 | 351 1453306

@XSFITSTUDIO





LA COSTITUZIONE COME IMPEGNO QUOTIDIANO

A Giugliano il via al progetto per gli **80 anni della Repubblica**

di Redazione Informare

I valori della Costituzione e della nostra Repubblica non sono semplici principi scritti su carta, ma obiettivi precisi che ogni giorno la società italiana ha il dovere di perseguire. Questa è la sintesi del **progetto nazionale proposto dall'Istituto di Studi Politici San Pio V di Roma** e presentato a giugno a Giugliano, presso l'Hub di Palazzo Palumbo, alla presenza del Prefetto di Napoli **Michele di Bari**, del Presidente dell'Istituto, il professor **Paolo de Nardis**, dell'ex parlamentare **Antonio Iodice** e delle autorità civili e politiche dell'area Nord di Napoli. L'evento è stato aperto dall'intervento di diversi studenti, fra cui quello del nostro giornalista **Domenico Barbato**. La lectio magistralis tenuta dal Prefetto ha posto le basi per il progetto voluto **in occasione degli 80 anni dall'istituzione della Repubblica Italiana**, e che si protrarrà fino al 2027.

MICHELE di BARI - PREFETTO DI NAPOLI

«Io credo che la Repubblica sia nata non come un insieme di diritti acquisiti, **ma come un patto, un'alleanza civile che ogni generazione rinnova** e consegna alla successiva. E questo significa soprattutto avere a cuore quella che è l'umanità».

GUARDARE AL FUTURO

Il Prefetto di Bari ha tenuto a rimarcare la capacità della nostra Costituzione di essere “presbite”, di guardare lontano, anche per questioni, come quella dell'intelligenza artificiale, che nel 1948 non sarebbero state nemmeno lontanamente immaginabili; e ancora, la necessità di prendere il testimone delle generazioni che ci hanno preceduto: «Io credo che la Repubblica sia nata non come un insieme di diritti acquisiti, **ma come un patto, un'alleanza civile che ogni generazione rinnova** e consegna alla successiva. E questo significa soprattutto avere a cuore quella che è l'umanità, un umanesimo plurale, un umanesimo che ci dà contezza di ciò che l'uomo è, ma soprattutto di ciò che può essere nella visione della nostra Carta Costituzionale».

UN PROGETTO NAZIONALE

L'obiettivo del progetto, “prepolitico e apartitico”, è quello di aprire un **ampio dibattito sugli scopi materiali della nostra Costituzione** e sulla modalità di esercizio di questi ultimi in una società che sembra si stia sempre più allontanando dalle Istituzioni sulle basi delle quali è stata fondata. Il programma è stato definito un

“cantiere aperto” dal professore Iodice, e comprenderà cineforum, discussioni, progetti per le scuole ed un concorso di scrittura per le studentesse e gli studenti con riconoscimento pubblico. Un'iniziativa che punta a rianimare la società civile, locale e non, facendole vivere materialmente i valori della nostra Repubblica. E da qui prendiamo in prestito le parole pronunciate dallo stesso Prefetto in occasione dell'evento: **«Vi sono ricchezze che si consumano dividendole. Il bene comune, invece, cresce proprio nel momento in cui è partecipato e condiviso fra tutti».**



da sx Michele di Bari, Paolo de Nardis e Domenico Barbato



I MESTIERI DELLA NAPOLI ANTICA

L'acquaiolo

di Silvia De Martino



‘A mummarella sotto il braccio ed il suo cappello di paglia ad anticipare il solito richiamo che rimbomba per le mura dei vicoli partenopei. «Chi vo vevere! Chi veve!». È l'**acquaiolo napoletano**. Colui che vende sorsi freschi di un bene pregiato. Perché a Napoli ogni cosa diventa commercio e quella sua forma ambulante risulta essere l'unica speranza per i lazzari dell'Ottocento. **Vassoio, bicchieri e un'anfora di creta piena d'acqua**: bastava questo per muoversi lungo tutti i quartieri del capoluogo campano per vendere sorsi dissetanti e rigorosamente freddi.

L'acquaiolo ha per anni rappresentato una figura caratteristica della città di Napoli: simbolo della capacità stessa dei suoi abitanti di inventarsi venditori di qualsivoglia cosa. Un mestiere così rappresentativo che lo scultore Vincenzo Gemito realizzò per Francesco II di Borbone un'opera in bronzo rappresentante **un giovane venditore di acqua sulfurea con la sua mummarella**. Un'immagine simbolica che all'epoca era impossibile non associare a Napoli. L'acquaiolo partenopeo, però, non era solo un commerciante ambulante. Nelle piazze principali della città, infatti, sorgevano anche quelli “a posto fisso”: le cosiddette **banche dell'acqua**. Banchetti attrezzati ed abbelliti con frutta fresca ed agrumi, che offrivano anche un'ampia selezione delle varie acque di Napoli. Matilde Serao, descrivendolo, parlò di «un monumento di ottoni scintillanti, di legni dipinti, di limoni fragranti, di bicchieri e di bottiglie, **un monumento che è una festa degli occhi: il banco dell'acquaiolo**». Questo perché l'acqua poteva essere anche insaporita e resa ancor più dissetante con l'uso degli agrumi, fedeli alleati dell'acquaiolo. Nelle banche dell'acqua più attrezzate **era anche possibile**

scegliere tra la varietà delle fonti del golfo partenopeo. A Napoli, infatti, c'era l'acqua purissima che sgorgava in Vico Tre Cannoli, la fonte nei pressi di Santa Maria la Nova, l'acqua di Santa Barbara e quella del Leone dalle rocce tufacee di Posillipo.

Ma al di sopra di tutte vi era sempre lei, la regina unica ed indiscussa. La più ricercata e gradita, con il suo sapore ferroso: **'a zuffregna, l'acqua sulfurea di Santa Lucia**. Fresca e con qualità benefiche, la zuffregna era ambita ed irresistibile e, prestigiosa come lei, erano anche le sue acquaiole. Le luciane, infatti - abitanti del quartiere di Santa Lucia a Napoli - con le loro mummare ed il fazzoletto tra i capelli versavano nei bicchieri l'acqua che sgorgava in Via Chiatamone. Un oro trasparente per i napoletani ed un mestiere che, come tutti gli ambulanti dell'epoca, negli anni si è evoluto, senza mai sparire del tutto dalla memoria collettiva. D'altronde, chi è 'ca nun vo vevere nu poco d'acqua fresca?

*Ogni matina scengo a Margellina,
me guardo 'o mare, 'e vvarche e na figliola
ca stà dint'a nu chiosco: è n'acquaiola.
[...] Ma i' niente, tuosto corro ogni matina,
me vevu ll'acqua...
e me 'mbriaco comme fosse vino.*

Antonio De Curtis, in arte Totò



Scultura di Vincenzo Gemito

Servizi

- Ascensore
- Ampio giardino
- Servizio Medico
- Assistenza 24 ore
- Chiesa
- Servizio lavanderia
- Fisioterapia in sede
- Sala TV
- Palestra

Via Sassari, 3 - Castel Volturno (CE)
Tel. & Fax 081 509 34 09
Cell. 320 033 28 29
e-mail: rpezzera@libero.it

PINETA GRANDE
Via Domitiana km 30
81030 Castel Volturno (CE)
0823 854452

Ci troviamo all'interno del Pineta Grande Hospital

@barpinetagrandedehospital

ESTATE AL JAMBO

EVENTI | MUSICA | DEGUSTAZIONI | CABARET | PIZZA FEST

13 GIUGNO  CARLITOS SHOW	20 GIUGNO  ELENA D'ELIA	27 - 28 GIUGNO  FRUTTA FEST	4 LUGLIO  ANIMAZIONE	11 LUGLIO  CIRO GIUSTINIANI
18 - 19 LUGLIO  CHALLENGE SHOW	24 LUGLIO  ARTETECA	25 - 26 LUGLIO  MOZZARELLA FEST	1 AGOSTO  MAMMA GIULIA E FIGLIA CHIARA	8 - 9 AGOSTO  FESTIVAL DELL'ANGURIA
15 AGOSTO  FRANCESCO PROCOPIO	16 AGOSTO  NAPOLI IN... CANTA	22 AGOSTO  I DITELO VOI	29 - 30 AGOSTO  PIZZA FEST & MUSICA	9 LUGLIO - 9 AGOSTO  SAFARI ACQUATICO

JAMBO₁
Centro Commerciale

INGRESSO GRATUITO

www.jambo1.it



NAPOLI LOTTA IN DIFESA DELL'ACQUA PUBBLICA

Il Coordinamento Campano per l'acqua pubblica contro la trasformazione in Spa di Acqua Bene Comune

di Alessandro Scotti

L'ACQUA NON SI VENDE
fuori l'acqua dal mercato
fuori i profitti dall'acqua



Alberto Lucarelli

della gestione del servizio idrico cittadino. Lo scorso 12 giugno si è tenuta a palazzo San Giacomo una conferenza stampa pubblica a cui hanno partecipato le due voci eminenti della lotta per la sopravvivenza dell'ABC: padre Alex Zanotelli e l'ex assessore Alberto Lucarelli.

NON CI SONO PIÙ SCUSE

«La possibilità della gestione totale attraverso l'azienda speciale della rete idrica, che noi sosteniamo da più di un anno, è stata confermata qualche giorno fa dalla Corte dei Conti, che

ha espresso una deliberazione sulla vicenda di Napoli Nord. Ma il tema politico c'è, e riguarda che visione si ha della città di Napoli e del godimento dei beni pubblici. Il velo sta calando: se prima dicevano di essere vincolati dal decreto Draghi, adesso alcuni consiglieri comunali sostengono addirittura che la Spa a capitale interamente pubblico abbia la stessa difesa per il bene pubblico come l'azienda speciale, se non addirittura in misura maggiore» afferma Lucarelli, che si riferisce ad una sentenza della Sezione di Controllo della Campania della Corte dei Conti, disposta riguardo la distribuzione mista del capitale della società che gestisce la rete idrica della città di Mugnano. Questa ha aperto alla possibilità di ampliare l'affidamento della rete idrica all'ABC pur lasciando integra la forma organizzativa di azienda speciale: secondo la Corte dei Conti, se il legislatore avesse voluto proibire la forma dell'azienda speciale per i servizi a rete attraverso il decr. legis. 201/2022, avrebbe dovuto specificarlo espressamente.

L'ex assessore ha lanciato l'ennesimo appello all'amministrazione comunale: «La situazione è sempre più grave. Da un anno chiediamo l'apertura di un tavolo tecnico, sappiamo bene che il 31/12/27 scade l'affidamento della concessione ad ABC. È da un anno che lavoriamo ma non siamo mai stati ascoltati. Quando da assessore feci la trasformazione di ARIN in ABC feci 3 mesi di audizioni ascoltando tutti.

Vogliamo che tutte le parti interessate, a partire dal Comune di Napoli e dal Presidente della Regione Campania Roberto Fico, che ci aveva promesso il tavolo tecnico, ci diano la possibilità di confrontarci sui documenti».

SPA IN HOUSE O AZIENDA SPECIALE?

La possibilità di questa estensione è stata vincolata dall'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) alla modifica dell'assetto societario dell'ABC: il decreto legislativo 201/2022 apparentemente circoscrive il campo d'azione delle aziende speciali ai servizi diversi da quelli a rete. Dal 1 gennaio 2028, sostanzialmente, le aziende speciali verrebbero escluse dalla gestione dei servizi a rete. Di conseguenza, per garantire la sopravvivenza dell'ABC, l'amministrazione Manfredi starebbe meditando di trasformarla in una Spa in house, partecipata al 100% dal comune di Napoli, con una clausola nello statuto a tutela della pubblicità del servizio. La Spa in house, seppur vincolata dal proprio statuto a non aprire a capitali privati, è a tutti gli effetti una società di diritto privato, obbligata a dare priorità ai profitti in quanto dopo tre bilanci in perdita di fila verrebbe liquidata. Il passaggio alla Spa viene interpretato dal Coordinamento Campano per l'acqua pubblica come la fase di iniziativa di un processo di privatizzazione

**Boutique
dell'Acqua®**
Depurazioni Acque

Via Ferrante Imbarato, 190 Napoli - 80146
Tel. 081 250 7078
Mail : culliganpoint@tiscali.it



SAN MARCELLINO IL BENE CONFISCATO AL BOSS GIOVANNI GAROFALO DIVENTA UNA COMUNITÀ ALLOGGIO PER MINORI

di Giuseppe Carbone

Il 19 giugno scorso ha rappresentato una giornata all'insegna della legalità per **San Marcellino**. A via Magellano, al confine con Casapesenna, è stato inaugurato un bene confiscato: la villa di **Giovanni Garofalo**, boss vicino al **clan Zagaria**, sarà destinata a finalità sociali.

SI PUÒ CAMBIARE

Dopo un lungo percorso iniziato con la **confisca del 2018**, il **Consorzio Agrorinasce**, che si occupa del riutilizzo dei beni confiscati, ha predisposto il progetto di ristrutturazione. La struttura ha ottenuto un finanziamento di 150mila euro dalla Regione Campania ed è stata assegnata alla **cooperativa sociale Hermes**, che lavorerà per supportare i minori in affidamento familiare. L'inaugurazione ha visto la presenza delle più alte autorità militari e civili del territorio. «L'idea - affermano dalla cooperativa Hermes - è evitare un "parcheggio" per minori». In tal senso la **Comunità Alloggio 4.0**, che ospita attualmente due minori, è un contesto protetto di crescita personale, relazionale ed educativa, che accompagna i minori verso una reintegrazione piena con varie attività, tra cui l'educazione digitale. La cooperativa sociale immagina un centro vissuto e aperto alle iniziative esterne.

La sinergia tra le istituzioni ha permesso di seguire la strada della legalità. L'immobile per anni è stato il simbolo della ricchezza illecita mentre oggi diviene presidio di giustizia.

«Non esiste immagine più forte della vittoria dello Stato e della società civile sulla criminalità - afferma il Sindaco e Presidente della Provincia di Caserta **Anacleto Colombiano** - Questo risultato si inserisce in un percorso più ampio che San Marcellino sta portando avanti, come il **progetto Euromilk**, che conferma come ogni bene recuperato e restituito sia un investimento sul futuro del nostro territorio».

La presenza di una comunità alloggio per minori ha un valore straordinario per formare cittadini consapevoli. «Tanti giovani potranno costruire qui il proprio futuro. **Nessun territorio è**



condannato al proprio passato, le comunità possono cambiare, possono rialzarsi - conclude Colombiano - San Marcellino conosce le difficoltà che ha vissuto ma conosce anche la forza delle persone perbene che lottano ogni giorno per costruire una comunità migliore».

RIAFFERMARE LA LEGALITÀ

La presidente di Agrorinasce, **Maria Antonietta Troncone**, si dice felice dei risultati raggiunti giacché la confisca deve trovare il suo giusto epilogo nella destinazione sociale e non nell'abbandono del bene: «L'evento di oggi parla di un territorio non più avvilito dalla presenza mafiosa ma che tende al riscatto sociale e alla partecipazione civica, con una rinnovata fiducia nelle istituzioni».

Dello stesso avviso **Michele Del Prete**, procuratore della DDA di Napoli, che nel suo intervento ha posto la **legislazione antimafia come baluardo a difesa dei cittadini**: «Assistiamo a dei segnali da parte di qualche appartenente alle compagini governative che tende a sminuire il valo-

re della legislazione antimafia. Eppure, ce la invidiano in tutto il mondo. Infatti, riceviamo delegazioni straniere che rimangono affascinate sulla parte riguardante la confisca e il riutilizzo dei beni».

Secondo **Lucchetta** e **Cuomo**, rispettivamente procuratrice e magistrato del Tribunale di Napoli Nord, la confisca non avrebbe senso se poi non proseguisse verso la fase della riutilizzazione sociale. In caso contrario tali luoghi diventerebbero abbandonati o peggio forieri di nuovi reati. La trasformazione del bene in chiave sociale dà un senso alla comunità: **riaffermare la cultura della legalità**. In questo lavoro, la Prefettura di Caserta si conferma l'istituzione di riferimento. «In territori così complessi la risposta delle istituzioni dello Stato deve essere netta - ha afferma il **Prefetto Lucia Volpe** - Il bene confiscato è un messaggio forte e chiaro. La risposta è la prevenzione. **Dobbiamo valorizzare i giovani e chi non ha la fortuna di avere una famiglia alle spalle**».

FILIPPO CAPASSO LA STORIA DI UN INFERMIERE PER VOCAZIONE

di Stefano Errichelli

Ci sono professioni che si scelgono per ambizione, ma ce ne sono tante altre che sono specchio di una vocazione che spinge quotidianamente a dedicare la propria vita al prossimo. Questa premessa sintetizza al meglio la storia di **Filippo Capasso**, infermiere di **Castel Volturno**. Cresciuto a Pinetamare, da anni ormai è un professionista stimato e qualificato nel suo settore. Si avvicina all'infermieristica quasi per caso, studia, affina le sue competenze, sino a sognare un ruolo da Dirigente nelle strutture sanitarie pubbliche.

Oggi Filippo lavora presso l'ospedale **Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli**, nel reparto di psichiatria, dopo aver trascorso quasi un decennio in terapia intensiva e rianimazione al Pineta Grande Hospital. Parallelamente continua a collaborare con la "Casa del Donatore", Centro di Donazione sangue di Aversa. «**Sento la necessità di non restare fermo; per questo, dopo la laurea triennale ho deciso di iscrivermi al corso di laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche presso l'Università Vanvitelli di Napoli, conclusa con il massimo dei voti**. Attualmente sono iscritto ad un master di II° livello in Direzione, Management e Coordinamento delle strutture sanitarie, sociali e socioassistenziali territoriali presso la Federico II di Napoli. **Il mio obiettivo è crescere professionalmente e arrivare un giorno a ricoprire un ruolo dirigenziale**».

LA SCELTA DELL'INFERMIERISTICA

Per Filippo la passione per il mondo sanitario nasce dopo il conseguimento del diploma superiore, a seguito del quale il giovane cercava una professione che gli consentisse di entrare rapidamente nel mondo del lavoro senza rinunciare al forte valore umano: «**Volevo fare qualcosa che mi permettesse di aiutare le persone e allo stesso tempo costruirmi un futuro**. Durante il tirocinio ho capito che quella era la mia strada, perché ogni giorno trovavo motivazioni e soddisfazioni che mi spingevano ad andare avanti». Come sappiamo bene, la pandemia da Covid-19 ha segnato profondamente la categoria degli infermieri. Un periodo in cui gli operatori sanitari sono stati definiti "eroi", ma non ha portato a quei cambiamenti strutturali e professionali che molti si aspettavano. «Abbiamo ricevuto tanti attestati di stima, ma molte delle promesse legate alla valorizzazione della professione sono rimaste tali. **Oggi continuiamo a chiedere percorsi di crescita e rico-**



noscimenti adeguati alle responsabilità che ci assumiamo ogni giorno» dice Capasso.

L'EMPATIA DIETRO LA DIVISA

L'esperienza in terapia intensiva lo ha messo di fronte alle situazioni più difficili che un operatore sanitario possa affrontare. La sofferenza, il dolore e la morte hanno contribuito a formare il professionista e l'uomo. «**La parola che descrive meglio il nostro lavoro è empatia**. All'inizio soffrivo molto quando perdevi un paziente. Tornavo a casa e continuavo a pensarci, ma col tempo ho imparato a costruire una sorta di barriera emotiva che mi permette di mantenere il giusto equilibrio senza perdere l'umanità». Nonostante le difficoltà, la professione infermieristica sa restituire emozioni fortissime. Filippo ricorda con orgoglio gli interventi riusciti nelle situazioni più critiche: «Mi è capitato di partecipare a manovre di emergenza durate ore. **Quando vedi un paziente che torna stabile dopo un arresto cardiaco e sai di aver contribuito a salvarlo, torni a casa con una sensazione difficile da descrivere**».

IL RIFUGIO DELL'ANIMA

Nonostante le opportunità professionali che lo hanno portato lontano, Filippo ha sempre scelto di restare nella sua città, Castel Volturno: «Molti mi chiedono perché non mi sia trasferito a Napoli o a Roma, la verità è che questo posto mi dà serenità. Nei momenti più difficili della mia vita professionale mi rifugiavo sul mare, sugli scogli del litorale.

Guardare l'orizzonte mi aiutava a ritrovare equilibrio. Spero sempre che questa città possa ritrovare parte di ciò che era. Vorrei che le nuove generazioni potessero vivere un territorio più ricco di opportunità, come è stato per molti di noi».

STUDIO RINALDI SAGLIOCCO

Avvocati & Dottori Commercialisti

Esperti in Crisi di Impresa e Procedure da Sovraindebitamento
Avv. Giuseppe Rinaldi | Dott.ssa Francesca Sagliocco

Santa Maria Capua Vetere (Ce)
Via Vittorio Emanuele II, 130 Coop. Etrusca
Tel./Fax: 0823810545

Aversa (Ce)
Via Atellana, 19
Tel. 0818906373 - 0815044036 Fax 0815020211

EDIL TECNO SCAVI S.R.L.

+39 081 18600166 | +39 348 6415384
INFO@EDILTECNOSCAVI.IT - EDILTECNOSCAVI@PEC.IT

**VIA VECCHIO CAMPOSANTO, SNC
81030 - CASALUCE (CE)**

«LA PREVENZIONE È LA TERAPIA PIÙ POTENTE»

Il lavoro di ricerca su **tumori e malattie cardiovascolari** al Pascale di Napoli

di Camilla Esposito Alaia

Tumori e malattie cardiovascolari rappresentano ancora oggi le principali cause di morte nei Paesi occidentali. Eppure, una parte significativa di questi eventi potrebbe essere evitata intervenendo sui fattori di rischio modificabili. È questa la convinzione che guida l'attività del dottor **Vincenzo Quagliariello**, specialista in **Patologia Clinica** e ricercatore presso la **Struttura Complessa di Cardiologia** dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS **Fondazione Pascale di Napoli**, diretta dal dottor Nicola Maurea, dove si occupa di ricerca traslazionale in cardio-immuno-oncologia metabolica, ovvero dello studio delle connessioni tra tumori, salute cardiovascolare, metabolismo e risposta del sistema immunitario, con l'obiettivo di migliorare la prevenzione e la qualità della vita dei pazienti.



VINCENZO QUAGLIARIELLO

Specialista in Patologia Clinica e Biochimica Clinica e svolge attività di ricerca presso l'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli. Si occupa di cardio-oncologia, nutrizione clinica e prevenzione delle complicanze cardiovascolari nei pazienti oncologici.

nutrizione moderna non deve limitarsi al controllo calorico. Deve essere una nutrizione anti-infiammatoria e cardioprotettiva, osserva Quagliariello. Un approccio che punta a migliorare parametri come colesterolo LDL, trigliceridi, glicemia e infiammazione sistemica, contribuendo a proteggere l'organismo nel suo complesso. Questo aspetto assume un'importanza ancora mag-

giore nella cardio-oncologia, disciplina nata per tutelare la salute cardiovascolare dei pazienti oncologici senza compromettere l'efficacia delle cure. Oggi sempre più persone sopravvivono al cancro grazie ai progressi della medicina, ma molte terapie possono determinare effetti indesiderati sul cuore e sul metabolismo. Per questo motivo, spiega il ricercatore del Pascale, «il monitoraggio non può limitarsi alla sola funzione cardiaca, ma deve includere nutrizione, metabolismo, composizione corporea, funzione endocrina e stato infiammatorio. Una visione multidisciplinare che rappresenta una delle principali sfide della medicina moderna».

RICERCA E MEDICINA DEL FUTURO

Le prospettive più promettenti arrivano proprio dalla ricerca. Gli studi condotti al Pascale stanno approfondendo il ruolo della nutrizione di precisione e di nuovi approcci terapeutici capaci di ridurre la cardiotossicità associata ad alcune cure antitumorali. Parallelamente, il gruppo di ricerca sta studiando l'impatto di fattori metabolici, infiammatori e ambientali sul rischio cardio-oncologico. Questi risultati sono stati recentemente presentati in importanti appuntamenti scientifici internazionali, tra cui il **Congresso Internazionale di Cardio-Oncologia di Vienna** e l'**ASCO di Chicago**, il più prestigioso congresso mondiale dedicato all'oncologia. L'obiettivo è promuovere una nuova cultura della prevenzione fondata sull'integrazione tra oncologia, cardiologia, nutrizione, endocrinologia e medicina metabolica. «**Il messaggio che desideriamo portare alla comunità scientifica e ai cittadini è che la prevenzione rappresenta oggi la più potente terapia disponibile**», conclude Quagliariello. Una visione che guarda oltre la cura della malattia e punta a garantire una sopravvivenza più lunga e più sana.

PREVENZIONE E STILI DI VITA

Alimentazione scorretta, sedentarietà, sovrappeso, obesità, fumo e abuso di alcol incidono profondamente sia sul rischio oncologico sia su quello cardiovascolare. Tumori e patologie cardiache condividono numerosi meccanismi biologici, tra cui infiammazione cronica, stress ossidativo, insulino-resistenza e alterazioni metaboliche. «**La prevenzione primaria deve essere considerata un approccio unitario e non separato tra oncologia e cardiologia**», sottolinea Quagliariello. Accanto alla prevenzione primaria resta fondamentale quella secondaria. Screening oncologici e controlli periodici consentono infatti di individuare precocemente patologie che spesso evolvono in modo silenzioso. «L'errore più frequente è ritenere che l'assenza di sintomi coincida con l'assenza di malattia», spiega il ricercatore. Pressione arteriosa, colesterolo, glicemia e composizione corporea sono parametri che non andrebbero mai sottovalutati.

IL RUOLO DELLA NUTRIZIONE

Tra gli strumenti più efficaci di prevenzione emerge il ruolo dell'alimentazione. Le evidenze scientifiche indicano come una dieta prevalentemente vegetale possa contribuire a ridurre contemporaneamente il rischio cardiovascolare e quello oncologico. «**La**

MINORI

VOCI NON ANCORA ADULTE, PENSIERI GIÀ GRANDI

Sole Funaro, 16 anni.

L'IMPORTANZA DELLA SALUTE MENTALE

In Italia, si stima che circa **il 34% della popolazione si sia rivolta a uno psicologo o a uno psicoterapeuta almeno una volta nella vita**. Personalmente, ritengo la figura dello psicologo importante tanto quanto quella del medico di base. Credo di stare crescendo nella generazione giusta, dal momento in cui sono sempre di più i giovani che si rivolgono ai propri genitori nella speranza di intraprendere un percorso così significativo e importante. Questo è possibile anche perché **gli stereotipi legati a questa figura professionale stanno gradualmente diminuendo**, in una generazione che cerca di far sentire la propria voce contro i pregiudizi di quella precedente, che spesso vede chi si rivolge a uno psicoterapeuta come una persona malata. Difatti, oggi sono più che convinta che dallo psicologo vadano in meno «pazzi» che esistano su questa terra. Chi è pazzo è incapace di riconoscere un problema dentro di sé; non sente il bisogno di interrogarsi, di guardarsi dentro per comprendere meglio il proprio essere e cercare di diventare una persona migliore, in relazione a sé stessi e agli altri. Mettersi dinanzi ai propri demo-

ni, o scoprire di averne quando si pensava di essere invincibili, **è una delle scelte più coraggiose che si possano intraprendere**. Nella mia giovane vita mi sto rendendo sempre più conto di andare d'accordo molto più con persone che almeno una volta nella vita hanno iniziato un percorso di psicoterapia e hanno cercato di partire da sé stessi per iniziare il proprio rapporto col mondo. Sono persone che potrei incontrare nel momento peggiore della loro vita e per le quali continuerei comunque a provare la massima stima. **Ci vuole più coraggio nel capire come restare**, nell'incastrare gli ingranaggi di una vita scomoda, che nel fare le valigie e partire. Ho fede nel fatto che tutti noi, che ad oggi siamo ragazzi e un po' estranei a questa vita, capiremo sempre più come affrontarla al meglio, nel paradigma di un linguaggio che per la nostra prole sarà più facile comprendere, poiché non sentiranno il peso di un giudizio quando ci chiederanno di imparare ad imparare, ad acquisire, a vivere.



Claudio Longobardi, 18 anni.

ESSERE GIOVANI E SENTIRSI GIÀ IN RITARDO



«**Sono in ritardo**». È una frase che sento spesso pronunciare da ragazzi della mia età. La cosa sorprendente è che a dirlo sono persone che hanno appena vent'anni, o anche meno. Eppure, la sensazione di non essere abbastanza avanti nella vita sembra essere diventata una delle **emozioni più comuni tra i giovani di oggi**. Anch'io, a volte, mi sono sentito così. Basta aprire un social network per vedere coetanei che aprono un'attività, viaggiano per il mondo o raccontano i propri successi. In pochi minuti ci ritroviamo a confrontare la nostra vita reale con la versione migliore della vita degli altri. Il risultato è quasi sempre lo stesso: **la sensazione di stare perdendo tempo**. Secondo diversi studi, i **social media** hanno un ruolo importante in questo fenomeno. Un rapporto dell'**UNICEF** ha evidenziato come il confronto costante online possa influenzare negativamente l'autostima e il benessere psicologico degli adolescenti. Credo che il problema sia che siamo cresciuti con l'idea che **tutto debba accadere subito**. Ci viene

spesso raccontato che entro una certa età dovremmo sapere cosa fare della nostra vita, avere obiettivi chiari e magari aver già raggiunto qualche successo importante, ma se non accade bisogna comprendere che per la nostra età è più che normale. La vera domanda è: **ma indietro rispetto a chi?** Bisogna accettare che ognuno parte da condizioni diverse, vive esperienze diverse e affronta ostacoli diversi. C'è chi trova la propria strada a diciotto anni e chi la scopre a trenta. C'è chi cambia idea più volte prima di capire cosa desidera davvero. Personalmente penso che il vero rischio non sia essere in ritardo, ma vivere costantemente con la paura di esserlo. Quando siamo troppo concentrati sul confronto con gli altri, finiamo per dimenticare il nostro percorso. Essere giovani oggi significa convivere con aspettative altissime e con una continua esposizione alle vite degli altri. Tuttavia, forse dovremmo ricordarci che la vita non è una corsa e che non esiste un'età giusta per realizzarsi. A volte il percorso più lento è quello che ci permette di capire davvero chi siamo. E forse non siamo in ritardo: **stiamo semplicemente seguendo il nostro tempo**.

STUDIO

SIRIO S.R.L.

CONSULENZA PER I MEZZI DI TRASPORTO

REVISIONI E COLLAUDI

SEDE LEGALE ED UFFICIO
Villa Litterno (81039)
Via Vittorio Emanuele III, 198

SEDE DI REVISIONI E COLLAUDI
Strada Provinciale 333
Castel Volturno - Grazzanise
81030 Castel Volturno (CE)
SU APPUNTAMENTO

081 8929778
CENTRALINO PER PRENOTAZIONI E PRATICHE

WhatsApp per informazioni e pratiche

LICENZE AUTOTRASPORTI
Rilascio licenze per
Estratrasporto di merci
in conto proprio.

**AUTORIZZAZIONI
AUTOTRASPORTATORI
IN CONTO TERZI**
Rilascio autorizzazioni per
Estratrasporto di merci
in conto terzi.

**SICUREZZA
PRIMA DI TUTTO**
Competenza e affidabilità
per garantire un servizio
sicuro e conforme.

**TEMPI RAPIDI
E CERTI**
Servizi efficienti
per ridurre i tempi
e semplificare il tuo lavoro.

I DELFINI
complesso turistico balneare

CERTIFICAZIONE
AMBIENTALE UNI
EN ISO 14001

Spiaggia attrezzata
Piscine con acqua di mare
Ristorante
Pizzeria

Viale del Mare - Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 03 60 | Cell. 320 79 59 902 | e-mail: info@complessoidelfini.it | www.complessoidelfini.it

Recensioni!

di Raffaele Mercaldo

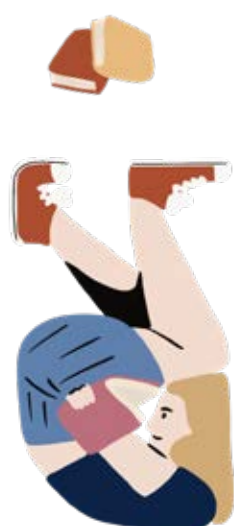


MAURO BIANI – AFASCISTI – PEOPLE

Il libro 'Afascisti' di Mauro Biani (edito da People nel gennaio 2023) è una potente raccolta di vignette satiriche che denuncia l'indifferenza politica e il **rischio della normalizzazione del fascismo** nella società contemporanea. Con la prefazione del giornalista Carlo Verdelli, l'opera funge da manifesto di resistenza civile attraverso il disegno. I tratti grafici di Biani sono caratterizzati da linee spesse, immediate e dall'uso cromatico fortemente simbolico (spesso incentrato sul contrasto tra il nero, il rosso e il bianco). Non si tratta di una semplice sequenza di battute, ma di una narrazione corale che può essere letta quasi come **una graphic novel di impegno civile**. Dal punto di vista dell'efficacia comunicativa la sequenza arriva al cuore dei problemi sociali senza filtri o preamboli retorici. Non c'è spazio alcuno per manipolare e tergiversare. L'emozione suscitata riesce a far riflettere e indignare, superando la risata fine a sé stessa. Talvolta insinua il sospetto di essere tra gli spettatori; altre ancora l'aria si inebria di un sottile profumo di vergogna. Senza alcuna ombra di dubbio Afascisti è un'opera fortemente schierata a difesa dei valori costituzionali e antifascisti: è pensata per un pubblico sensibile all'impegno sociale e politico. Nel corso di una intervista si legge tra l'altro: "Mauro Biani, non si può parlare di pace ma la si può disegnare?". Forse sì. Forse è un modo più accettato. Le varie espressioni artigianali, artistiche - le canzoni, i disegni, le vignette - sono tollerati, a volte. "La matita può più della penna, specie di questi tempi?". Diciamo che rispetto alla parola scritta è un'arma in più... anche se il termine è improprio visto l'argomento. Per questo faccio vignette che mi danno modo di essere molto sintetico e di dire la mia su varie questioni.

ANDREA SCERESINI - DI GUERRA E DI ALTRE SCHIFEZZE – MINIMUM FAX

“La guerra è una grande opportunità, nessuno vuole dirlo perché rovinerebbe l'immagine del reporter senza macchia e senza paura.” (Andrea Sceresini)
Nel 2023 Sceresini e Bosco si trovavano sul **territorio della guerra russo-ucraina**. Con una mail l'accredito militare viene sospeso: nessuna spiegazione, nessuna accusa! Da quel momento in avanti il lavoro viene cancellato. Niente pass per i posti di blocco, niente zone di combattimento. Così il libro non è solo una raccolta di reportage: si propone al lettore come **tentativo di raccontare la posizione ambigua e precaria di chi osserva la guerra e prova a raccontarla**. Ecco come la revoca dell'accredito non rappresenta solo un incidente burocratico, ma assume i connotati di un meccanismo più ampio: le guerre contemporanee non sono soltanto conflitti militari; sono anche sistemi di accesso controllato alle informazioni e alle immagini. Senza autorizzazione non si vede nulla, e ciò che non si vede non può essere raccontato. Il reporter attraversa continuamente confini invisibili: tra territorio civile e territorio militare, tra ciò che può essere mostrato e ciò che deve restare fuori dall'inquadratura. La guerra diventa così anche un regime di visibilità: qualcosa che si può vedere solo in certe condizioni. Linguaggio asciutto e veloce; pensiero leggibile ed immediato che si offre senza ambiguità e ripensamenti. Questa è stata la scelta dell'Autore che tra le numerose difficoltà ha continuato a restare per raccontare ciò che accade davvero.



Pineta Grande Hospital

OSPEDALE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
ACCREDITATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
PRONTO SOCCORSO H24
LABORATORIO DI ANALISI | ANATOMIA PATOLOGICA
DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

convenzionato con i fondi sanitari Integrativi e le principali compagnie assicurative

- Personale multilingue
- Camere private
- Ristorazione
- Parcheggio
- Sportello ATM
- Shop
- Cappella
- Vigilanza H24

Call Center 0823 - 854111

Visita il nostro sito www.pinetagrande.it

Servizi info@pinetagrande.it

SEDE DI INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO

ELECTRONIC COMPANY

TME

GROUP

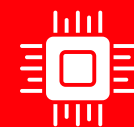
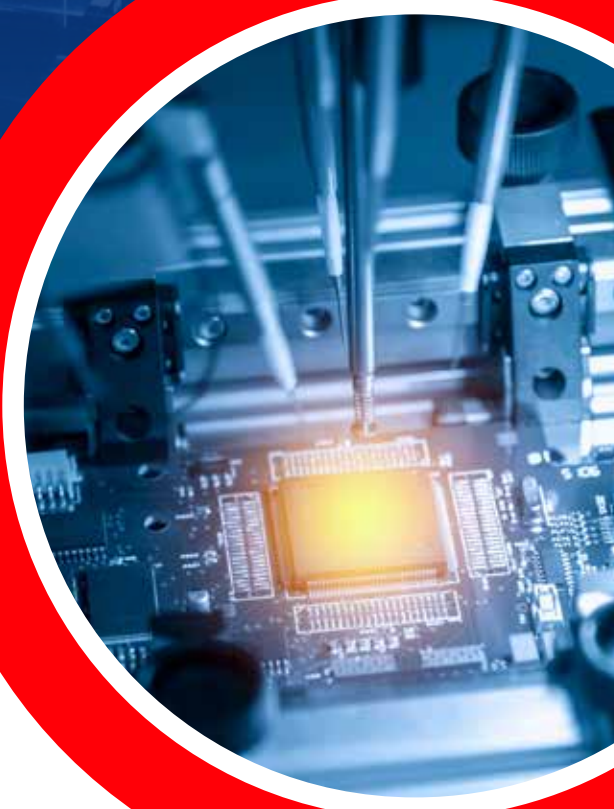
Al fianco dei nostri clienti per progettare il futuro

Tre aree di competenza, un'unica eccellenza

TME Group è una **Electronic Company** che integra tre aree di competenza - **Design, Test Engineering e Manufacturing** - per coprire l'intero ciclo di vita del prodotto elettronico.

Nato nel 2007 su iniziativa del CEO **Aniello Stellato** e sviluppatosi fino all'attuale assetto industriale, il Gruppo comprende **TME, GEB Enterprise e TMA**.

Con circa 600 dipendenti e **6 sedi nel mondo** (tra cui USA, Thailandia e Cina), TME Group offre soluzioni "circular" su misura per il settore elettronico.



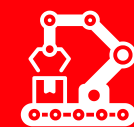
DESIGN

Progettazione completa di hardware, software, firmware e meccanica. Competenze in Board Design, FPGA Design, Industrialization e Boundary Scan Test (BSCAN, JTAG DFT).



TEST ENGINEERING

Sviluppo di strategie di test e soluzioni funzionali complete. Include End Of Line Test, diagnosi e riparazione, data analysis e progettazione di macchine di test.



MANUFACTURING

Assemblaggio PCBA e prodotti complessi in ambiente High Mix Low Volume. Capacità THT, AOI 3D, Xray 3D, Conformal Coating, assemblaggio elettromeccanico, NPI e riparazioni post-vendita.

Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 21
Zona Industriale PIP
81050 Portico di Caserta (CE) Italy



www.tmegroup.net



sales@tmegroup.net



TME: +39 0823 794628
GEB: +39 06 7827464
TMA: +39 0823 582222



Ciro Santangelo Reporter

di Luca De Matteis e Mario De Florio

Al termine di una stagione avvincente in Serie B Nazionale, la **Paperdi Juvecaserta 2021** ha raggiunto il sogno: la **promozione in Serie A2**. La squadra campione d'Italia nel 1990/91 torna ad essere una delle piazze cestistiche più importanti del panorama italiano. Dopo il fallimento nel 2021, la risalita è stata segnata dall'umiltà e dalla volontà di costruire qualcosa passo dopo passo. Nella stagione regolare la squadra aveva già dimostrato di saper competere ad alti livelli, chiudendo al 2° posto: non a caso, al termine della stessa sono stati premiati il capitano **Mimmo D'Argenzio** come MVP italiano e il pivot **Matej Radunic** come MVP straniero. Poi i playoff: due vittorie in gara 5 ai quarti (contro Montecatini) e in semifinale (contro Orzinuovi), e infine la **promozione festeggiata in casa con la vittoria di gara 4 in finale contro Vigevano**. Abbiamo raccolto le parole dei protagonisti: il presidente **Francesco Farinaro**, coach **Lino Lardo** e il capitano **Mimmo D'Argenzio**.

IL PRESIDENTE FARINARO

Come descrive il percorso dal suo arrivo?

«Siamo subentrati nel settembre 2020 nella Juvecaserta Academy, l'unico pezzo rimasto in vita della società dopo il fallimento, che si occupava sostanzialmente del settore giovanile. Io sono originario di Caserta e ho sempre pensato che il mondo cestistico bianconero fosse un valore simbolico molto importante per il territorio: uno dei pochi simboli positivi. Decidemmo di fare questo percor-



Ciro Santangelo Reporter

so partendo dal basso, volendo dare un segnale di umiltà. Avremmo potuto comprare qualche titolo di categoria superiore, ma siamo partiti dalla **C Silver**, dai campionati regionali, giocando contro Secondigliano, Mugnano, Roccarainola. Qualcuno ci prendeva in giro. Ma io volevo costruire le basi passo dopo passo».

Quanto era importante rappresentare una piazza cestistica storica come quella di Caserta?

«La Juvecaserta è nel DNA dei casertani, qualcosa di insito. La Caserta degli anni '80-'90 era la prima provincia del Mezzogiorno per reddito pro capite; poi gli anni sono passati e anche il club ha subito le problematiche sociali ed economiche del territorio. Era necessario ridare voce a un percorso virtuoso, basato su fondamenta aziendali solide che potessero crescere nel tempo. Era impossibile ripartire da categorie superiori, anche data l'assenza del PalaMaggiò». **Questa stagione ha superato ogni aspettativa...**

«Assolutamente sì. Sapevamo di aver fatto un buon lavoro in estate, ma non avevamo la certezza di arrivare in cima. È successo perché sono stati scelti innanzitutto **uomini, sotto il profilo umano prima che tecnico, capaci di sposare la piazza e il calore del pubblico casertano** – mi riferisco a coach **Lino Lardo** e al dirigente **Vittorio Di Donato**. Via via la squadra ha acquisito sicurezza e il pubblico è stato importantissimo: nel mese di novembre abbiamo fatto sempre soldout. Società, squadra e ti-



Mimmo D'Argenzio alza la coppa all'esterno del PalaPiccolo

Ciro Santangelo Reporter

fosi erano un unico corpo, e questa squadra ha dimostrato di non aver paura di nulla».

Qual è stata l'emozione più grande?

«Vedere il PalaPiccolo stracolmo, e ancor prima la notte trascorsa dai tifosi in coda per il botteghino prima di gara 4. **I giocatori non credevano ai loro occhi: non è una cosa così comune nemmeno nelle piazze di A1**. Le migliaia di persone in piazza, i festeggiamenti al Macrico e al Palazzetto. Un pubblico caldo ma corretto: non è successo nulla né dentro né fuori dal campo. È un grande popolo, quello bianconero».

E per il futuro? Palazzetto e obiettivi?

«Nel breve possiamo ipotizzare l'allargamento del PalaPiccolo, abbattendo le due curve per recuperare qualche centinaio di posti. Sul lungo periodo, l'obiettivo è un palasport polivalente e moderno, possibilmente in centro. **Il Macrico e il PalaMaggiò sono sogni, ma vanno perseguiti**: se non hai una visione non puoi iniziare un percorso. Quanto alla stagione successiva, coach **Lardo** resta, ha due anni di contratto. L'anno prossimo l'obiettivo è salvarsi in A2, con la stessa umiltà con cui abbiamo sempre lavorato».

IL COACH LINO LARDO

Come è arrivata la chiamata di Caserta?

«Non ho aspettato neanche un attimo. Avendo un po' di capelli bianchi **conoscevo benissimo la storia di questa piazza e cosa significasse la Juvecaserta per questa città**. La sfida più importante era riportare Caserta nel basket che conta».

Qual è stato il momento della svolta?

«Ci sono stati step importanti durante la stagione. Uno fu la **sconfitta contro la Virtus Roma**: venivamo da un filotto importante e aver incassato quel ko per poi ripartire subito mi fece ben sperare. Altri snodi fondamentali furono le vittorie contro Latina e Livorno».

Poi i playoff...

«Abbiamo affrontato tre squadre fortissime, su tutte Montecatini. Ma avevamo la maturità di saperci adattare a partita in corso, gestendo bene le lunghe trasferte e le gare ogni due giorni. I giocatori hanno fatto il resto: questo gruppo mi ha fatto divertire. Affrontavano ogni difficoltà con grande abnegazione, ma non



da sx a dx il presidente Francesco Farinaro e coach Lardo

mancavano mai i momenti leggeri nello spogliatoio, al ritorno dalle trasferte. Il lato umano è stato fondamentale per questa vittoria».

Quanto al futuro invece?

«L'A2 è un campionato importante anche al livello di costi. Come primo anno l'obiettivo primario sarà quello di mantenere la categoria».

Quanto al mio futuro personale, sarei felice di continuare il percorso con questa squadra per dare quante più soddisfazioni possibili a questa piazza».

IL CAPITANO MIMMO D'ARGENZIO

Quando è nata la tua passione per la Juvecaserta?

«Dalla prima volta in cui sono entrato in un palazzetto. L'anno scorso firmai prima ancora di sapere se fossimo ripescati in B1 o dovessimo fare la B2. Il presidente mi spiegò il progetto e mi convinse, ma **giocare per la mia città era un obiettivo che avevo da bambino**».

Qual è stata la chiave della stagione?

«Per carattere sono abbastanza deciso ed ero convinto che potevamo fare qualcosa di grande, quindi non mi sono mai abbattuto nei momenti difficili – come la pesante sconfitta contro la Virtus Roma. **I tifosi hanno avuto un impatto enorme**: il soldout dopo quella sconfitta ci aiutò a tranquillizzarci e a ritrovare la rotta».

Emozioni dopo la promozione?

«Subito dopo il fischio finale non sono riuscito ancora a metabolizzare tutto. Quando siamo usciti a salutare i tifosi ho fatto il mio show».

Mi tatterò lo stemma della Juvecaserta con l'immagine stilizzata dei festeggiamenti. Il senso di appartenenza, che ho cercato di trasmettere anche ai compagni, è stata un'arma in più: se tu dai tutto, questa gente ti dà tutto».

Come vedi il tuo futuro?

«Rimarrò a Caserta. L'anno prossimo sarà più complicato anche sul piano emotivo: arriveranno più sconfitte e dovremo essere pronti ad accettarle. L'obiettivo è la salvezza, rosicchiando punti soprattutto sfruttando il fattore campo. **Il mio sogno è giocare l'A2 al PalaMaggiò**, dove sono cresciuto».

SUPERMECATO
F.LLI QUADRANO

Qualità e cortesia al servizio dei nostri clienti

Viale Degli Oleandri 3 Località Pineta Mare
Castel Volturno (CE)
081 509 3836



Le aziende del Gruppo Ucciero sono certificate per la Qualità secondo ISO 9001:2008 e per la Gestione Ambientale ISO 14001:2004

GRUPPO UCCIERO
a m b i e n t e
A favore della legalità e dell'ambiente

Raccolta, trasporto e smaltimento / Recupero di tutti i rifiuti speciali e pericolosi
Gestione impianti trattamento rifiuti / Disinfestazione, derattizzazione e disinfezione
Sistema di videoispezione di condotte fognarie / Bonifiche ambientali
Intermediazioni / Consulenza ambientale



SP 333 ex SS 264 Km. 3.100 - 81030 - Castel Volturno (CE)
www.gruppoucciero.com | info@gruppoucciero.com
Tel. 0823 764384 - 0823 766607 | Fax 0823 764412

SOSTENITORI STORICI

Da oltre 20 anni non hanno mai smesso di sostenere i nostri giovani

euOffice

Sistemi Digitali Monocromatici e Colore
Plotter
Cancelleria & Materiali di Consumo
Arredo & Accessori per Ufficio
Display per Videowall e Digital Signage
Impianti Telefonici

NON VENDIAMO PRODOTTI, OFFRIAMO SOLUZIONI

www.eurofficesrl.com - Tel. 081 5768017
EUROFFICE S.r.l. è in Via del Mare, 55 - 80016 - Marano di Napoli (NA)

il fioraio

Tel. 081 5095598
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

Rega
Parrucchieri

Via Darsena Orientale - Castel Volturno (CE) - Località Pinetamare
cell. 333 3888546

BAMBUSA PUB

Viale delle Acacie, 82 - Pinetamare - Castel Volturno (CE)
Tel. 081 5095454 | Cell. 345 2575274
www.bambusa.it | info@bambusa.it | Bambusa

eni PEZONE PETROLI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
BOMBOLE DI GAS

ButanGas

Tel. 081 5093609
Viale degli Oleandri
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ PINETAMARE

EDICOLA PROFUMI BIJUTTERIA ART. IN PELLETERIA
TABACCHI

ELIO DRAGO

Tabacchi
Edicola Palm Beach

Viale Rosmary int. 9-9A - 81030
Centro Commerciale "FONTANA BLUE"
Pinetamare, Castel Volturno (CE)
Tel. 081 509 36 51

LA LANTERNA DEL PORTO RISTORANTE DI PESCE

VIA DARSENA ORIENTALE, 46. 81030
CASTEL VOLTURNO ITALIA
081 509 7831

Gambero Blu
Surgelati & Congelati

Crostacei Rosticceria
Pesce Verdure
Frutti di mare Gelati
E tanto altro ancora...

Seguici su...

Tel. 0823 853245 - E-mail: gamberoblu@alice.it - www.gamberoblu.it
Via Domitiana, 506 - 81030 - Castel Volturno

FARMACIA ISCHITELLA
Dott. Fulvio Trovato

Via Domitiana, 634
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ ISCHITELLA

TEL. 081 5099135
EMAIL: farmaciaischitella@virgilio.it
FARMACIA ISCHITELLA DOTT. FULVIO TROVATO
#CHIEDILALTUOFARMACISTA

MASERIA PIZZANA

CARNI PREGIATE
www.masseriapignata.it

Tel. & Fax 081 8678979
Cell. 388 1025720
Via Domitiana - Giugliano in Campania (NA)

edicolè

Edicola - Cartoleria - Libri scolastici

Fotocopie - Fax - E-mail - Stampe
Gadget - Argenti scart - Ticket bus
Money transfer - Ricette Postelway
Ricette Telefoniche - Pagamento Utenze

Tel. 081 5094053
E-mail: edicolerr@gmail.com
Viale degli Oleandri, 59 - Pinetamare - 81030 - Castel Volturno (CE)

RISTOPIZZA Pineta Pizza
Mimmo & Pako

Via Rosmary, 5
81030 - Castel Volturno (CE)
LOCALITÀ VILLAGGIO COPPOLA

Domenico 333 3427157 - Pasquale 339 7534090

PREMIUM

INTERFLORA
di Franco Mattioli & C.

Fornitura e manutenzione del verde pubblico:
potatura e taglio piante alla falce e bruciato;
trasporto e lacerazione; diserbo chimico e
meccanico; impianto verde pubblico; progettazione
paesaggistica; fornitura di irrigazione; impianto di
potatura, lavori edili.

Tel. 081 7101493 | E-mail: interflora@tin.it
Via 25 Aprile, 2 - 80017 - Melito (NA)

FUTURATELIER

LA REGIONE ATTIVA I PERCORSI GRATUITI DI FORMAZIONE

di Fabio Di Nunno

Un percorso di formazione gratuito per l'utilizzo di **intelligenza artificiale (IA)** e **realtà aumentata** (augmented reality - AR) nel settore della moda e del fashion design: è l'obiettivo di **FuturAtelier**, progetto promosso dalla **Fondazione IIF-Italian Institute for the Future** con il contributo del Fondo per la Repubblica Digitale e di Google.org nell'ambito del bando vivA, che si avvale del patrocinio del Comune di Napoli.

PER GIOVANI E NON

FuturAtelier è rivolto a residenti in Campania tra i 18 e i 40 anni, inoccupati, disoccupati o lavoratori in transizione, e punta a formare la nuova figura professionale dell'**IA/AR Fashion Specialist**, capace di sviluppare concept creativi con IA generativa, prototipi digitali 3D e showroom immersivi. Partner del progetto è **ISAIA**, storico marchio di lusso italiano che rappresenta l'eccellenza della sartoria napoletana. Fondata nel 1957, la Maison attinge a una cultura sartoriale di lunga data, plasmata da generazioni di artigiani e da una profonda competenza tessile, con tutti i capi prodotti interamente a Napoli. Oggi ISAIA crea raffinate collezioni sartoriali e di abbigliamento sportivo per uomo e donna, in cui la sartoria tradizionale incontra la sensibilità moderna.

L'industria della moda si trova ad affrontare sfide decisive: offrire esperienze d'acquisto immersive, ridurre tempi e costi di prototipazione, rispondere a una crescente attenzione alla sostenibilità e a una domanda di personalizzazione spinta. Tecnologie come l'IA e l'AR rispondono a queste esigenze: **la realtà aumentata consente ai clienti di visualizzare virtualmente i capi, aumentare l'engagement e ridurre i resi**. Esperienze immersive offerte da brand globali, come la digital fitting room con tecnologia Microsoft, confermano la direzione anche per le aziende italiane. In parallelo, l'IA - attraverso sistemi generativi come Gemini e LOOK AI - si configura come un alleato del designer, supportando la creazione di varianti stilistiche. Le applicazioni nei software 3D,



in particolare CLO3D, sono già una realtà: secondo Enlyft (2024), **CLO3D ha superato le 150.000 licenze attive nel mondo**, di cui circa 8.000 in Europa e oltre 1.500 in Italia, a conferma della sua diffusione anche tra le PMI del Made in Italy. Parallelamente, il 61% dei consumatori preferisce esperienze d'acquisto supportate da AR e il 40% è disposto a pagare di più per un capo provato virtualmente.

AL VIA IL 6 LUGLIO

Il percorso prevede **140 ore complessive di formazione**, di cui 120 dedicate a competenze tecnologiche avanzate, con attività laboratoriali in presenza, utilizzo di software professionali e dotazione tecnologica individuale. Le lezioni si svolgeranno presso il laboratorio tecnologico ospitato nel Palazzo Arcivescovile di Napoli, in Largo Donnaregina 22, grazie alla collaborazione con il Progetto Policoro attraverso la **Fondazione Napoli C'Entro**, mentre la partnership con le Camere di Commercio di Irpinia-Sannio favo-

riranno l'incontro tra domande e offerta sull'intero territorio campano e del Sud Italia. **Le attività formative inizieranno il 6 luglio 2026 e termineranno il 31 ottobre 2026**, con pausa estiva. Gli incontri si terranno dal lunedì al venerdì per tre ore giornaliere. **Rossanna Vesce**, animatrice di comunità del Progetto Policoro della Diocesi di Napoli, osserva che «l'accompagnamento ai giovani è il fulcro delle attività». Infatti, attraverso gli sportelli diocesani presenti sul territorio, «i giovani hanno accesso a percorsi di orientamento gratuiti, dove i giovani possono ricevere un vero e proprio accompagnamento a lungo termine, dal semplice ma non banale supporto nella stesura del curriculum vitae alla preparazione ai colloqui di selezione». Poi, vengono realizzati anche laboratori sul bilancio delle competenze, «per aiutare i ragazzi a focalizzare sia le competenze tecniche sia le soft skills, come le capacità relazionali, problem solving, lavoro di squadra». Il progetto FuturAtelier «può essere un'occasione per giovani, e meno giovani, di intraprendere un percorso professionale innovativo, che può cambiare il futuro professionale».

Caseificio Luise
- dal 1950 -

MOZZARELLA DI BUFALA DA TRE GENERAZIONI
MEDAGLIA D'ORO A CONCORSO CASEARIO "MOZZARELLA IN COMUNE 2009"

segui su CASEIFICIO LUISE

TEL. 0823 762040 - VIA DOMITIANA, KM 30.500 - CASTEL VOLTURNO (CE)
TEL. 081 6332114 - VIA ACATE, 19/D - BAGNOLI (NA)
CORSO GARIBOLDI, 38 - PORTICI (NA)

LA COMPAGNIA DELLA ROSA E DELLA SPADA

Storia, disciplina e passione che si incontrano con la scherma tradizionale

di Angelo Morlando

La **Scherma Medievale e Rinascimentale** è un'arte marziale che ricostruisce insegnamenti e tecniche di combattimento del passato (in armatura o in abiti civili). Si basa principalmente sullo studio dei trattati degli antichi maestri d'arme europei.

Questa pratica, che affonda le sue radici nell'addestramento militare, si è evoluta nei secoli successivi, presentando differenze sostanziali rispetto alla più famosa scherma olimpica. Nella **scherma tradizionale**, infatti, la priorità non è colpire ma proteggersi dai colpi avversari, schermirsi nel gergo tecnico.

La **'Compagnia della Rosa e della Spada'** è una delle principali Scuole di scherma tradizionale in Italia, punto di riferimento per chiunque voglia avvicinarsi alla pratica e allo studio delle arti marziali storiche europee.

Fondata nel 2006 dal Maestro **Marco De Filippo**, La Compagnia si è sempre posta come obiettivo quello di unire la passione per lo studio dei trattati antichi all'applicazione in un contesto di sport da combattimento. Gli insegnamenti di maestri come Achille Marozzo, Marc'Antonio Pagano e Liechtenauer vengono studiati e spiegati non solo per far assimilare agli allievi le tecniche tramandate, ma anche per comprendere il pensiero tattico da cui nascono, facendogli costruire un sistema di combattimento completo e in buona parte applicabile nello sparring in sala o nei tornei.

Questi ultimi sono un perfetto banco di prova per gli allievi: l'opportunità di combattere contro diversi avversari richiede versatilità nel proprio stile di combattimento. Gli allievi saranno quindi più duttili e in grado di applicare le tecniche apprese a seconda dell'avversario.

Oltre le gare, la Compagnia organizza workshop e seminari su specifici temi o discipline, anche con ospiti internazionali, come nel recente **'Dimicadores Austri Partes'**, in cui gli allievi hanno potuto seguire due workshop di alta formazione: il primo incentrato sullo spadone (o montante), secondo la tradizione iberica, tenuto dal maestro Ton Puey e il secondo riguardante il Messer, tipico della tradizione tedesca, tenuto dal maestro Hans Heim.

Oltre all'attività di sala, la Compagnia è da sempre impegnata nella divulgazione al grande pubblico, attraverso la partecipazione ad eventi di promozione, open day, interventi nelle scuole, convegni, manifestazioni a carattere storico e pubblicazioni di manuali

e fonti storiche.

La presenza a eventi di rilevanza è un'occasione non solo per poter promuovere la scherma storica in quanto arte marziale, ma anche per avvicinare più persone possibili ad una Compagnia che unisce ad un'attività di studio e di preparazione atletica tanta passione, disciplina e un forte spirito di comunità, sempre presente anche tra i compagni d'arme.



Via Darsena 63/65
Castelvoturno - Caserta

✉ lachiancabraceria@gmail.com

Seguici su  

☎ 081 461 41 65 - 376 11 29 119

RESTRY

La startup casertana che ha conquistato TeenVentures a Milano

di Claudia Maria Campana

«Alla base del progetto c'è la convinzione che l'intelligenza artificiale debba essere uno strumento al servizio della creatività. La webapp è stata sviluppata per **automatizzare le fasi più ripetitive** e dispendiose del **video editing**, permettendo ai videomaker di concentrarsi sulla parte creativa».

Caserta si conferma terra di talenti, innovazioni e idee capaci di competere sui palcoscenici nazionali. A confermarlo sono i giovanissimi casertani **Giuseppe Di Sorbo** e **Francesco Di Stefano** che, insieme a Flavio Bernoni, hanno conquistato il primo posto alla prima edizione di **TeenVentures**, la competizione nazionale dedicata alle startup fondate da under 20 e svoltasi a Milano. Il team ha convinto la giuria grazie a **ResTry**, una piattaforma che sfrutta l'intelligenza artificiale per automatizzare il premontaggio dei video, velocizzando le operazioni di editing e consentendo ai professionisti del settore di concentrarsi maggiormente sugli aspetti creativi del proprio lavoro. Un risultato di particolare rilievo se si considera che il gruppo era **l'unico rappresentante del Mezzogiorno** tra i partecipanti alla manifestazione. Un successo che premia competenze, spirito imprenditoriale e capacità di innovare, portando sotto i riflettori anche le potenzialità di un territorio che spesso fatica a trovare spazio nel racconto nazionale dell'innovazione. La vittoria a TeenVentures offre sicuramente una vetrina importante, ma per i fondatori il traguardo rappresenta soprattutto uno stimolo a proseguire il percorso di crescita della piattaforma e a valutarne gli sviluppi futuri.

Come nasce l'idea di progettare ResTry?

«Alla base del progetto c'è la convinzione che l'intelligenza artificiale debba essere uno strumento al servizio della creatività. La webapp è stata sviluppata per **automatizzare le fasi più ripetitive** e dispendiose del **video editing**, permettendo ai videomaker di concentrarsi su ciò che nessuna tecnologia può sostituire: l'originalità delle idee, lo stile personale e la capacità di raccontare storie attraverso le immagini».

Da giovani innovatori, come vedete il rapporto tra intelligenza artificiale e creatività umana?

«L'intelligenza artificiale rappresenta una risorsa straordinaria,



da sx Flavio Bernoni, Francesco Di Stefano e Giuseppe Di Sorbo

ma il suo sviluppo e il suo utilizzo devono essere guidati da principi etici e da un approccio responsabile. Sicuramente è un valido strumento di supporto. Per questo motivo riteniamo fondamentale **introdurre percorsi di formazione dedicati già nelle scuole**, affinché le nuove generazioni possano imparare a utilizzare questi strumenti in modo consapevole, comprendendone non solo le potenzialità, ma anche i limiti e le implicazioni sociali».

Dopo l'importante riconoscimento a Milano, quali idee avete per valorizzare ancora di più il vostro progetto?

«Il mondo delle startup è complesso e non sempre offre certezze. Dopo questo importante risultato, stiamo cercando di capire quali siano i passi più giusti da compiere per dare continuità e prospettiva al nostro progetto».

Quali sono le difficoltà di sviluppare una start up al sud?

«Sviluppare un progetto digitale al Sud significa spesso confrontarsi con meno opportunità di networking, investimenti e supporto rispetto ai grandi centri dell'innovazione italiani. Tuttavia, la nostra esperienza dimostra che il talento e le idee non hanno confini geografici. **Essere gli unici rappresentanti del Mezzogiorno a TeenVentures ci ha reso ancora più orgogliosi del percorso intrapreso.** Crediamo che il Sud abbia enormi potenzialità e avere successo partendo da qui sia più soddisfacente».



**CAMPANIA EMERGENZA
SERVIZIO AMBULANZA H24**

**SERVIZI
SANITARI
AVANZATI**

**3662972285
0823973850**

DIMISSIONI OSPEDALIERE - TRASFERIMENTI - TRASPORTI PER VISITE MEDICHE ED ESAMI SANITARI -
TRASPORTO GRANDI OBESI - TRASPORTO DIALIZZATI - TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI -
TRASPORTO CAMPIONI BIOLOGICI\ SANGUE\ FARMACI ANTIBLASTICI
Servizio Ambulanza in convenzione con il Presidio Ospedaliero PINETA GRANDE HOSPITAL



BACKROOMS

Seconda parte della rubrica “**facciamo sentire un fallito Luca Capone**”. Stavolta il regista è addirittura un ventenne maledetto di nome **Kane Parsons**, che insieme all'altro biondino stanno sbancando al box office da due mesi. La critica è un po' meno dolce con questo esperimento fuoriuscito dal web rispetto al suo compagno Obsession. Eppure, **Backrooms** mi è piaciuto anche di più del “salice dei desideri”. Sarà perché la sua instagrammabilità (che è comunque presente) mi è sembrata più funzionale al racconto, traducendosi in una certa estetica ed atmosfera molto attrattive, o sarà perché ciò che trasmette mi è apparso, nella sua ambiguità, molto più profondo. Mi è sembrato più maturo il voler ambientare la trama al centro della generazione dei Millennials, come a simboleggiare l'inizio di quel certo tipo di uomo, che nella **liminalità**, nel perenne limbo di una vita insoddisfacente si è ritrovato a galleggiare e a stagnare, colpevolmente o (molto più spesso) no. Tanto che il nostro **Clark** nelle backrooms trova la sua terra promessa: un non-luogo in cui quel-

la condizione non è disumanizzante ma è la normalità. Il film non è ovviamente esente da difetti, come una colonna sonora troppo invadente, che avrebbe a mio parere dovuto lasciar spazio al silenzio e ai flebili rumori delle backrooms per assorbirne in pieno l'angoscia. Ma la strada che si è aperta negli ultimi due mesi è quella di una realtà horror, il classico **creepypasta** che abbiamo visto crescere sul web, che è sconfitta sul grande schermo, e funziona incredibilmente bene. Decidere chi tra Kane Parsons e Curry Barker ha più potenziale come futuro maestro dell'horror è come decidere chi tra Kimi Antonelli e Pedro Acosta sfonderà di più le bacheche nei prossimi 10 anni di Formula 1 e MotoGP, quindi la risposta è uguale: non rompiamo gli zebedei e godiamoceli entrambi.



DISCLOSURE DAY

Allora, partiamo dal fatto che non mi sono mai associato al paradigma “Spielberg + alieni = capolavoro”. So benissimo quando aspettarmi un capolavoro dal regista americano, e non è in questo tipo di film. ‘E.T.’ mi ha sempre fatto abbastanza schifo, così come ‘La guerra dei mondi’. Il capolavoro sugli alieni di Spielberg è indubbiamente ‘**Incontri ravvicinati del terzo tipo**’; solo che, se non fosse esistito quest'ultimo, ‘**Disclosure day**’ mi sarebbe anche piaciuto. L'unico motivo per cui ho resistito tutto il tempo alle forzature di trama e al fatto che gli elementi narrativi del film sono un'accozzaglia di derivazioni che non aggiungono nulla, era vedere sto benedetto “disclosure”: il momento-rivelazione al mondo intero dell'esistenza degli alieni. Ma nonostante la mia bravura nell'andare avanti mentre vedevo l'agenzia segreta più esperta e qualificata del mondo lasciare le porte della macchina spalancate con le chiavi inserite mentre sta cercando qualcuno nelle immediate vicinanze, sono stato ripagato con un disclosure finale abbastanza modesto. Bellissime le musiche di John Williams, ovviamente, bellissima l'architettura estetica, ritmica e ambienta-

le, ma è **praticamente il finale di ‘Incontri ravvicinati del terzo tipo’ cinquant'anni dopo**. Stesse impressioni, stesse emozioni, solo con la sensazione che sia fuori tempo massimo. Ed è quest'ultimo aspetto che lo rende un flop. Quando venne fatto ‘Incontri ravvicinati del terzo tipo’ il mondo stava andando in una certa direzione, e la pellicola di Spielberg cercava di annunciare un mondo pronto ad accogliere il “diverso”. Non solo in senso di contrapposizione al razzismo vero e proprio, ma ad un ordine mondiale che fino ad allora era stato diviso e allora si pensava fosse pronto ad accomunarsi. A questo serviva la metafora degli alieni, fino ad allora serviti come sovietici allegorici che invadevano i buoni, e che Spielberg trasformava in figura “amichevole”. Ora, dopo cinquant'anni, il mondo sembra tutt'altro che pronto a vivere serenamente, insieme e felice. Quindi ‘sta metafora non è che proprio mi arrivi, Steven.



LAGHI
NABI
OASI NATURALE



MP PORTIERATO E RECEPTION SRLS



P. IVA 04009610611

E-mail: mpportieratoereception@gmail.com

Tel. 0823 1502096 / 081 5097679

Team Manager: **Franco Leone** - Cell. 333 2376040E-mail: francoleonempportierato@gmail.com

Sede Legale: Via Darsena, 81 - 81030 - Castel Volturno (CE)

Sede Operativa: Viale Rosemary, 18 - 81030 - Castel Volturno (CE)



Siamo in oltre 500 Comuni

Sportello del contribuente

Corso Cirillo, 4 – Grumo Nevano (NA)

aperto al pubblico: Lun – Ven 8:30 – 13:00 e 15:00 – 17:30

Sede di Castel Volturno: Via Regina Margherita, 20

Tel: 081 19022263 – Email: sogert.gare@pec.it